CATECHESI

CATECHISMO DEI RAGAZZI
INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA



1° GENNAIO
1983/1

QUINDICINALE
1ª QUINDICINA
SPED. IN ABB. POST. GR. II (70)
EDITRICE ELLE DI CI
10096 LEUMANN (TORINO)

STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA

A cura del Centro Catechistico Salesiano

ANNO 52°

GRUPPO DI REDAZIONE

Pietro Damu: Direttore

Pietro Ambrosio - Bartolino Bartolini - Enzo Bianco - Gaetano Brambilla - Agostino Corbanese - Egidio Ferasin - Mario Filippi - Mario Galizzi - Ubaldo Gianetto - Giacomo M. Medica - Manlio Sodi - Nicolò Suffi

COLLABORATORI

Emilio Alberich - Franco Ardusso - Cesare Bissoli - Gottardo Blasich - Gian Antonio Bonato - Gianni Carrù - Gianfranco Cavallon - Sergio Chistè - Mario Cimosa - Michi Costa - Giuseppe Costa - Giovanni Cravotta - Andrea Fontana - Gianfranco Frumento - Renato Gargini - Gaetano Gatti - Guido Gatti - Giuseppe Gevaert - Roberto Giannatelli - Giorgio Gozzelino - Giacomo Grasso - Giuseppe Groppo - Luigi Guglielmoni - Franco Lever - Valentino Meloni - Giuseppe Morante - Vito Orlando - Flavio Pajer - Rodolfo Reviglio - Gianni Sangalli - Riccardo Tonelli - Zelindo Trenti - Giulio Villani - Giovanni Villata

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

- Abbonamento ai 10 numeri di « **CATECHESI-STUDI ED ESPERIENZE** »: per l'Italia L. 9.500; per l'Estero L. 16.000; un numero L. 950; arretrato o fuori abbonamento L. 1.800.

- Abbonamento agli 8 numeri di « **Catechesi-Fotomontaggi** »: per l'Italia L. 9.000; per l'Estero L. 15.000; un numero L. 1.100; arretrato o fuori abbonamento L. 2.200.

Per il cambio di indirizzo inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e L. 300 in francobolli

- Abbonamento ai 6 numeri di « **Catechesi-Diagroup** »: per l'Italia L. 41.000; per l'Estero L. 60.000; un numero L. 6.800; arretrato o fuori abbonamento L. 10.000.

AMMINISTRAZIONE

Catechesi L.D.C., 10096 Leumann (Torino)
ccp 32691107; tel. (011) 95.91.091

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA
PERIODICA ITALIANA

Responsabile: A. Alessi
Registr. Trib. di Torino (14-2-1949) n. 390
Quindicinale
1° gennaio 1983, n. 1 - 1ª quindicina
Spedizione in abbonamento postale Gr. II (70)
Stampa: S.G.S. Torino

SOMMARIO

**STRUMENTO DI LAVORO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI
E PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE
NELLA SCUOLA**

A cura del Centro Catechistico Salesiano

GENNAIO 1983/1

EDITORIALE — *In questo numero. Il programma per il 1983* — 2-4

CATECHISMO DEI RAGAZZI

STUDI — AUGUSTO BARBI
Finalità e struttura del Catechismo dei Ragazzi/2
(Appunti per un accostamento globale al Catechismo) — 5-18

PROSPETTIVE — UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE
Catechismo, catechesi e pastorale catechistica
(Orientamenti per l'utilizzazione del Catechismo dei ragazzi) — 19-23

SUSSIDI — UBALDO GIANETTO
L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/2
(Da Natale a Pasqua) — 25-32

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA MEDIA

SUSSIDI — BARTOLINO BARTOLINI - PIETRO DAMU
L'ascolto e il dialogo nell'insegnamento della Religione nella scuola media
(Alcune annotazioni metodologiche) — 33-37

ARTURO BOMBARDIERI
Il giornale nella catechesi e nell'insegnamento della Religione ai preadolescenti
(Orientamenti generali e indicazioni concrete per l'azione) — 39-50

UBALDO GIANETTO
Religione e Vangelo oggi in Italia/2
(Metodo della lettura dell'esperienza e uso delle illustrazioni: presentazione delle scelte e descrizione del testo) — 51-55

ARTICOLI VARI

STUDI — CARLO NANNI
Educare nella frammentazione e nella soggettivizzazione dei sistemi di significato
(Riflessioni e orientamenti per la pastorale e la catechesi dei giovani) — 57-66

PROSPETTIVE — EMILIO ALBERICH
La formazione dei catechisti in Italia e Spagna
(Incontro a Segovia di catecheti italiani e spagnoli) — 67-69

INIZIATIVE — GIOVANNI BOGGIO
A che punto è la traduzione interconfessionale dell'AT? — 71-73

ZELINDO TRENTI
« La ricerca religiosa »
(Una collana per « riscoprire » la dimensione religiosa dell'uomo nel nostro tempo) — 75-76

Libri/Segnalazioni — 77-80

EDITORIALE

In questo numero

Il programma per il 1983

Conoscenza e utilizzazione del Catechismo dei ragazzi

Negli ultimi numeri del 1982 la Rivista ha prestato particolare attenzione al 1° volume del Catechismo dei ragazzi (« Vi ho chiamato amici »). Nei primi numeri di quest'anno l'attenzione si sposterà sul 2° volume (« Io ho scelto voi »); alcuni interventi, tuttavia, si riferiranno globalmente a entrambi i volumi.
Questa azione di sostegno nei confronti dei Catechismi intende favorire una sempre più adeguata conoscenza di essi da parte degli operatori pastorali e guidare a una loro utilizzazione corretta ed efficace, in vista di un incremento quantitativo e soprattutto di un miglioramento qualitativo della *pastorale e catechesi dei preadolescenti.* L'importanza e l'urgenza di questo compito non sfuggono a nessuno: e proprio su di esso la Rivista tornerà sovente in quest'anno, facendone quasi il suo « leitmotiv ».

Concretamente in questo numero vengono proposti tre contributi sul Catechismo dei ragazzi:

– il primo (di A. Barbi) guida a un accostamento globale al Catechismo dei ragazzi/2 (« Io ho scelto voi »);

– il secondo (a cura della Segreteria dell'Ufficio Catechistico Nazionale) traccia alcune linee per la sua utilizzazione pastorale;

– il terzo (di U. Gianetto) continua una riflessione, iniziata nel numero di settembre del 1982, sull'utilizzazione di tutti e due i volumi del Catechismo, in collegamento con l'anno liturgico.

Altri interventi significativi sul Catechismo dei ragazzi/2 verranno pubblicati nel prossimo numero.

Sussidi per l'insegnamento della Religione

In coerenza con la sua ininterrotta tradizione (evidenziata anche dal sottotitolo « Strumento di lavoro per l'insegnamento della Religione nella scuola »), « Catechesi » intende continuare a compiere un servizio agli insegnanti di Religione e a quanti altri sono interessati al problema dell'insegnamento della Religione nella scuola, offrendo stimoli, materiali, orientamenti per una migliore realizzazione di esso. Lasciando ad altre riviste lo sviluppo esaustivo dell'ampia e complessa problematica dell'insegnamento della Religione (fino agli aspetti giuridici e sindacali), « Catechesi » concentrerà la sua attenzione sull'identità, le motivazioni, i contenuti e la metodologia di tale insegnamento; terrà inoltre presenti la scuola cattolica e il rapporto dell'insegnamento della Religione con la pastorale scolastica.

In questo numero vengono offerti tre sussidi sull'insegnamento della Religione nella scuola media inferiore:

– il primo (di B. Bartolini e P. Damu) propone alcune riflessioni su due aspetti fondamentali dell'insegnamento della Religione: l'ascolto e il dialogo;

– il secondo (di A. Bombardieri) è un'ampia e concreta trattazione sull'uso del giornale nell'insegnamento della Religione, oltre che nella catechesi dei preadolescenti;

– il terzo (di U. Gianetto) presenta un esempio di « lettura » dell'esperienza e di utilizzazione dell'immagine in un testo di Religione per la 2ª media (« Religione e Vangelo oggi in Italia »).

Articoli vari

L'ultima parte della Rivista accoglie:

– uno studio di C. Nanni che, partendo dai dati di un'inchiesta sulla condizione giovanile, propone riflessioni e orientamenti sull'educazione dei giovani oggi;

– altri tre interventi informano su iniziative catechistiche o più ampiamente pastorali;

– chiude il numero il consueto servizio di segnalazione di libri e sussidi.

« CATECHESI » Febbraio 1983

Catechesi-Studi ed esperienze

Il numero sarà dedicato soprattutto alla presentazione del Catechismo dei ragazzi, 2° volume (« Io ho scelto voi »). Proporrà indicazioni per l'approfondimento e orientamenti per l'utilizzazione.
Una parte della Rivista sosterrà altri sussidi per la catechesi.

Catechesi-Fotomontaggi/24

La vita secondo il progetto di Dio. Immagini e parole alludono alla « morale dell'amore », tracciata nel Discorso della Montagna.

Catechesi-Diagroup/Hc 19

Vivere è crescere: una riflessione umana e cristiana sulla crescita, da utilizzare soprattutto con i preadolescenti (in collegamento con il *Catechismo dei ragazzi/1* e il testo di Religione *Progetto uomo*). 24 diapositive con libretto-guida.

IL PROGRAMMA PER IL 1983

In questo primo numero dell'anno proponiamo, come siamo soliti fare, la programmazione della Rivista nelle tre sezioni: *1. Studi ed esperienze; 2. Fotomontaggi; 3. Diagroup.*

1. Catechesi-Studi ed esperienze

Questo *strumento di lavoro per l'evangelizzazione e la catechesi e per l'insegnamento della religione nella scuola* — curato dal Centro Catechistico Salesiano di Leumann — intende aiutare gli operatori della pastorale catechistica e gli insegnanti di religione nel loro impegno di qualificazione e di continuo aggiornamento.

Nel 1983 darà *particolare rilevanza* a questi temi:

– elaborazione dei piani generali e settoriali di catechesi;

– formazione dei catechisti;

– catechesi dei disadattati;

– metodologia catechistica per le diverse età e categorie (con particolare attenzione agli itinerari di maturazione cristiana);

– rapporto fede ed esperienza, fede e cultura;

– problemi del linguaggio catechistico;

– analisi della domanda religiosa dei giovani e metodologia della proposta cristiana a loro destinata;

– insegnamento della religione (problematica generale, orientamenti metodologici, collegamento pratico con il Catechismo dei giovani e il Catechismo dei ragazzi 1° e 2° vol.).

La Rivista sarà resa più varia dal notiziario, dalle bibliografie, dalla presentazione di esperienze e sussidi...

Ricordiamo che vengono pubblicati 10 numeri all'anno, con uscita all'inizio del mese.

2. Catechesi-Fotomontaggi

È un *sussidio visivo per la catechesi e l'insegnamento religioso.*
La pubblicazione si distingue per le seguenti *caratteristiche:*

– le immagini costituiscono dei miniposter, adatti all'esposizione in ambienti non molto ampi (aule scolastiche, sale per la catechesi);

– ogni numero sviluppa un tema specifico ed è pensato come un montaggio o una serie di mini-montaggi da esporre; proponendo sintesi di immagini e parole, esplicita meglio il messaggio;

– destinato prioritariamente (ma non esclusivamente) alla catechesi dei preadolescenti e all'insegnamento della religione nelle Medie Inferiori, il sussidio è uno strumento attivo nelle mani, sia dei catechisti e insegnanti di religione che dei ragazzi;

– i temi sviluppati sono in collegamento diretto con il testo di religione « Progetto Uomo » (nuova edizione; Ed. Elle Di Ci); è possibile tuttavia servirsene anche con altri testi e sussidi.

Ogni anno vengono pubblicati 8 numeri (uno al mese, con l'interruzione estiva da giugno a settembre).
La Rivista esce a metà mese.
I numeri dall'1 al 22 (pubblicati nel 1980-1981-1982) sono in vendita nelle librerie cattoliche.

Ecco l'*elenco dei fascicoli che usciranno nel 1983:*
23. Nel « sì » a Dio la vera realizzazione dell'uomo; *24.* La vita secondo il progetto di Dio; *25.* La conversione continua al progetto di Dio; *26.* La ricerca di Dio, primo impegno dell'uomo; *27.* L'incontro con Dio in Gesù Cristo; *28.* La famiglia, comunità d'amore; *29.* Amare il prossimo nella giustizia e nella verità; *30.* La storia della Chiesa: Impegno per il Vangelo e per l'uomo.

3. Catechesi-Diagroup

È una *rivista bimestrale in diapositive per la catechesi e per l'insegnamento della religione.*
Chi vuole « comunicare » in modo creativo con le immagini, ha bisogno di materiale sempre nuovo, linguisticamente differenziato. A questa esigenza intende rispondere *Diagroup.* Ogni anno propone 6 montaggi di 24 diapositive ciascuno, che sviluppano un tema.
Mentre offre una prima utilizzazione immediata, fornisce anche materiale selezionato per la formazione di una diateca.
Ciascun numero è accompagnato da un FASCICOLO-GUIDA, con articoli per l'educazione al linguaggio dell'immagine e con proposte metodologiche per la catechesi e per l'insegnamento della religione e di altre materie scolastiche. Si presenta esplicitamente come strumento per il lavoro interdisciplinare.
La Rivista si colloca nel contesto della sussidiazione promossa o ispirata da « Catechesi ».

I *temi dell'anno 1983* sono: *Hc 19* Vivere è crescere; *Hc 20* Vivere è comunicare; *Hc 21* Vivere è ricevere; *Hc 22* Vivere è donare; *Hc 23* Vivere è progredire; *Hc 24* Vivere è credere.
La Rivista esce ogni due mesi.

Finalità e struttura del Catechismo dei Ragazzi/2

Appunti per un accostamento globale al Catechismo

AUGUSTO BARBI

L'ACCOGLIENZA DI QUESTO CATECHISMO

Il secondo volume del Catechismo dei ragazzi (CdR/2), *Io ho scelto voi,* è l'ultimo ad apparire, in ordine di tempo, tra i volumi dei Catechismi che la CEI ha offerto alla riflessione e alla sperimentazione della Chiesa in Italia. Esso viene a completare così uno sforzo più che decennale, fatto per dare corpo e strumentazioni alla scelta di « evangelizzazione » compiuta dalla Chiesa italiana negli anni del post-Concilio.
Già questo primo riscontro suggerisce di non leggere il testo isolatamente, ma di collocarne la presenza all'interno di un progetto globale per un itinerario di fede che accompagni le varie età della vita. In concreto, la progettazione catechistica non può cominciare e non deve finire con *Io ho scelto voi,* ma ha da pensare un « prima » ed un « poi » organico.
Più in particolare, il CdR/2 si trova legato al CdR/1, *Vi ho chiamato amici,* perché i due volumi sono stati pensati e realizzati come un unico Catechismo. Se, infatti, il primo volume vuole proporre la riscoperta dell'amicizia con Cristo, conosciuto, seguito, avvertito presente e visibile nella vita della Chiesa, il secondo volume desidera aiutare l'adolescente a fare sintesi attorno ad un progetto di vita incentrato in Cristo e proiettato al servizio del suo Regno nella Chiesa e nel mondo. È come quando, in una scalata sui monti, si possono dapprima ammirare spazi significativi di panorama e alla fine ci è dato di contemplare il tutto, di ammirarne la bellezza, di imprimerla nel cuore, di sognare per ricreare nuove energie di vita.

Accennato però all'organicità a cui il nuovo volume rimanda, occorre addentrarci più profondamente nella sua specificità e caratterizzazione. *Io ho scelto voi* ha un volto proprio nell'insieme dei Catechismi italiani. Lo ha perché vuole proporsi come strumento, efficace e gradito, di crescita ad un'età che ha interrogativi, problemi ed attese del tutto particolari.
È destinato alle mani e al cuore degli adolescenti dai 14 ai 17 anni. Ha davanti volti carichi di speranza e pieni di trepidazione. Apre il dialogo con soggetti i quali pongono domande vitali, che talora rimangono inascoltate o ricevono risposte prefabbricate, quand'anche non contraffatte. Si rivolge a uomini che crescono e chiedono di diventare protagonisti nella vita, nel mondo,

nella Chiesa; e talvolta sono ancora trattati da « bambini cresciuti » o da « falsi adulti », per pigrizia mentale o per comodo calcolo del mondo dei grandi.
Il Catechismo è per loro. Ma è anche per tutta la comunità cristiana: genitori, sacerdoti, educatori e catechisti.
Nelle mani della comunità adulta, esso è strumento di ascolto, di comprensione e di accoglienza per il mondo dell'adolescenza; è stimolo di revisione critica e di conversione, perché gli adolescenti in ricerca trovino in essa aiuti e modelli per una reale crescita umana e di fede.
Accogliere con interesse lo strumento catechistico *Io ho scelto voi,* penetrarne l'anima e la struttura, come cercheremo di fare ora, è un primo atto di amore chiesto alle comunità cristiane verso gli adolescenti che sono germe del loro futuro.

1. Il CdR/2 ha un'anima

Il titolo che il Catechismo porta è molto significativo e perfettamente congeniale alle finalità che esso si propone. *Io ho scelto voi* evidenzia coloro che sono i soggetti-protagonisti di questo Catechismo e suggerisce la modalità con la quale questi soggetti sono chiamati ad un dialogo profondo che deve divenire reciproca presenza di amore.

1.1. « IO-VOI »: CRISTO E L'ADOLESCENTE COME PROTAGONISTI

Cristo è la figura che domina questo Catechismo.
Lo domina nella sua struttura esteriore, perché al suo evento e alla sua persona è riservata la fascia centrale di ogni capitolo; lo domina per ampiezza, perché i primi quattro capitoli, in particolare, contengono, ognuno con taglio diverso, una piccola cristologia.
Cristo è al centro, soprattutto, perché è lui il « progetto di vita » che viene proposto all'adolescente.
Ma Cristo si fa presenza visibile nella Chiesa che annuncia, celebra e testimonia. Questa mediazione di presenza è resa nel Catechismo attraverso l'esperienza fondante delle prime comunità cristiane e va fino alla voce e alla testimonianza della Chiesa di oggi.
Alle comunità cristiane concrete e all'impegno dei catechisti spetta il compito di una mediazione viva, sensibile e vicina al mondo dell'adolescenza.

Se Cristo è figura dominante, nel Catechismo non è certo dimenticato l'altro soggetto portante che è *l'adolescente.*
Egli è presente nella concretezza dei suoi sentimenti, talora contraddittori, delle sue aspirazioni e delle sue difficoltà, del suo mondo carico di possibilità ma anche esposto alle facili manipolazioni dei suoi interrogativi, talvolta espressi con lucidità e radicalità.
Alcune pagine all'inizio di ogni capitolo aiutano esplicitamente all'ascolto dell'adolescente e spingono l'adolescente stesso ad ascoltarsi in profondità, a

reagire per esprimere ciò che sente, vive e vede intorno a sé. Inoltre è il mondo dell'adolescenza l'orizzonte a partire dal quale, in modo chiaro o sottinteso, è riletta la parola di Dio e l'esperienza della Chiesa.

Cristo e *l'adolescente* sono quindi protagonisti vivi del Catechismo e ciascuno vi rimane presente con la propria identità. La presenza di Cristo non produce una lettura falsa o mistificata della vita del ragazzo, la quale invece è condotta sui toni del realismo e della concretezza.
La preoccupazione per le problematiche vive del ragazzo, non conduce, viceversa, ad una visione riduttiva e distorta dell'evento di Cristo e dell'esperienza cristiana.

1.2. IN DIALOGO SU UN TERRENO COMUNE

Cristo e l'adolescente sono presenti nel Catechismo per incontrarsi, per iniziare un dialogo, per fare insieme un cammino.
Ci sono le premesse perché questo incontro si realizzi?
Nello strumento « catechismo » ci sono chiaramente. Se esse si verificheranno nella realtà, dipenderà anche dall'accoglienza fattiva e testimoniante che le comunità cristiane riserveranno al Catechismo e ai suoi destinatari.

La premessa per un dialogo fruttuoso è la presenza di un comune terreno di interessi tra Cristo e l'adolescente.
È l'interesse per la vita. « Più di tutto conta la vita »: è l'espressione emblematica con cui inizia il testo del catechismo (p. 10). Essa potrebbe essere, certo con densità e valore diverso, lo slogan dell'adolescente che esplode dal desiderio di vivere e la sintesi funzionale dell'evento di Cristo che è venuto perché gli uomini abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.

L'*adolescente* è di fatto aperto e proteso alla vita, in modo al contempo gioioso e problematico. È interessato a tutte le dimensioni della vita: futuro, amore, socialità, mondo delle cose. Si pone davanti alla vita con senso di misteriosità e di ricerca, perché non vi è ancora entrato appieno.
A questo adolescente, *Cristo* può dire: « Io sono la Vita ». Ne ho percorso faticosamente il cammino e ne ho superato gli scogli. L'ho realizzata in pienezza. Io conosco il progetto misterioso che circonda la vita. Te lo posso rivelare e posso farmi tuo compagno di viaggio nel realizzarlo.

Porre il dialogo su questo terreno della vita vuol dire mettere la fede al riparo dal pericolo di essere sentita come irrilevante o marginale per i bisogni profondi che emergono nell'adolescente; vuol dire, d'altro canto, aprire gli interrogativi veri dell'adolescente a risposte inattese e ad orizzonti che possono affascinare.
È questa la strada dell'auspicata integrazione tra fede e vita.

1.3. PER UNA RECIPROCA PRESENZA DI AMORE

Per un profondo incontro personale non basta il comune terreno di intesa. Occorre che nasca la reciprocità dell'amore. Il titolo del Catechismo *Io ho*

scelto voi esprime questa finalità e suggerisce questa condizione come essenziale per la crescita di un'esperienza di fede. È l'amore elettivo, gratuito ed incondizionato di Cristo che, facendosi presente all'adolescente, lo rende capace e lo responsabilizza a nuove scelte di vita che lentamente lo configurano a Cristo, lo aiutano ad assumere la mentalità e i tratti stessi di Cristo. Potremmo dire con Paolo: « ... non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me » (*Gal* 2,20).

Il testo del Catechismo si sforza di dare corpo a questa intenzionalità profonda. Presenta infatti un Cristo che ama sconfinatamente, in modo forte e responsabilizzante.
È un amore liberatore, capace di guarire il corpo e lo spirito (pp. 20-21).
È un amore che dà fiducia e speranza anche a quanti non sembrano meritarle (pp. 50-51).
È un amore che dà preferenza ai poveri e ai disprezzati; un amore al quale la vita e la dignità di ogni persona interessano più di qualsiasi cosa (pp. 87-89).
È un amore che rende Gesù una persona straordinariamente libera da ogni condizionamento umano per servire con pienezza la vita di ogni uomo (p. 122). Per amore della vita dell'uomo, Gesù dona con fiducia la propria vita (pp. 23-24). Nel momento in cui subisce l'estrema ingiustizia della morte, ama fino alla follia del perdono (pp. 55-56). Sulla croce accetta il disprezzo totale, per essere solidale con tutti i disprezzati della terra (pp. 91-93).
In questo amore, così concreto e così umano, Gesù rivela un volto nuovo di Dio (p. 51), manifesta il volto di un Padre che accoglie ogni uomo come un figlio (pp. 122-123).

Alla fine di questo cammino, l'adolescente deve poter dire: « Ha amato anche me », qualunque sia il mio nome e il mio volto; « dà fiducia anche a me », per quanto sia debole; « gli interessa la mia vita », anche se piena di problemi e di contraddizioni. Le comunità cristiane sono impegnate a far trasparire, con iniziative e gesti coerenti nei confronti degli adolescenti, questa misteriosità ed umanità dell'amore di Cristo.

Ma l'amore è generatore di nuove capacità e di serie responsabilità. Il dono supremo dell'amore di Cristo, che è la presenza personale del suo Spirito in noi, è fonte di possibilità impensate e di cammini inesplorati. All'adolescente, il Catechismo prospetta i tratti fondamentali di questa esistenza nuova che ha la sua sorgente visibile nella vita sacramentale della Chiesa.
Essa è vita di conversione permanente, secondo la logica battesimale del morire per risorgere; è crescita nella fede, attraverso l'ascolto religioso della parola di Dio, per essere creature nuove ad immagine del Padre (pp. 25-30).
È vita che si lascia riconciliare, per diventare protagonista di comunione nella Chiesa e creativa di nuovi atteggiamenti pacifici in ogni spazio della vita sociale (pp. 58-64).
È vita impegnata nei problemi del quotidiano e della storia per farvi germogliare segni di giustizia e condivisione, ma al contempo capaci di pazienza e di attesa per un « di più » che non è ancora fiorito (pp. 94-100).
È vita di vera libertà, perché capace di assumere gli atteggiamenti stessi di

amore e di servizio che sono stati propri di Cristo e che lo Spirito va suggerendo giorno per giorno al cuore del credente (pp. 128-131).
Alla fine, è vita condotta in un clima di fiducia e di serena responsabilità, anche di fronte alle incognite del futuro, perché ancorata in un Dio fedele a cui nulla è impossibile, un Dio che ha già detto il suo « sì » pieno alla vita dell'uomo e che attende un « Amen » di riconoscenza e di impegno nelle scelte richieste dal vivere quotidiano (pp. 172-173).

Le « mappe » dell'esistenza nuova che il testo presenta costituiscono la parte morale del Catechismo.
Tracciano « imperativi » che non sono comandi imposti dall'esterno, ma suggeriti e resi possibili dal dono interiore dello Spirito. Non spingono verso l'adeguazione di una legge, per quanto bella e ideale, ma tendono a conformare la vita dell'adolescente alla persona di Cristo, il Figlio diletto di Dio.
Sono « imperativi » che trovano il loro fondamento visibile nel dono della vita sacramentale: le pagine citate contengono riferimenti ai sacramenti dell'iniziazione cristiana e al sacramento della Penitenza.
Il luogo efficace di crescita in questa nuova mentalità e in questi atteggiamenti nuovi è la Chiesa, è la comunità cristiana concreta in cui l'adolescente vive.
In parole più dense, si può dire che nel Catechismo c'è una morale pneumatologica, cristologica, ecclesiologico-sacramentale. L'educazione a questa nuova visione morale domanderà una conversione della comunità degli adulti in qualche caso ancora legata ad una precettistica di stampo legalistico, che l'adolescente non riesce a capire e ad accogliere.

Il testo del Catechismo urge quindi perché, lentamente ma realmente, l'esperienza di fede dell'adolescente si sviluppi e maturi come gioiosa presenza reciproca d'amore, secondo il comando di Cristo: « Rimanete in me ed io in voi » (*Gv* 15,4).

1.4. IN VISTA DI UNA MISSIONE

« ... Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga » (*Gv* 15,16).
Ancora una volta il titolo, e ciò che esso lascia intuire, offrono l'aggancio per esprimere la tipicità di questo Catechismo.
Esso ha una chiara caratterizzazione vocazionale-missionaria. La possiede e la esprime ad un doppio titolo.

1.4.1. Il Catechismo vuol favorire una riscoperta, adeguata all'età adolescenziale, così importante e problematica, della generale chiamata all'esistenza cristiana che ha la sua sorgente e il suo modello nell'iniziazione cristiana (Battesimo - Confermazione - Eucaristia).
Accentua poi, in modo significativo, che la vocazione cristiana è per la missione. La scoperta e l'accoglienza del progetto del regno di Dio implica il mettersi a servizio della crescita di questo regno nel mondo; domanda una presenza-partecipazione all'edificazione della comunità cristiana come segno credibile di questo regno.

A tale impegno e stile missionario, avviano già le indicazioni presenti nelle pagine che più sopra abbiamo chiamato « di impegno morale » (nei capp. 1-4). Accanto a queste, va tenuta presente la fascia dei primi quattro capitoli, dove la voce e la testimonianza della Chiesa, insieme con la provocazione della storia attuale, urgono perché l'adolescente ricerchi e realizzi spazi di impegno e di presenza nel mondo.
In tutto ciò diverrà essenziale l'aiuto della comunità adulta.

1.4.2. Il Catechismo è vocazionale-missionario, anche in un senso più specifico. Esso avvia alla ricerca dei segni per la scoperta di una personale vocazione stabile di vita e presenta le strade più significative su cui essa può realizzarsi. Questa proiezione su un futuro progetto stabile di vita è in vista di far comprendere questa scelta personale, non come un dato scontato in partenza, ma come ricerca responsabile del modo con cui ciascuno è chiamato a servire, in uno stato di vita, un particolare aspetto del complesso disegno del regno di Dio. Anche la vocazione specifica è quindi per una missione specifica (cf su questo il cap. 5).

2. Il CdR/2 ha un corpo

Le finalità finora espresse si sono cristallizzate in un testo scritto, aperto alla interpretazione e alla sperimentazione. L'anima ha preso un corpo, che può anche limitarla in qualche caso, ma che certamente le permette di farsi visibile e significativa. In questo corpo, che è il testo, occorre saper cogliere la distribuzione dei contenuti, la dinamica interna, la struttura portante.

2.1. LA DISTRIBUZIONE IN SEI CAPITOLI

Il progetto, fissato nel testo, presenta una articolazione in 6 capitoli. Ciascuno di essi, pur fornendo per sé una prospettiva sufficientemente completa, non vive autonomamente, ma entra — come vedremo — in una dinamica ricca con gli altri.

1. Chiamati alla vita

A partire dal sentimento che l'adolescente ha della *vita,* dalle attese o perplessità sul futuro che egli può esprimere, lo si aiuta a valutare i modelli vicini e lontani che gli si prospettano davanti, lo si responsabilizza sul bisogno di dare un senso alla vita e sulla *decisività delle scelte* che già ora deve compiere, per indurre alla fine la domanda di fondo: *su quale progetto giocare la propria esistenza?*
Con la rilettura del libro dei *Proverbi* si avvia la ricerca per esperienze di vita riuscite e felici e con riferimento a *Qoelet* si pone la domanda radicale sul senso della vita di fronte alla sconfitta della morte.
Chi può risolvere questo enigma e darci la pienezza della vita? La comunità

post-pasquale annuncia *Gesù* come autore della vita. Egli ha percorso la nostra stessa strada, ma ha annunciato il dono di una vita nuova che viene da Dio, ne ha mostrato i segni, ne ha prospettato gli orizzonti e le esigenze. Egli ha realizzato la vita spendendola totalmente per amore e il Padre gli ha detto « sì », sciogliendolo dai lacci della morte e rendendolo Signore della vita vera.
La *nuova vita* offerta da Cristo è divenuta dono per noi nel Battesimo. Essa ci ha fatto creature nuove, strappate alla potenza del peccato e della morte e responsabilizzate ad un cammino di conversione permanente.
Guidati dallo Spirito, viviamo ora da figli di Dio nella sua famiglia visibile che è la *Chiesa.*
Illuminati dalla voce e dalla testimonianza della Chiesa di oggi sulla grandezza del dono della vita, diventiamo capaci di *giudicare* le situazioni dove la vita umana è schiacciata e ci facciamo, con impegni di volontariato, *missionari del valore e della dignità di ogni esistenza umana.*

2. Operatori di pace

Considerando la *socialità* come una dimensione essenziale per la crescita della persona, si getta uno sguardo sulle realtà di socializzazione che l'adolescente vive: famiglia e gruppo, sessualità e spinte affettive, fenomeni più vasti della cultura e della storia attuale. Le possibilità che esse offrono ma anche le difficoltà e i lati oscuri che presentano, portano alla domanda fondamentale: *qual è la via per scoprire una nuova socialità?*
La rilettura del profeta *Osea,* mentre aiuta a focalizzare qual è la radice profonda della disgregazione sociale, apre l'attesa di una pace profonda e di nuovi rapporti come dono della fedeltà divina, a patto di una conversione del cuore.
Ma quando e attraverso chi, si renderà presente questo dono? Il nuovo popolo di Dio annuncia che *Cristo* è la pace vera, sulla base dell'esperienza di comunione fatta dopo la Pasqua. Il germe della pace Gesù lo ha impiantato nel cuore dell'uomo, offrendo a tutti la riconciliazione di Dio e aprendo, dall'intimo dell'uomo, strade di conversione e di riappacificazione.
Segno di questa nuova pace, è la *comunità dei discepoli* che egli costruisce sui fondamenti della solidarietà, del perdono, del servizio e del farsi piccoli. Sulla strada della croce Gesù realizza la pace, prendendo su di sé la maledizione che pesa sull'umanità, rispondendo al male con il bene, perdonando i suoi crocefissori, in una piena fiducia nel Padre.
La Risurrezione svela che la riconciliazione è definitivamente offerta a tutti per il dono dello Spirito effuso dal Padre. La prima Chiesa si autocomprende come segno vivo di un grande disegno di pace che Dio ha per tutta l'umanità. Essa è segno già nel suo esistere e nel suo edificarsi in unità attraverso la molteplicità dei doni. Al suo interno i rapporti familiari e sociali possono essere visti e vissuti con stile nuovo. *Comunità di riconciliazione,* essa è chiamata a lasciarsi continuamente riconciliare sulle strade della penitenza e nei grandi segni dell'Eucaristia e della Riconciliazione.
La voce e la testimonianza della Chiesa aiutano a comprendere, nel rispetto della dignità umana e nella costruzione di un ordine sociale giusto, il fondamento della *pace.* Denuncia i gravi mali della corsa agli armamenti e della

guerra. Domanda che l'adolescente si faccia già *missionario di nuova socialità,* riscoprendo il valore del corpo e della sessualità come prima fonte di comunione, assumendo una mentalità di non-violenza attiva, dando il suo contributo ai problemi dell'emarginazione e ai movimenti per la pace.

3. Assetati e affamati di giustizia

La vita ha bisogno delle cose e l'uomo è chiamato a dominare *il mondo delle cose.* La nostra cultura scientifica e tecnologica, mentre ha aperto nuovi spazi nell'accesso ai beni materiali e culturali, ha creato squilibri profondi e modelli di vita consumistici. Dentro questo quadro che condiziona tutti, ciascuno è chiamato a decidere quale valore dare alle cose e quale utilizzo farne. *Come trovare un progetto nel quale le cose servono alla vita e alla condivisione?*
La rilettura di alcuni *Salmi* avvia a scoprire il mondo come dono da trasformare con responsabilità di fronte al Creatore. La voce del profeta *Amos* denuncia l'ingiustizia e lo sfruttamento dei poveri come conseguenza di un allontanamento da Dio. Solo la conversione al Dio, garante dei poveri, amante della giustizia e del diritto, può far riscoprire le vie della condivisione. La prima comunità, animata dallo Spirito di Cristo, vive una comunione che la spinge a togliere l'indigenza e ad avviare tentativi di condivisione. *Gesù* infatti ha nuovamente illuminato il progetto di Dio sulla creazione. In un mondo, segnato dall'ingiustizia, ha scelto la strada della povertà per il Regno. Ha annunciato la predilezione di Dio per i poveri ed ha condannato la ricchezza come idolatria. Ha proposto ai suoi discepoli la via della condivisione e lo stile del dono gratuito. Nella morte ha accettato la spoliazione estrema per una piena condivisione con gli ultimi. Risorto per la potenza di Dio, chiede di essere riconosciuto in ogni fratello che è nel bisogno.
La *Chiesa* vive tra l'impegno per il regno della giustizia dentro il mondo e l'attesa che esso venga in pienezza. Avvia esperienze creative e fortemente motivate di condivisione. Trova nella mensa eucaristica la fonte, la forma e lo stile del suo operare « giustizia ».
La voce e la testimonianza della Chiesa oggi proclama la *destinazione universale dei beni* e il diritto dei singoli e dei popoli a ciò che è necessario per la vita e lo sviluppo. Domanda la *solidarietà* delle persone e delle nazioni verso i popoli in via di sviluppo. Aiuta a riflettere sul valore del *lavoro* e della *laboriosità,* come pure sulle manipolazioni del lavoro umano. Spinge all'impegno nei movimenti e gruppi per il Terzo Mondo e ad aprire lo sguardo sui *poveri* che sono vicini.

4. Liberi per amare

L'adolescente vive il sentimento della *libertà* come bisogno di indipendenza e spontaneità. Ma la sua libertà è esposta al rischio della cattura e della manipolazione. Hanno influsso particolarmente la concezione « consumistica » e « libertaria » della libertà. Ma ci sono domande più radicali che l'adolescente può porsi e certamente va indotto l'interrogativo di fondo: *quale meta ha la libertà?*

La rilettura di *Geremia* porta alla scoperta che l'abbandono del Dio liberatore è fonte di schiavitù e di distruzione. L'uomo che si fa autosufficiente diventa preda dei propri idoli. La promessa del dono divino di *un cuore nuovo,* libero perché capace di riconoscere Dio e amare i fratelli, apre l'alba di una speranza che attende realizzazione piena.
La prima comunità cristiana annuncia *Gesù,* uomo libero, che ha aperto per tutti la strada della vera libertà. Egli si mostra infatti estremamente libero « da » condizionamenti familiari e sociali, da attese ideologiche e vincoli di tradizioni, libero perfino dell'angoscia della morte. Egli è libero « per » il regno di Dio, per annunciare la Parola con autorità, per amare e servire l'uomo e tutti gli uomini. Il segreto della sua libertà è « in » una relazione unica di fiducia con il Padre che egli chiama « Abbà ». Gesù realizza pienamente la libertà nel dono totale di sé e nell'abbandono completo al Padre. La strada della libertà tracciata dalla croce denuncia i mali di cui soffre la libertà umana: autosufficienza, arbitrarietà, egoismo.
Solo il dono dello Spirito è fonte di vera libertà, perché liberandoci da noi stessi ci apre a un Dio che è Padre e ci sospinge a percorrere i sentieri stessi dell'amore di Cristo. Siamo già liberi, siamo chiamati a crescere in questa libertà dentro la *comunità cristiana,* attendiamo, nella speranza, la pienezza della libertà dei figli di Dio.
La voce e la testimonianza della Chiesa oggi ricorda che la *libertà* è nell'uomo segno dell'immagine di Dio, che essa si realizza pienamente in Cristo liberatore, che essa è libertà di dare la vita per amore.
Così illuminati sul valore e senso della libertà, occorre farsi *promotori di liberazione,* prendendo coscienza delle attuali forme di schiavitù emergenti e delle iniziative in atto per sconfiggerle. Anche l'adolescente può dare, con generosità ed amore, il suo contributo.

5. Eccomi, manda me

Il progetto di vita cristiana è destinato a concretizzarsi nel futuro in una *scelta stabile di vita.* Già da ora però occorre porsi in ricerca.
Le narrazioni veterotestamentarie di vocazione, quella di *Mosè* in particolare, aiutano a comprendere come e perché Dio chiama e quali sono le modalità di risposta dell'uomo.
La chiamata dei primi discepoli mette in risalto l'iniziativa gratuita di *Gesù,* le diverse forme con cui lo si può incontrare, l'intimità con lui come condizione di ogni cammino, il servire con tutta la vita quale scopo di ogni vocazione.
La vivacità delle prime *comunità cristiane* mostra come il supremo comandamento del « servire » si specifica, a seconda dei doni che lo Spirito dà a ciascuno e a seconda delle esigenze della Chiesa e degli uomini, in una *pluralità di ministeri.*
Con la sua lunga esperienza, guidata dallo Spirito, la Chiesa ci pone oggi di fronte a *vocazioni fondamentali* che rendono presenti aspetti essenziali del mistero di Cristo e della Chiesa: *matrimonio, vita religiosa, sacerdozio, missionarietà.* Per tutti però, in qualunque condizione, c'è un invito a servire il regno di Dio.

6. Crescere nella speranza

Il progetto proposto è bello, ma è possibile? L'adolescenza registra voli improvvisi e inattese cadute di speranza. Occorre che la *speranza* nella vita si radichi su un fondamento incrollabile.

Chi ce lo può offrire è Gesù, nato in un popolo che è vissuto di speranze alimentate dalle *promesse divine,* nato da *Maria,* donna che ha creduto all'impossibile di Dio.

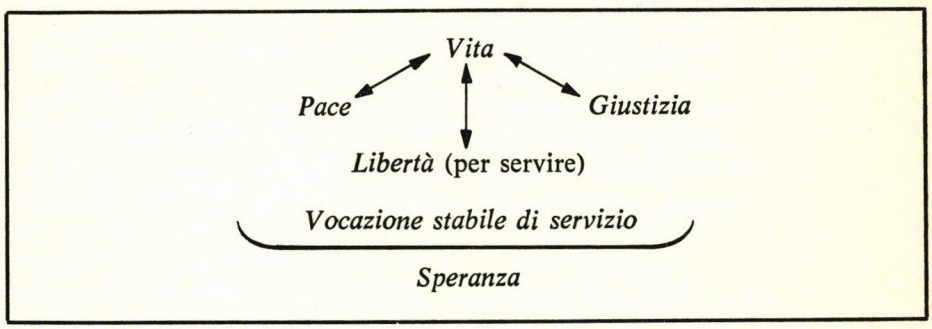
Gesù annuncia che la speranza è diventata realtà, perché Dio si occupa dell'uomo e gli dona definitivamente la sua vita. Gesù si fa l'uomo della speranza divina, offrendo i segni della novità e chiedendo solo la fede nel Dio a cui nulla è impossibile. Nella Pasqua egli abbatte l'ultimo ostacolo alla speranza che è la morte e rivela la straordinaria potenza di Dio che risuscita i morti. All'uomo è lecito ormai sperare in ciò che sembrava impossibile, vivere da figlio di Dio, perché Dio ha liberamente realizzato « l'impensabile » di farsi uno di noi.

Le prime *comunità cristiane* hanno compreso che Dio ha detto un « sì » inaudito a tutte *le più profonde attese dell'uomo.* Egli ha donato la presenza del suo *Spirito,* come anticipo di ciò che speriamo, come forza per realizzare il futuro che attendiamo. Egli ci rivela in Gesù Cristo risorto la pienezza di vita che vuole definitivamente donarci.

Per la fedeltà di Dio possiamo *sperare fondatamente,* con la fede in lui possiamo *scommettere su un progetto di vita piena.*

2.2. LA DINAMICA INTERNA DEI CAPITOLI

Un semplice schema ci può aiutare a comprendere la dinamica interna che domina i 6 capitoli.



2.2.1. *I primi quattro capitoli* sono profondamente legati tra loro.

– Possiedono una dinamica personalistica: la « vita » umana è possibile solo nella responsabilità della « libertà ». Essa si manifesta e cresce nelle relazioni fondamentali con gli « altri » e con il « mondo ». Questa dinamica è vero motivo di crescita se si riconosce aperta all'infinito, alla trascendenza.

– Presentano la dinamica dell'esistenza cristiana: la vita come dono di Dio, da assumere nella libertà di figli, per servire la comunione e la pace, per far crescere la giustizia e un mondo nuovo. È il progetto del regno di Dio,

donato e reso visibile nella Chiesa, radicato nei sacramenti dell'iniziazione cristiana.

2.2.2. Il *quinto capitolo* aiuta a personalizzare e a storicizzare il progetto dell'esistenza cristiana in una vocazione stabile di vita. Esso quindi non va visto separato dai precedenti capitoli, perché li presuppone e si fonda su essi.

2.2.3. Il *sesto capitolo* non vuol essere di per sé una nuova aggiunta di contenuti al progetto già delineato. La speranza è una dimensione che è destinata a sostenere tutto il progetto. Se il progetto non fosse fondatamente sperabile, non ci sarebbe motivo per impegnarvisi. Se la fedeltà di Dio lo fonda, Cristo lo ha realizzato anticipatamente, lo Spirito ne è caparra e forza... allora è sperabile nella fede. Se è sperabile, si può e si deve fin da oggi costruirlo e contemplarne il futuro compimento.

2.3. Struttura dei singoli capitoli

Anche qui dobbiamo distinguere la struttura dei *primi quattro* capitoli, da quella degli *ultimi due,* benché all'apparenza possano assomigliarsi. La distinzione è imposta dalla differente funzione dei capitoli, che sopra abbiamo illustrato.

I *primi quattro capitoli* presentano una struttura di *6 fasce.*

1. Fascia antropologica

Ha la funzione di aiutare l'ascolto dell'adolescente e di far sì che l'adolescente si ascolti, reagisca e si esprima. Lo stimola a valutare i modelli culturali e a farsi critico. Lo sollecita a porsi domande essenziali. Il tracciato del testo è solitamente il seguente: dal rilevamento dei fenomeni, al giudizio, agli interrogativi esistenziali, che aprono all'annuncio e lo rendono rilevante per la vita. Può essere una forma di « preevangelizzazione » (cf *Il rinnovamento della catechesi,* n. 26).

2. Fascia vetero-testamentaria

In essa vengono assunti gli interrogativi evidenziati dalla prima fascia. L'« umano problematico » dell'adolescente viene accomunato all'« umano problematico » d'Israele, pur nella diversità delle condizioni storiche e culturali. Come Israele poi, alla luce della rivelazione, ha avviato piste di soluzione, ha aperto interrogativi radicali e orizzonti di promessa, così l'adolescente è interpellato a ripercorrere le stesse piste di crescita. L'Antico Testamento è quindi letto come vera pedagogia di Dio che lentamente prepara l'attesa e l'accoglienza del compimento e della risposta piena che è Cristo. La scelta, in questa fascia, di singoli libri dell'AT, e non di una teologia biblica generale, è stata fatta in vista di introdurre ed accostare direttamente l'adolescente, dove ciò sia possibile, alla lettura di questi libri.

Le due prime fasce vanno viste in stretta unità perché, pur con ottiche di-

verse, hanno l'intento di aprire alla scoperta e alla rilevanza dell'evento centrale di Cristo.

3. Fascia cristologica

È il momento centrale dove la proposta all'adolescente si fa chiara e piena. Il punto di partenza è sempre il kerigma o l'esperienza post-pasquale della prima comunità, la quale fa memoria viva dell'evento di Gesù. In tal modo si insinua che l'ascolto è possibile solo in una comunità e che la parola evangelica è una rilettura pasquale. Dell'evento di Gesù viene offerto — in ogni capitolo secondo un'ottica particolare — un quadro completo: gesti-segni e parole, morte e risurrezione come momento culminante. Il materiale utilizzato è quello dei vangeli sinottici.

4. Fascia ecclesiologica

Presenta l'evento di salvezza come è stato vissuto nella prima comunità cristiana e come ancora oggi può essere esperimentato nella vita e nella celebrazione sacramentale della Chiesa. Vengono qui proposti alcuni tratti dell'epistolario paolino, illustrati spesso nel loro contesto storico e forniti di chiavi di interpretazione attualizzante.

5. Fascia di espressione e celebrazione

Con la quarta fascia si considera concluso il momento dell'annuncio e dell'iniziazione. In questa quinta fascia vengono offerte:

– *Una forma di « Traditio fidei »* con il carattere quasi di formula. È presentata la Chiesa come soggetto che trasmette. L'oggetto è, da una parte, la persona di Cristo, illuminata da un titolo cristologico, e il suo evento di salvezza; dall'altra, la novità di vita realizzatasi per l'adolescente con il suo inserimento nel mistero di Cristo.

– *Una forma di « Redditio fidei »* con il carattere di dossologia. All'annuncio di salvezza che gli è stato consegnato, l'adolescente è chiamato a rispondere gioiosamente con la lode a Dio per ciò che gli ha donato. La dossologia percorre, generalmente, i momenti del disegno salvifico divino.

– *Una iniziazione alla preghiera,* che vuole introdurre, con pure esemplificazioni, a forme diversificate di preghiera (Salmi, preghiera storica e attuale, canto spiritual).

6. Fascia di documentazione

Intende avviare alla missione dentro la complessità dei problemi storici attuali. È proposta con una grafica diversa, perché ha carattere esemplificativo e vuole sollecitare e fare spazio alla creatività. È però indicativa di una mentalità alla quale occorre introdurre l'adolescente.
La fascia comprende:

– *Ascolto della voce della Chiesa.* Attraverso l'accostamento ad alcuni documenti magisteriali si prende coscienza di come oggi la Chiesa ripensa il

Vangelo a contatto con le nuove problematiche e di come essa sollecita nuove piste di impegno.

– *Ascolto di un testimone.* È la presa di coscienza che la Chiesa vive e testimonia ciò che annuncia. Il testimone proposto non è mitizzato ma fatto parlare. La sollecitazione è anche a trovare testimonianze più vicine e più immediatamente verificabili dall'adolescente.

– *Proposte di impegno.* Apre un ventaglio di prospettive di impegno che aiuta l'adolescente ad aprire gli occhi e a valutare come di fatto egli può concretizzare la sua missionarietà.

Le fasce 3 e 4 sono corredate da « bande » di documentazione a fondo pagina. La terza fascia riporta, generalmente, testi evangelici significativi, che richiamano i momenti salienti dell'itinerario cristologico percorso nella parte superiore delle pagine.
La quarta fascia presenta testi patristici e liturgici che aiutano ad approfondire il senso e il valore dei gesti sacramentali per la vita cristiana.

I *capitoli 5° e 6°* sono pure distribuiti in fasce. Per la diversa funzione che essi hanno nel progetto globale, queste fasce non hanno però la stessa fisionomia di quella per i primi quattro capitoli (illustrati sopra).

5° capitolo

– La *fascia 1*: riassume il progetto dei capitoli precedenti e focalizza la necessità che esso si specifichi in una scelta stabile di vita.

– La *fascia 2*: mostra che nella storia della salvezza Dio ha sempre chiamato delle persone e presenta le modalità di risposta.

– La *fascia 3*: afferma che all'origine e al fine di ogni vocazione c'è Cristo e il suo stile di servizio.

– La *fascia 4*: fa vedere come lo Spirito ha sempre suscitato nella Chiesa una pluralità di vocazioni all'unico fine di edificare la Chiesa e il Regno.

– La *fascia 5*: contiene una preghiera riassuntiva ed una dossologia-domanda costruita attorno alla fedeltà di Dio e alla richiesta di fedeltà del chiamato.

6° capitolo

– La *fascia 1*: pone il progetto dei primi 4 capitoli di fronte alla domanda della sua fondatezza e sperabilità.

– La *fascia 2*: illustra come la fedeltà e la potenza di Dio in Gesù Cristo sono fondamento sicuro.

– La *fascia 3*: presenta lo Spirito, donato da Dio, come garanzia interiore e caparra anticipata del progetto cristiano.

– La *fascia 4*: contiene una preghiera riassuntiva ed un canto di speranza.

Le *pagine finali* presentano una forma di narrazione della fede, che è stata trasmessa ed accolta dall'adolescente attraverso l'itinerario catechistico.

3. Articolazioni e utilizzazione del CdR/2

Ci limitiamo a suggerimenti sintetici perché su questo terreno dovranno esercitarsi le sperimentazioni delle comunità che accoglieranno il Catechismo.

3.1. ARTICOLAZIONI

Ne intravediamo tre. Potrebbero fornire piste per altrettanti itinerari.

– *La linea « Vita-libertà »*

È maggiormente attenta alla soggettività dell'adolescente. Gli fornisce motivazioni profonde per una visione della vita come dono-responsabilità. Chiarisce il significato del suo essere nella Chiesa e del suo crescere in essa fino a divenire protagonista-missionario (in riferimento al Battesimo e alla Confermazione).

– *La linea « Pace-giustizia »*

È più spiccatamente segnata dalla preoccupazione per la socialità e l'inserimento nel sociale dell'adolescente. Gli illustra la radice e la direzione ultima del suo essere sociale. Lo impegna come costruttore della comunità, attraverso i suoi doni specifici, e come partecipe dell'edificazione del Regno nel mondo (in riferimento all'Eucaristia, pienezza di vita e di testimonianza cristiana).

– *La linea vocazionale*

È, in senso specifico, un avvio alla ricerca di un futuro stabile di servizio in un preciso stato di vita.

3.2. UTILIZZAZIONE PEDAGOGICA

3.2.1. La distribuzione in fasce, come abbiamo sopra illustrato, offre la possibilità di punti di partenza catechistici diversificati e immediatamente rintracciabili nel testo.

– *Partenza antropologica*: problemi del ragazzo, modelli, ambiente culturale (*fascia 1*).

– *Partenza biblico-pedagogica*: interrogativi e speranze d'Israele a confronto con le domande attuali (*fascia 2*).

– *Partenza esperienziale-ecclesiale*: problematiche, testimonianze, impegni di vita sollecitano a riscoprire le motivazioni evangeliche profonde (*fascia 6*).

Tutti questi punti di partenza hanno come *momento di riferimento e di arrivo* la comprensione dell'*evento di Cristo* (*fascia 3*) *nella Chiesa* (*fascia 4*).

3.2.2. Dal punto di vista pedagogico saranno molto utili i *titoletti in nero* e le sottostanti *spiegazioni in corsivo* che accompagnano le pagine del Catechismo. Essi offrono sinteticamente le linee di pensiero e di proposta che vengono poi ampiamente sviluppate nel testo.

Catechismo, catechesi e pastorale catechistica

Orientamenti per l'utilizzazione del Catechismo dei ragazzi

A CURA DELLA SEGRETERIA DELL'UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE

1. UN'UTILIZZAZIONE VARIA E MOLTEPLICE

Come utilizzare un catechismo nella catechesi viva e come promuovere contestualmente una pastorale adeguata, è problema sempre vivo con qualsiasi catechismo e per ogni età dell'uomo, e non è possibile dare soluzione univoca, semplice e immediata.
Per quanto concerne in particolare l'età dell'adolescenza, le linee di soluzione sono indefinite, tanto sono varie e imprevedibili le situazioni psicologiche e spirituali, le convinzioni di partenza e gli interessi degli adolescenti.
Dal punto di vista della esperienza religiosa e spirituale, occorre in particolare restare aperti verso l'ampiezza delle posizioni — di pregiudizio, di contestazione, di ricerca — e insieme verso la stupenda disponibilità d'animo di molti ragazzi, imprevedibile non appena scatta un rapporto personale di fiducia e la grazia dell'ascolto della parola di Dio.
In questo quadro la « catechesi degli adolescenti » deve sapersi attuare in una molteplicità di occasioni, di forme e di linguaggi.
Il Catechismo dei ragazzi — e in particolare il secondo volume — offre una trama di fondo; sviluppa una proposta sistematica intorno ad alcuni temi carichi di interesse per la soggettività dei ragazzi; suggerisce testi e fonti; provoca interrogativi; documenta; propone delle sintesi; sollecita e guida alla preghiera; impegna al servizio...
Ma quanti sono i gruppi più fortunati, in cui attuare una catechesi sistematica (settimanale o a frequenza fissa) con il Catechismo « in mano »?
Anche se questa condizione rappresenta un traguardo ideale da perseguire, occorre immaginare e approfondire varie modalità di servizio, nel quadro di un contributo più ampio e fondamentale che il Catechismo dovrà dare alla catechesi e alla formazione in genere dei ragazzi.

2. GRUPPI E ITINERARI BIBLICI DI FORMAZIONE

Ai gruppi di adolescenti più attenti e disponibili all'ascolto e alla riflessione biblica, il Catechismo suggerisce una doppia modalità di accostamento alla

Bibbia: un accostamento per temi (vita, pace, giustizia, libertà...) e un accostamento sistematico per libri o per tradizioni (Osea, Amos, Geremia, tradizioni sapienziali, tradizione sinottica...).
Il Catechismo inoltre propone una lettura originale dell'Antico Testamento, quale esperienza di un popolo in ricerca con cui oggi confrontarsi per sviluppare la propria ricerca religiosa: l'Antico Testamento come paradigma della esperienza dell'uomo alla ricerca di Dio.
Sono intuizioni di contenuto e di metodo da tenere presenti, anche quando si sviluppano itinerari e letture bibliche più ampie.

Il Catechismo — ed è un altro contributo — pone l'uomo in ascolto della Bibbia tenendo sempre presenti i suoi interrogativi: la Bibbia non solo vi dà risposta, ma offre insieme apertura ulteriore, nuove domande su nuovi orizzonti.
Il Catechismo non è una raccolta di meditazioni, mentre è noto che tanta catechesi degli adolescenti passa attraverso incontri e conversazioni di carattere meditativo spirituale. Il Catechismo di fatto offre elementi assai consistenti per conversazioni di questo tipo, ma nello stesso tempo sollecita precisi interrogativi nell'adolescente, perché sappia confrontarsi con i pregiudizi, i dubbi, le pseudo-sicurezze indotte dalla mentalità contemporanea. Una formazione cristiana non è completa se non rende competente l'adolescente: 1) a darsi risposta dinanzi alle difficoltà presenti nella mentalità contemporanea e nel costume; 2) a possedere un metodo e le fonti essenziali per una formazione permanente della coscienza cristiana.

Il Catechismo infine contiene, dal principio alla fine, una proposta vocazionale: risuona come una « chiamata ». L'ascolto della parola di Dio, qualunque sia l'esperienza di gruppo e di vita cristiana, non è fine a se stesso, ma contiene una chiamata ed è per una missione.

3. GRUPPI DI INTERESSE O DI SERVIZIO

Vi sono nelle parrocchie molti gruppi di interesse e di servizio. Sono quei gruppi in cui la motivazione dominante che aggrega gli adolescenti è data da un particolare interesse (ricreativo, o culturale, o sociopolitico, o scolastico...), o da un servizio da rendere all'interno della comunità ecclesiale o civile (terzo mondo, missioni, animazione caritativa, promozione umana, handicappati...). Di fatto molti giovani trovano all'interno di questi gruppi opportunità preziose per il proprio cammino di fede.
Peraltro non c'è vero e proprio cammino di fede senza un programma sistematico di incontri formativi e di catechesi. Lo afferma e lo racconta con energia il papa Giovanni Paolo II: « Questi gruppi suscitano non poca speranza per la Chiesa di domani. Ma, in nome di Gesù, io scongiuro i giovani che li compongono, i loro responsabili, i sacerdoti che ad essi consacrano il meglio del loro ministero: non permettete a nessun costo che questi gruppi, occasioni privilegiate d'incontro, ricchi di tanti valori di amicizia e di solidarietà giovanile, di gioia e di entusiasmo, di riflessione sui fatti e sulle cose, manchino di uno studio serio della dottrina cristiana. Essi allora rischiereb-

bero (il pericolo, purtroppo, si è già più volte verificato) di deludere i loro aderenti e la Chiesa stessa » (CT, 47) (*Catechesi Tradendae,* n. 47).

In questi gruppi occorre dunque individuare tempi e occasioni di una vera e propria formazione catechistica.
A questo riguardo il Catechismo suggerisce anzitutto una sistematizzazione del messaggio e della dottrina intorno ai temi fondamentali per la esistenza dell'uomo e per l'esperienza cristiana. Inoltre propone un intelligente confronto e intreccio tra esperienza e parola di Dio, tra Scrittura, Liturgia e Servizio, tra parola, memoria e testimonianza. Titoli e sottotitoli; espressioni, immagini e slogan; sintesi e preghiere forniscono materiale per arricchire il linguaggio espressivo della fede, per consegnare e far riesprimere la fede (*traditio* e *redditio fidei*). La concreta progettazione e attuazione di un itinerario didattico dovrà invece compiersi per lo più localmente, nelle particolari circostanze di lavoro.

4. PER UNA EVANGELIZZAZIONE PIÙ POPOLARE DEGLI ADOLESCENTI

In ogni epoca della storia della Chiesa, soprattutto nei momenti di crisi e di trapasso, le esigenze della formazione cristiana delle giovani generazioni hanno trovato risposta in carismi spirituali e iniziative di uomini geniali e santi. Basta pensare all'opera di san Filippo Neri e degli oratori, a san Giovanni Battista De La Salle, a san Giovanni Bosco, a san Leonardo Murialdo, e ai molti altri educatori, meno noti universalmente, ma presenti nella tradizione e nella memoria di ogni Chiesa diocesana.
Oggi, con la pubblicazione di un catechismo destinato specificamente agli adolescenti, non vien meno la medesima esigenza di uomini santi e geniali, generosi nell'impegno tra i giovani, fedeli sino in fondo e costruttori di comunione intorno al magistero della Chiesa, del Concilio e del Papa. Memoria storica e tradizione di ogni Chiesa locale devono suggerire e sorreggere iniziative e sperimentazioni nuove, sempre in spirito di comunione.

I gruppi organizzati — quelli che fanno parte dell'Azione Cattolica e di altre associazioni e movimenti presenti a livello nazionale, e tanti altri gruppi che esistono nelle parrocchie — sono realtà da incoraggiare ovunque. Da sorreggere, perché la loro vita non abbia la durata di una stagione; da seguire, perché siano fedeli e aperti alla Chiesa diocesana. Essi normalmente diventano poli di riferimento e di attrazione per tutti i preadolescenti e gli adolescenti.

Occorre insieme recuperare strumenti e forme di una pedagogia che è consolidata da una forte tradizione: gli oratori, ad esempio, e ogni altra struttura capace di accogliere gli adolescenti con intelligenti attività ricreative, con l'offerta di servizi promozionali e aggiornati, con strutture valide per stimolare interessi e aperture culturali e precise proposte formative cristiane.
Nel Catechismo dei ragazzi/2 sono suggestive a questo proposito le testimonianze e le esemplificazioni di servizio proposte nella 6ª « fascia » dei primi quattro capitoli, nel contesto ovviamente dei rispettivi sviluppi catechistici.

La preghiera, personale e comunitaria, la celebrazione liturgica, lo stesso « precetto festivo », sono realtà da riproporre con coraggio morale e intellettuale al più ampio numero di adolescenti. La celebrazione settimanale del giorno del Signore va valorizzata proprio per una evangelizzazione più popolare dell'età giovanile.
I Catechismi — non solo quello dei ragazzi — trovano un collegamento comune lungo questo « filo rosso » della pedagogia del giorno del Signore. Occorre con gli adolescenti e con i giovani, approfondire aspetti e motivazioni sul piano biblico, liturgico, e sul piano antropologico; dare evidenza ai contenuti profetici e di salvezza per l'uomo; nello stesso tempo occorre rinnovare le celebrazioni liturgiche secondo la lettera e lo spirito della riforma liturgica, affinché — come raccomandano i Vescovi italiani — esse « consentano a tutti di sentirsi a casa propria nella casa dell'unico Signore » (CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CEI, *La Chiesa italiana e le prospettive del Paese,* 23-10-1981, n. 18, Elle Di Ci, Leumann-Torino).

5. LA CATECHESI OCCASIONALE

Infine, le occasioni della vita, personale e comunitaria, sono il « luogo » più immediato in cui evangelizzare la salvezza di Cristo: nelle occasioni dell'amore e del dolore, della incertezza e della paura, della speranza e della delusione... « L'occasione è una favorevolissima situazione educativa, perché è un momento vivo, carico di interesse e di apertura spirituale » (*Il rinnovamento della catechesi,* n. 179).
Nelle occasioni della vita, la catechesi trova la trama e la cornice più viva di una esperienza-conoscenza sistematica della fede. Perciò esse esigono anche una maggiore competenza, nei giovani come negli adulti, laici, religiosi e sacerdoti, perché « le occasioni vanno colte con tempestività e competenza, perché l'invito che Dio rivolge a tutte le ore della giornata sia accolto: dopo, può essere troppo tardi » (*Ivi,* n. 179).

6. L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anche se non è luogo e momento di catechesi ecclesiale in senso pieno, l'insegnamento della religione rappresenta (e continuerà probabilmente ad essere) occasione popolare di una proposta, metodica e culturalmente attrezzata, di valori religiosi vissuti e criticamente vagliati. Se l'insegnamento della religione precede e nello stesso tempo sviluppa e approfondisce la formazione cristiana piuttosto tipica delle comunità ecclesiali (cf GIOVANNI PAOLO II, *Al Clero di Roma,* 5-3-1981), il Catechismo dei ragazzi offre in proposito tracce, documenti, metodo di ricerca e sintesi di sicuro interesse per la religione a scuola.

Diversi sono il genere, la struttura e il linguaggio dei due volumi — *Vi ho chiamato amici* e *Io ho scelto voi* — anche per quanto concerne l'insegnamento della religione. Ma entrambi dovranno essere con profitto valorizzati e, se occorresse, mediati con strumenti adatti, nell'ambito originale della scuola.

7. CATECHESI E AZIONE PASTORALE DELLA CHIESA LOCALE

La catechesi a qualsiasi età è un momento dell'itinerario di fede, il quale esige peraltro una comunità in cui svolgersi. Perciò a nulla varrebbe moltiplicare sforzi e iniziative riservate agli adolescenti, se nello stesso tempo non si rinnovasse la vita e il volto della comunità cristiana: nelle sue strutture di partecipazione (consigli pastorali, ecc.), nella sua liturgia, nei servizi di animazione della carità, nell'attenzione che volge al quartiere o al territorio, ai poveri, ai non praticanti...

L'adolescenza è un'età che interpella la comunità in tutte le sue espressioni. Mentre contestano e tendono ad allontanarsi dalla pratica religiosa, i ragazzi saranno tanto più sensibili agli atteggiamenti di rispetto e alla proclamazione nitida della verità che deve comunque caratterizzarci nei confronti dei « lontani ».
In quanto sono per natura e per grazia capaci di grandi ideali, i ragazzi sentono il fascino di comunità generose e attive verso ogni forma (vecchia e nuova) di povertà, e non sono sordi alle proposte più impegnative di servizio e di consacrazione totale.
Poiché infine sono esposti, più che in altre età, alla massificazione dei consumi e delle mode, alla banalizzazione dei rapporti, alla superficialità di certa cultura di massa, i ragazzi si lasciano più facilmente evangelizzare da comunità in cui si coltivino il dialogo e i valori delle relazioni tra le persone e in cui si suscitino di continuo nuove proposte e nuovi interessi culturali.
Infine, nell'anonimato e nella mediocrità di tanti modelli adulti, gli adolescenti si lasciano ancora affascinare da personalità di spicco, quali possono essere in particolare un sacerdote, un giovane laico, una religiosa...
La Chiesa si edifica attraverso la Parola, il Sacramento e la Testimonianza, non solo di pochi ma possibilmente di tutti i battezzati. Il Catechismo dei ragazzi provoca appunto ogni comunità cristiana a rinnovarsi lungo queste tre direttrici convergenti. « Vi ho chiamato amici », dice il Signore, e « Io ho scelto voi... perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga »: il frutto della parola del Vangelo, della memoria di Cristo e della carità di tutti.

NOVITÀ ELLE DI CI

Angelo Canovesi

DIO E IL SUO POPOLO IN CAMMINO

Sussidio grafico per animatori di catechismo
pp. 72 (cm 17 x 24, a due colori) - L. 3.000

In 31 tavole l'A. traccia gli itinerari percorsi dal popolo di Dio nell'Antico Testamento (da Abramo all'esilio babilonese) e da Gesù Cristo e dai primi apostoli.

Ogni cartina è preceduta da una scheda che sintetizza gli avvenimenti a cui essa si riferisce. Caratteristiche di questo sussidio sono la chiarezza, la precisione, la semplicità.

Contiene inoltre una cartina grande della Terra Santa e un dizionarietto biblico essenziale.

È uno strumento utilissimo per tutti i lettori della Bibbia, per i catechisti e per i ragazzi.

EDITRICE ELLE DI CI

DOSSIER SUL CATECHISMO DEI RAGAZZI/1

Strumento per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione
Collana « Quaderni di Catechesi », 1/7, pp. 96, L. 3.000

Come i precedenti volumi di presentazione dei nuovi catechismi, anche questo ripropone una serie di interventi, tenuti in alcuni convegni promossi dall'Ufficio Catechistico Nazionale, e già pubblicati nei numeri di settembre e ottobre 1982 della rivista « Catechesi ».

Si intende così estendere il servizio a una cerchia più vasta di lettori.

Destinatari di questo strumento di lavoro sono i coordinatori della pastorale catechistica nelle diocesi, zone o vicarie, parrocchie; ma esso può anche servire a tutti coloro che sono interessati a conoscere più a fondo il Catechismo dei ragazzi.

Dopo un inquadramento della pastorale catechistica dei ragazzi (preadolescenti e adolescenti), vengono richiamati i momenti fondamentali dell'itinerario di elaborazione del Catechismo e delineate le scelte contenutistiche e metodologiche che caratterizzano il Catechismo nel suo insieme (1° e 2° volume).

I contributi che seguono si riferiscono specificamente al 1° volume, con l'esplicitazione della sua struttura globale, delle mete educative, della impostazione antropologica, biblica e liturgica. A chiusura del volume troviamo, infine, una serie di indicazioni per l'utilizzazione del Catechismo nella programmazione e azione pastorale.

La presentazione da parte dell'Ufficio Catechistico Nazionale e la competenza degli Autori — tra l'altro tutti membri dell'équipe che ha lavorato alla redazione del Catechismo — rendono particolarmente sicuro e utile questo sussidio « per la conoscenza, la presentazione e l'utilizzazione » del Catechismo dei ragazzi/1.

Contributi di Mons. A. Ablondi, C. Bissoli, G. Costi, G. Gariselli, U. Gianetto, S. Pintor, W. Ruspi, Ufficio Catechistico Nazionale.

Cura redazionale di P. Damu.

LE VOCAZIONI NELLA FAMIGLIA SALESIANA

IX Settimana di Spiritualità della Famiglia Salesiana: Roma, 24-30 gennaio 1982
Collana « Colloqui sulla vita salesiana » n. 11, pp. 320 (cm 14 x 20,5) - L. 12.000

I rappresentanti dei vari rami della Famiglia salesiana hanno esaminato il problema delle vocazioni religiose e sacerdotali, di fondamentale importanza per la vita stessa della Chiesa.

La loro riflessione si è articolata in sei momenti essenziali:

1. La vocazione come progetto di Dio per l'uomo (D. Severino De Pieri).
2. La pastorale vocazionale della Chiesa oggi: situazioni e prospettive (D. Italo Castellani).
3. Le vocazioni della Famiglia salesiana (D. Giuseppe Clementel).
4. Don Bosco e le vocazioni, retrospettiva storica (D. Modesto Bertolli).
5. Attualità della vocazione salesiana (D. Adriano Van Luyn).
6. Orientamenti di pastorale vocazionale per la Famiglia salesiana (D. Jesús Mairal).

Le riflessioni teoriche sono arricchite dai contributi dei vari gruppi di studio e dalla presentazione di esperienze concrete; e si concludono con una serie di orientamenti operativi adeguati alla realtà socioreligiosa di oggi.

Il volume supera gli interessi della Famiglia salesiana per rivolgersi a tutti coloro che si occupano del problema delle vocazioni.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

SUSSIDI

L'uso del Catechismo dei ragazzi nell'anno liturgico/2

Parte 2ª:
Da Natale a Pasqua

In una proposta coerente — che abbiamo cominciato a presentare su « Catechesi » nel numero di agosto-settembre, 12/1982, pp. 57-68 — suggerivamo un uso del Catechismo dei ragazzi (CdR/1 e /2) secondo lo svolgersi dell'anno liturgico, assegnando al periodo « inizio-d'anno-Natale » i capitoli 1° e 4° sia del CdR/1 che del CdR/2.

Come per il precedente articolo ci serviremo di annotazioni che erano presenti nelle *pagine per le comunità* di stesure precedenti del Catechismo stesso, e che furono poi omesse o molto abbreviate, per varie ragioni, nella redazione finale.

IL CAPITOLO SECONDO DEL CdR/1

Esso segue immediatamente e logicamente al capitolo primo, intitolato: *C'è speranza nel mondo.* I cristiani, a questa affermazione — che può essere rivolta loro come domanda — rispondono senza esitazione: *Venite e vedrete.*

Si arriva qui al compito centrale che il Catechismo si propone nel primo anno (12-13 anni di età? capitoli 1-3 del CdR/1? È una ipotesi possibile) e che può essere così enunciato: dopo uno « sguardo nuovo » sulla propria vita che cresce, ecco uno « sguardo nuovo » su Cristo, attra-

UBALDO GIANETTO

verso la lettura approfondita di uno dei quattro Vangeli, per es., quello di Marco.
Il testo stesso del Vangelo di Marco dovrà essere posto in mano ai ragazzi — se si vuole fare un lavoro serio, di confronto con i « documenti » — e sarà il vero testo per questo primo anno di catechesi dei ragazzi. Meglio ancora se ne avranno già fatto una certa lettura a scuola nella prima media. Ora lo si approfondisce.
Il CdR/1, nei suoi primi tre capitoli, non aspira ad altro — dicevamo già nell'articolo precedente — che ad ambientarlo, a guidare alla sua lettura, a esplicitarne le principali conseguenze per la vita del ragazzo. Il capitolo 3°: *Farò nuove tutte le cose*, riprende appunto queste conseguenze.

VERSO LA PASQUA, CON IL VANGELO DI MARCO

Lo studio appassionato della vicenda di Cristo, fatto seguendo le pagine del Vangelo, è molto adatto ad accompagnare il percorso liturgico del tempo natalizio, della Quaresima, della Pasqua di Risurrezione. È anche, in pratica, lo sviluppo della parte centrale del *Credo cristiano,* quella cristologica, non allontanandosi così dal percorso tradizionale della catechesi cristiana.
Di nuovo vi è l'accentuazione dell'incontro personale con Cristo, visto come sorgente di speranze e di novità (capitoli 1° e 3°) per la vita del ragazzo che cresce nel mondo e nella Chiesa di oggi.
Vi si privilegia pure l'incontro con le persone che vivono di Cristo più che con il libro che ne parla, e la consuetudine di vita con lui, nel contatto diretto con le pagine del Vangelo più che con le elaborazioni dottrinali della riflessione teologica (che possono essere completate in età successive).
Il problema è posto nelle domande iniziali, di p. 31, e anche nella foto che le precede. Essa suggerisce un cammino proprio per « andare » e « vedere » dove sta la promessa di speranza e di vita nuova di Cristo e dei cristiani.
Ci mettiamo in cammino anche noi: un po' come i magi, o i pastori di Betlemme, o i primi discepoli e tutte le genti del mondo che essi precedono e rappresentano. È la chiave con cui possono essere presentati questi fatti, in parte assenti in Marco ma presenti nella liturgia del tempo di Natale.
Le tre frasi di p. 32 ci introducono alle tre sezioni del capitolo: *Gesù di Nazareth - Chi è costui - Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio.*

1. Il nostro incontro con Gesù

Nella sezione prima (*Gesù di Nazareth*), il nostro primo incontro con Gesù giustamente viene ricondotto all'incontro con la comunità viva, dei testimoni che parlano di lui, che mettono in contatto con lui.
L'incontro con Gesù non è — in primo luogo — un incontro con un libro, fosse pure il Vangelo. È un incontro personale, come sperimentiamo nella comunità e come sperimentarono i primi discepoli. Il libro — parola di Dio — può e deve far rivivere ed approfondire l'incontro.
Fa bene quindi, il CdR/1, a far precedere la « *nota* » *dell'incontro sacramentale e personale* (pp. 35-36: incontro di Gesù con i primi discepoli, con Giovanni, Paolo, Maria, che poi ne parleranno a tutti e ne scriveranno) *alla presentazione* (pp. 36-37) *e alla « consegna » del Vangelo.* Questa deve essere fatta (anche se i ragazzi lo possedevano già prima) in un'assemblea comunitaria, di fronte al popolo di Dio e dalle sue mani.
E questo anche se negli anni precedenti è stata fatta ai fanciulli una consegna simile. Ora essa assume un rilievo nuovo, che deve essere esplicitato all'atto della consegna.
Servono a farlo le indicazioni di p. 38, ma anche quelle di tutto il capitolo 1° del Catechismo: la comunità dà fiducia al ragazzo che, con le capacità nuove di cui ora dispone, saprà scoprire — nelle pagine del Vangelo e insieme nel modo con cui esso è vissuto dalla comunità — *che in Cristo è la bella notizia della speranza e novità del mondo. Cristo è il più grande « sì » alla vita* e alla novità dei ragazzi, che con la loro

crescita allietano le famiglie, il mondo e la Chiesa.
Se la festa di Capodanno (o la domenica del Battesimo di Gesù) è stata dedicata alla rinnovazione dei voti battesimali — come consigliavamo di fare nell'articolo precedente (cf p. 63) —, la consegna del Vangelo può essere fatta in quella successiva, quando il vangelo della domenica è — in pratica — una prima presentazione di Gesù ai discepoli che credono in lui. È questa fede che il ragazzo e la comunità intendono approfondire e fare propria.
Le pp. 34-38, relative alla prima sezione, possono essere trattate in parte prima e in parte dopo questa consegna. Ma è importante che alla catechesi si accompagnino celebrazioni liturgiche, che la ritmino come un cammino catecumenale.
Non siamo capaci — da soli — sia pure con lo studio e l'impegno, di mettere in pratica le scelte di Gesù, di vivere secondo il Vangelo. Occorre che preghiamo, e che su di noi preghi la comunità; come del resto ha fatto Gesù nei quaranta giorni del deserto. E occorre anche che il gruppo sperimenti la vita di carità, di uscita da sé, dal proprio egoismo.
Lo studio e la consegna del Vangelo devono essere accompagnati da qualche opera di carità, fatta insieme o a gruppetti, tale da dare il « gusto » del Vangelo.
È un libro che rimane spesso insipido alla sola lettura: lo si gusta se si tiene presente che ogni sua frase non è fatta per essere « letta », ma per essere « mangiata », o messa in atto nella vita. Deve diventare vita. Allora prende un gusto e un valore sempre più vivo.

2. Chi è costui?

La seconda sezione del capitolo: *Chi è costui?* affianca catechisti e ragazzi ai discepoli, alle folle che attorniano Gesù, che ascoltano le sue parole straordinarie, che vedono le sue opere potenti, e ne sono profondamente stupiti. Ci uniamo con loro per capire *chi è veramente Gesù.*
È Marco stesso che a poco a poco guida a trovare la risposta.
Gesù è prima di tutto *uno di noi,* come dimostra fin dall'inizio, sottomettendosi al battesimo di Giovanni (p. 39) e prendendo su di sé i nostri problemi e anche i nostri peccati.
Segue tutta una serie di episodi straordinari: le tentazioni e le scelte (*Due progetti a confronto,* p. 40); l'insegnamento a Cafarnao; la guarigione di un indemoniato, della suocera di Simone e di molti altri malati; la preghiera notturna, la predicazione per tutti i villaggi (*Una giornata di Gesù,* pp. 41-42). Sorprendono soprattutto le sue parole, il suo modo di insegnare, le sue dispute con i farisei e sadducei, le sue parabole misteriose (*Chi ha mai parlato come lui?,* pp. 40-41) e le sue opere straordinarie, spesso veri miracoli: cacciate di demoni, guarigioni di lebbrosi e paralitici, perdono dei peccati, superamento della tempesta, risurrezione della fanciulla figlia di Giairo, chiamata dei discepoli da ogni condizione sociale (pp. 44-47). I capitoli 1-7 di Marco descrivono questo crescendo di meraviglia, che esplode a p. 48 con la lode a Gesù: Tu sei la parola di vita.
Gesù è potente in parole e in opere: lo era allora; lo è per il ragazzo di oggi.
Lo si riesce a capire studiando questi capitoli di Marco, ma anche pregando, parlando con lui (molte di queste pagine possono essere tradotte in celebrazioni della parola, in colloquio con Gesù: Tu, Gesù, ti sei avvicinato alla fanciulla morta, l'hai presa per mano..., ecc.; la p. 48 ne è un esempio). Lo si comprende operando il bene come lui, individualmente e insieme (far visita a qualche malato, aiutare chi ha bisogno, dimostrare con le opere un cuore largo verso tutti, ecc.).
Ma la risposta più profonda verrà dai capitoli di Marco dall'8° in poi.

3. Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio

Questa terza sezione del capitolo 2° del CdR/1 inizia con la netta impostazione del

problema: Chi è Gesù? Gesù stesso pone la domanda ai discepoli, e Pietro risponde: « Tu sei il Cristo ». E cioè: il Salvatore, mandato da Dio.
Ma non è questa la risposta definitiva, completa. Quello che segue del Vangelo di Marco spiega che tipo di Salvatore è Gesù e in che modo compie la sua missione.

Le pp. 50-51 sorvolano sui capitoli 9-13 di Marco, mettendo in rilievo soprattutto gli annunci della Passione (e Risurrezione).
Sarà bene che i catechisti leggano, con i ragazzi, anche il resto, e cioè:
— l'incomprensione dei discepoli e dei giudei, che si aspettano un altro tipo di salvezza, di liberazione e di grandezza (Chi è il più grande? - I primi posti - I vignaioli omicidi, ecc.);
— proprio mentre Gesù chiede fedeltà, servizio, saper prendere l'ultimo posto, mitezza (ingresso in Gerusalemme), amore come primo e massimo comandamento, nell'attesa della sua venuta, ecc.

C'è qui un messaggio diretto per ogni uomo, e in particolare per il ragazzo che cresce: *non è il successo, il primo posto, il fare quello che si vuole che fa veramente crescere l'uomo e lo salva,* ma *l'uscire da se stessi, il superare l'egoismo, il donarsi nell'amore*: e questa crescita nessuno la può impedire. Gesù stesso sarà ostacolato e morirà: ma questa sarà proprio *l'occasione del suo successo più grande, l'occasione del dono di tutto se stesso al Padre e a noi.*
E il Padre risponderà con la Risurrezione. Questo è il *sì* di Dio alla vita di ogni uomo che segue Gesù. È la *speranza* che Dio pone nel mondo per chi segue il suo Figlio. È la salvezza per ogni uomo.
Il cristianesimo non è un insieme di no allo sviluppo della vita — come a volte teme il ragazzo d'oggi — ma *il sì più vero e più grande.* È accettandolo che si diventa veramente *amici di Dio.*

Marco presenta il centurione mentre esclama che Gesù è il Figlio di Dio perché lo vede « spirare in quel modo » (p. 54), nel dono totale di sé. Forse questo messaggio è da sottolineare in modo più esplicito di quanto faccia la p. 56 del Catechismo.
Certo è importante, come fa il Catechismo stesso (pp. 51-55), percorrere passo passo i capitoli 14 e 15 di Marco (passione, morte, testimonianze sulla identità di Gesù come Figlio di Dio) e il 16 (apparizioni del Risorto).
Ci sembra un lavoro molto adatto al periodo della Quaresima, della Settimana Santa e della Settimana di Pasqua; come sempre, esso può e deve accompagnare la celebrazione della Parola, la preghiera, le opere di carità e di sacrificio di sé. Si può giungere così a far diventare molto significativa per i ragazzi *la professione di fede pasquale in Gesù* (cf pp. 57 e 58).
Nel periodo post-pasquale si affronterà il capitolo 3°, che tratta del tema: se Gesù, uomo e Dio Figlio, è la nostra speranza e la nostra salvezza, come possiamo unirci strettamente a lui?

IL CAPITOLO QUINTO DEL CdR/1

È il secondo capitolo di quello che può essere chiamato il secondo momento del CdR/1 (capitoli 4°, 5° e 6°). Come abbiamo spiegato nell'articolo precedente, si differen-

zia dal primo (capitoli 1°, 2° e 3°) in quanto non vorrebbe più essere soltanto uno *studio* della realtà, ma uno stimolo per l'*organizzazione* della realtà in un *personale progetto di vita.*
Se nel cap. 4° si esaminavano *le risorse di natura e di grazia* presenti nel ragazzo e con cui il progetto va costruito, questo capitolo 5° affronta il problema dell'*inclusione di Dio stesso nel progetto,* come suo pilastro principale.
Il capitolo 6° illustrerà poi *l'ambiente* in cui il progetto di vita può sbocciare con successo: la comunità della Chiesa.

VERSO LA PASQUA:
NON PIÙ SERVI MA AMICI

Si potrebbe anche dire che questo capitolo pone il problema dell'*alleanza.* Si tratta di fare un progetto di vita *con* Dio o « senza » (o almeno « dimenticando ») Dio.
Il titolo del capitolo, forse per usare il termine *amico,* invece che quello di « alleato » (ritenuto meno adatto al ragazzo), vede il problema dall'altro lato: è Dio stesso che si offre, in Gesù, ad essere accanto al ragazzo che cresce e si vuole sentire protagonista, e gli propone di « fare insieme », come veri « amici ». Siamo nel cuore del CdR/1, che ha appunto come titolo generale *Vi ho chiamato amici.*
Si tratta di una forma di amicizia non sentimentale o vaga, ma ben precisa e concreta. Si sarebbe potuto affrontare il tema (e in parte lo si potrà e dovrà fare: dipende un po' dal livello di fede dei ragazzi), formulandolo così: *Chi è Dio per noi? Qual è la nostra idea di Dio? Includeremo Dio nel nostro progetto?*

Il CdR/1 suppone il ragazzo credente (« educato » attraverso il *Catechismo dei bambini* e i 3 volumi del *Catechismo dei fanciulli!*) e tratta il problema sotto l'aspetto del « discepolato ». Il nostro Dio è un Dio che ci chiama « amici » e ci invita come tali a camminare con lui. La « base biblica » è ora quella di Luca, nei capitoli 9-19, quelli del « grande viaggio di Gesù verso Gerusalemme ».

Il capitolo ha *tre sezioni.* Fin dai loro titoli: *Venite a me, voi tutti, Se vuoi, Con Gesù a Gerusalemme,* esse manifestano il disegno di Dio — che si traduce in un invito — a comunicare con lui, a costruire con lui il proprio progetto di vita.
Non sono pagine da « studiare », ma da « ricevere » come un invito diretto, a cui non si può sfuggire, sul modo di costruire la propria vita. Non ci sono mezze risposte. Si dice sì o si dice no. Con le conseguenze relative, che occorre ben prevedere e calcolare, per non andare avanti alla cieca.
È una meditazione adatta come nessun'altra alla preparazione della festa di Pasqua.

1. Venite a me voi tutti

La sezione inizia con delle riflessioni sull'amicizia, sulla sua bellezza e necessità nella vita. Accresceranno la gioia del sentire, attraverso le parole del Vangelo, che Gesù chiama noi, ciascuno di noi, a essere suoi amici. Ci invita a casa sua, alla sua mensa (*Lc* 14).
Sono pagine del Vangelo che si leggono con gioia nelle settimane che seguono la celebrazione del Natale, del Dio-con-noi, che si è fatto uno di noi. Ne sono lo sviluppo, la conseguenza felice per la vita di ciascuno di noi.
Come? Lo apprendiamo dalle pagine del Vangelo di Luca (proprio quello che si legge la domenica nell'anno 1983), che sviluppa per molti capitoli il tema: *il cristiano è chi segue Gesù,* oppure: *che significa seguire Gesù, essere cristiani.*

2. Se vuoi

È l'invito che Gesù fa ai discepoli, incamminandosi verso Gerusalemme. È sincero con loro. Spiega che è una strada la quale conduce a una meta straordinaria, ma che non è facile affatto. Tuttavia è possibile, perché Gesù la percorre per primo.

Cristiano è *chi segue Cristo* (capitoli 10-13 di Luca), *chi sa fare comunità* (capp. 13-17), *chi sa guardare avanti* (capp. 17-19).
Il Catechismo non fa questa divisione, presente in alcuni commentatori di Luca, ma tocca soltanto alcuni punti principali, mettendoli in relazione con l'*alleanza* già offerta da Dio all'uomo nell'Antico Testamento (codice dell'alleanza - il decalogo). Particolarmente sottolineato è il tema della *preghiera,* come condizione naturale di vita tra amici, e sorgente indispensabile dell'aiuto necessario per seguire Gesù, fino alla sua croce, a Gerusalemme, e per avere come lui (p. 133) « il coraggio della fedeltà ».

Gesù infatti dà tutto se stesso e non chiede di meno a chi vuole essere come lui. Vuole il superamento dell'egoismo, vuole il dono di sé. Sembra la fine dei nostri progetti, il declino, la morte. E invece è il « tesoro nascosto », la « perla preziosa », *il vertice del successo di una vita da uomo vero.*
Non è possibile all'uomo solo, ma è possibile a Dio. E a chi costruisce con Dio.

3. Con Gesù a Gerusalemme

La rivelazione del significato profondo dell'amicizia di Gesù avviene a Gerusalemme (Luca 22-24: Istituzione dell'Eucaristia; Passione e morte; Risurrezione e promessa dello Spirito Santo).
Gesù non è un amico qualunque. La sua è l'amicizia fedele dell'uomo perfetto, e l'amicizia potente del Figlio di Dio.
Gesù dà la vita per gli amici, e questo è salvezza per loro presso Dio. Fa opere grandi (sacramento e sacrificio dell'Eucaristia, sacramento del perdono) per essere vicino agli amici e continuare a salvarli, lungo tutti i secoli.

La sezione termina con una descrizione del sacramento della Penitenza e della sua importanza — in particolare nell'età della preadolescenza — per riprendere continuamente il percorso non facile di un progetto di vita che si confronta costantemente con la via di Gesù. Questo sacramento può costituire un elemento-forza fondamentale per la vita nuova, più cosciente, dei ragazzi cristiani.
(Proprio di Luca è il cap. 15, con le tre grandi parabole della misericordia, di cui qui viene ripresa quella del figlio prodigo).

All'*apprendistato di vita cristiana fatto con la meditazione* sulla via del discepolo secondo Luca, occorrerà aggiungere *quello della celebrazione e della preghiera* (sottolineando, in Quaresima, la celebrazione della Penitenza) e *quello della carità e del perdono* chiesto per noi e concesso a chiunque possa averci offeso.
Il capitolo 5° del CdR/1 termina con il « Magnificat », la celebrazione che Maria (prima discepola fedele) fa delle « grandi cose » operate in lei e per noi da Gesù.

I CAPITOLI SECONDO E QUINTO DEL CdR/2

IL CAPITOLO SECONDO

Ci limitiamo a pochi cenni, per mancanza di spazio. Del resto, è di estrema facilità l'adattamento del tema « Operatori di pace », come è trattato in questo 2° capitolo del CdR/2, al tempo dopo Natale e alla preparazione alla Pasqua.

A differenza del cap. 2° del CdR/1, in cui veniva narrata la vicenda di Gesù seguendo un Vangelo, qui si va al cuore della salvezza che egli porta, a quella *vita di comunione* che supera il peccato, visto come divisione degli uomini con Dio e tra di loro.
Il centro del capitolo è la sezione 3ª: *In Gesù la vera pace*, con i temi della nascita del popolo dei salvati, della misericordia divina che offre la riconciliazione, della conversione del cuore che porta alla costruzione della fraternità, della regola fondamentale del perdono, del compimento della « pace » nella morte e risurrezione di Gesù (e qui siamo proprio alla Pasqua!).
Il tutto ritmato dalla lettura della parabola della misericordia (*Lc* 15), del Vangelo della riconciliazione (*Mt* 18), e dell'inno a Cristo nostra pace (*Ef* 2).

Secondo la struttura dei capitoli del CdR/2, questa sezione è preceduta da altre due:
— La *prima* sezione, di tipo *esperienziale*, parte appunto dall'*esperienza degli altri*, essenziale al progetto di vita; a cominciare da quella di chi ci è più vicino ogni giorno, per passare alla presa di coscienza del posto della sessualità nel piano di Dio e nei nostri progetti, e del mondo più vasto in cui tutti siamo coinvolti.
— La *seconda* sezione (*Dio sposo del suo popolo*) vede il tema della pace nell'Antico Testamento secondo il profeta Osea: come unione estremamente intima tra l'uomo e il suo Dio, che supera i tradimenti e le infedeltà, per tornare continuamente alla strada che porta a Dio, la sola che promette un futuro. È un cammino pasquale dell'Antico Testamento estremamente attuale e profondo.

Nutriti da questa meditazione e fondati sulla pace portata da Cristo si può veramente (quarta sezione: *Vivere la comunione nella Chiesa*) passare alla *missione* e diventare operatori di pace e di comunione. Qui la guida è San Paolo, soprattutto nella lettera agli Efesini, con il completamento « ecclesiale » di testi dai *Padri* (S. Giovanni Crisostomo sulla riconciliazione come cammino quotidiano) e dal rito stesso della *Penitenza*, vertice qualificante della riconciliazione nella vita della Chiesa.

Il tema *si fa preghiera* nella sezione quinta: *Gesù è la nostra pace*, e *testimonianza* nella sesta: *La pace dono di Dio, affidato agli uomini*, con testi del magistero contemporaneo della Chiesa (Concilio, Papa Giovanni, Giovanni Paolo II) ed esempi da testimoni del nostro tempo (M.L. King).
Coerentemente alla linea di impiego catecumenale del CdR che stiamo presentando, riteniamo che queste due sezioni non debbano essere « studiate », ma che se ne debbano accogliere i suggerimenti per rivivere in *riunioni di preghiera* (comprese celebrazioni del sacramento della Penitenza) e in *attuazioni concrete di riconciliazione e comunione* quanto si è approfondito, a livello di *conoscenza*, nelle precedenti sezioni sull'esperienza di vita, e sull'Antico e Nuovo Testamento.

IL CAPITOLO QUINTO

È una meditazione specifica, concreta, sulla propria vocazione personale, nel mondo e nella Chiesa.
Non è un tema lontano dal percorso dell'anno liturgico da Natale a Pasqua, in cui le letture evangeliche vanno dalla chiamata dei discepoli attorno a Gesù fino al chiarirsi della missione del Maestro stesso verso la sua specifica chiamata di dono totale.
Accanto al percorso dei discepoli, e di Gesù stesso, si può collocare quello del giovane di oggi.

La sezione *esperienziale* del capitolo pone l'esigenza di giungere ormai, all'interno della scelta — che si suppone già fatta — del servizio del Regno come sentiero sicuro della propria libertà, alla determinazione di *progetti stabili* per la propria vita, sul modo concreto di farne un dono libero a Dio e ai fratelli.

La sezione biblica *antico-testamentaria* aiuta nella riflessione presentando, tra le diverse

esperienze di vocazione proposte dall'Antico Testamento, quella di Mosè, e mettendone in rilievo le linee di sviluppo, come altrettante costanti del modo di agire di Dio con l'uomo e del modo di risposta dell'uomo a Dio.

Come sempre, è centrale la *terza sezione*, su Gesù, che espone sia le chiamate operate da lui e l'adesione dei discepoli, sia la risposta di Gesù stesso alla chiamata del Padre, sulla via della croce (e siamo di nuovo alla Pasqua!). E questo benché nel capitolo prenda sviluppo particolarmente ampio la *sezione quarta*, che si sofferma su diverse delle chiamate possibili oggi nella Chiesa, specie quelle fondamentali: la vocazione al matrimonio, la chiamata alla vita consacrata nella vita religiosa, la vocazione al sacerdozio ministeriale, la vocazione missionaria a portare l'annuncio di salvezza a tutti i popoli.

La *sezione quinta* offre appena un timido accenno di preghiera, e la *sesta* manca del tutto.

Il nostro invito è a sviluppare invece ampiamente il tema della preghiera, con riti e riunioni di supplica per tutte le vocazioni e per la conoscenza e il consolidamento di quella propria di ciascuno, impetrando dal Signore la generosità necessaria ad affrontare ciascuno la propria vita come « vocazione ».
E la sezione della *testimonianza* potrà essere brillantemente supplita invitando a parlare, a queste riunioni, dei *testimoni* di ciascuna delle vocazioni nella Chiesa, perché i giovani le conoscano non solo dalle pagine di un libro, ma dalla viva vita dei protagonisti.
E perché non mettersi anche a « fare » qualcosa, in preparazione alla Pasqua, sperimentando alcuni aspetti della vita religiosa, dell'aiuto ai poveri, dell'impegno nelle famiglie, dell'apostolato missionario?
Sono esperienze concrete necessarie per la maturazione del giovane che aspira a diventare un cristiano non solo « battezzato » e « cresimato », ma « iniziato » veramente alla vita di preghiera e di carità della Chiesa di Gesù.

NOVITÀ ELLE DI CI

Giannantonio Bonato - Matteo Giuliani - Guido Novella

SACRAMENTI E CATECHESI

Riflessioni sull'iniziazione sacramentale dei fanciulli
Collana « Catechisti parrocchiali » n. 3 - pp. 148 (cm 14 x 21) - L. 4.000

La maggior parte dei catechisti lavora entro l'area della fanciullezza o della prima adolescenza. Ad essi specialmente è destinato questo volume, scaturito dal contatto diretto con i catechisti parrocchiali e i genitori dei fanciulli, e centrato sui tre sacramenti della iniziazione cristiana propriamente detta: Battesimo, Cresima, Eucaristia, senza trascurare il sacramento della Riconciliazione.

I primi due capitoli aiutano a cogliere il senso e il valore del termine « sacramento ».

Il terzo propone una riflessione sul Battesimo, porta di ingresso e tavola fondamentale di salvezza.

Il quarto tratta la Cresima, rivista alla luce delle più recenti riflessioni teologico-pastorali.

I capitoli quinto, sesto e settimo affrontano il tema dell'Eucaristia, culmine e fonte di tutta la vita cristiana.

Ogni capitolo ha questa struttura: una breve introduzione che enuclea le domande di partenza; corpo della trattazione teologica articolato in paragrafi; opzioni pastorali, educative e catechistiche; un brano di approfondimento, tratto dal Catechismo degli adulti; un foglio di lavoro; una traccia di preghiera.

Il volume intende aiutare il catechista a riscoprire i sacramenti prima per se stesso, e poi a favorire una revisione della propria azione di catechesi. Serve dunque per lo studio personale, per la discussione in gruppo, e anche come testo per corsi di formazione catechistica.

SUSSIDI

L'ascolto e il dialogo nell'insegnamento della Religione nella scuola media

Alcune annotazioni metodologiche

Un atto pedagogico-didattico significativo ed efficace è necessariamente complesso e strutturato: comprende molteplici dimensioni, distinte tra loro e insieme complementari, tutte necessarie per una maturazione globale della personalità dell'alunno.
Qui vogliamo porre l'accento su due di esse, l'« ascolto » e il « dialogo », alle quali viene data particolare rilevanza anche dai nuovi programmi della scuola media inferiore.

Le brevi annotazioni che proponiamo sono così articolate:

— viene delineato anzitutto il contesto dei programmi in cui si collocano l'ascolto e il dialogo;

— l'attenzione passa poi specificamente a queste due dimensioni dell'atto didattico;

— si conclude con un accenno ad altre attività didattiche, concretamente realizzabili nel tempo molto limitato di cui può usufruire l'insegnamento della Religione nella scuola, sottolineandone la complementarità con l'ascolto e il dialogo, considerati come « attività » o « momenti » privilegiati.

1. IL CONTESTO DEI NUOVI PROGRAMMI DELLA SCUOLA MEDIA

Com'è noto, i nuovi programmi si inseriscono in una corrente di riflessione sul rinnovamento della scuola, e specificamente dell'insegnamento scolastico della Religione, maturata in questi ultimi anni.
In sintesi si può dire che tale riflessione è caratterizzata da un'attenzione più critica e motivata a *tutta* la realtà pedagogico-didattica della scuola e dall'approccio al fatto religioso in *tutta* la sua complessità.
Superate alcune accentuazioni ed esasperazioni pedagogico-

BARTOLINO BARTOLINI
E PIETRO DAMU

didattiche, che hanno avuto il momento di maggior fortuna negli anni intorno al '70, l'orientamento attuale — di cui i nuovi programmi sono significativa espressione — si colloca in una posizione di più maturo equilibrio, a motivo appunto di una migliore percezione della complessità del fatto scolastico e di quello religioso.

Il versante ampiamente scolastico

Così, in riferimento al *fatto scolastico* nella sua globalità, notiamo, da una parte, che continua a essere garantita l'*attenzione al ragazzo* (vale a dire, alle sue esigenze immediate, alle esperienze in cui è inserito, alle dinamiche della sua crescita, al suo diritto alla libertà, originalità e creatività, al suo bisogno di attivismo...); dall'altra (e questa è la novità), vengono richiamate importanti istanze del processo formativo, in precedenza poco evidenziate nella scuola.
Secondo il dettato dei nuovi programmi, esse sono:
— il valore della *dimensione storica* nell'apprendimento e nella stessa educazione;
— l'esigenza dell'*organicità*, della *sistematicità* e della *sintesi* nell'insegnamento;
— l'utilità (o meglio la necessità) dell'*informazione oggettiva ed « economica »* (che superi cioè la confusione e la dispersione di una « ricerca » superficialmente intesa e realizzata;
— l'importanza dell'*insegnante come « guida »* nel processo dell'apprendimento e più ampiamente della formazione personale dell'alunno.
In questo contesto emerge con evidenza il *ruolo rilevante dell'ascolto e del dialogo nell'atto pedagogico-didattico.*

Il versante dell'insegnamento della Religione

L'approccio al *fatto religioso* sembra assumere nei nuovi programmi fondamentalmente queste caratteristiche.

— Pur affrontando direttamente — per noti motivi pedagogico-didattici — la sola *espressione cristiano-cattolica* (quella cioè della cultura italiana) del fatto religioso, la *tensione è per un accostamento al fatto religioso nella sua globalità.* Si pensa, infatti, che conoscendo bene le dinamiche dell'espressione cristiano-cattolica del fatto religioso si è facilitati nell'approccio all'intera realtà di esso.

— Per penetrare nella complessità e ricchezza del fatto religioso cristiano viene proposta una *via rispettosa della sua oggettività e della complementarità delle dimensioni che lo strutturano* (dimensioni: biblica, liturgica, dottrinale, esperienziale, storica, culturale...).

— Inoltre, viene riservata particolare attenzione all'*analisi del « documento »*: quello biblico (al quale viene data una nuova e amplissima rilevanza), quello storico-culturale, quello « ambientale » o più immediatamente vicino all'esperienza del ragazzo (i segni del cristianesimo nel proprio ambiente di vita).

— Altro impegno rilevante è quello della *conoscenza* e dell'*apprendimento del linguaggio religioso cristiano*, in vista di una comprensione più precisa e adeguata del cristianesimo. Di qui l'esigenza del confronto con le *formulazioni oggettive della fede* e insieme lo stimolo alla *riespressione personale di essa.*

— Emerge ancora dai programmi l'istanza di una « *purificazione* » *dell'esperienza religiosa dell'infanzia*, in vista di una *scelta libera e responsabile.* Questa scelta religiosa matura appare garantita unicamente da una conoscenza seria, approfondita, motivata, che superi ogni forma di fideismo. D'altra parte, proprio perché libera, la scelta non ha necessariamente un esito unico, vale a dire quello cristiano.

A conclusione, è facile ancora una volta riconoscere che per realizzare efficacemente le istanze espresse nei programmi *l'apporto dell'ascolto e del dialogo risulta determinante.*

2. L'ASCOLTO

Uno dei momenti più importanti dell'ora di religione è l'*ascolto* da parte dei ragazzi, soprattutto di quanto dice loro l'*insegnante*, che è l'*esperto dei problemi religiosi.*

Ci sembra che nell'arco di un'ora di lezione possa essere normalmente dedicato all'ascolto *un quarto d'ora.*

Per un certo periodo — e fino a qualche anno fa — si è assistito a un'*enfatizzazione della ricerca,* con risultati inconcludenti e talora anche fuorvianti. Senza dover mortificare le acquisizioni positive derivate dall'attenzione alla ricerca, emerge oggi *un movimento riequilibratore, che sottolinea l'importanza pedagogica e didattica dell'ascolto.*

Il momento dell'ascolto, se bene inteso e gestito, *non può essere considerato come* « *passivo* »; è invece, benché in modo poco appariscente, assai attivo, in quanto *impegna a fondo l'attenzione, l'intelligenza, la criticità* dell'alunno.

In realtà l'ascolto non si contrappone alla ricerca, ma è passaggio essenziale, ineliminabile di essa.

Attraverso l'ascolto dell'esperto, infatti, l'alunno riceve *informazioni numerose e sicure,* con notevolissima economia di tempo; viene introdotto a una *corretta comprensione dei testi*; apprende facilmente le *regole essenziali del metodo di studio*; è aiutato a *precisare* o a *correggere* impostazioni o dati sbagliati.

A livello di atteggiamenti, poi, viene sviluppata nell'alunno l'importante dote della *ricettività.*

Proprio perché convinto della fondamentale funzione dell'ascolto, il testo di Religione « *Progetto uomo* » ha scelto di proporre *pagine che esigono una spiegazione da parte dell'insegnante.*

E per i ragazzi deve diventare naturale il momento dell'ascolto.

Esso esige concentrazione e impegno (e per questo non può essere troppo prolungato); ma niente impedisce che sia molto stimolante e anche piacevole: cosa che dipende tutta, com'è ovvio, dall'insegnante.

3. IL DIALOGO

La « conversazione » o « dialogo » è un altro momento di *grande importanza pedagogico-didattica.*

Sembra opportuno dedicarvi *un altro quarto d'ora* nell'incontro o lezione.

Attraverso questo strumento *si fa emergere quanto i ragazzi già in qualche modo conoscono* (dialogo « maieutico » o « socratico »); si dà loro la *possibilità di esprimersi, verbalizzando* i pensieri, sentimenti, emozioni.

Il dialogo maieutico, fatto di una sequenza a spirale di domande e risposte, mira a cogliere il *significato profondo* di quanto si conosce o si apprende.

Più ampiamente, la conversazione o dialogo favorisce un *incremento delle informazioni,* che provengono dalle agenzie extrascolastiche di socializzazione (famiglia, associazione o gruppo, Chiesa, mass-media, e quanto può essere chiamato « scuola parallela »).

È questa la linea seguita, per es., da « Progetto uomo » che sollecita l'allargamento dell'informazione per mettere *in dialogo il messaggio cristiano con l'esperienza personale e sociale del ragazzo.* Impegna, inoltre, a verbalizzare tale esperienza, per giungere a una più profonda *coscientizzazione* di essa.

La conversazione o dialogo può avvenire *in modi diversi,* ciascuno con una funzionalità propria.

a) Esclusa la conversazione « selvaggia », che può avere solo la giustificazione di uno sfogo, può esserci la *conversazione spontanea a livello assembleare,* guidata (per quel tanto che è necessario) dall'insegnante: serve come « *brain-storming* » e per creare il « *clima* ».

b) C'è poi una *conversazione più attentamente guidata* dall'insegnante, che può seguire anche una *pista scritta*: ha lo scopo di *chiarire* punti specifici del discorso e di giungere a delle *conclusioni.*

c) C'è ancora la *conversazione a gruppi,* che ha configurazione e scopi simili alle fattispe-

cie accennate sopra, ma che si distingue da esse per una maggiore agibilità.

A seconda dei casi, si può partire da una conversazione per gruppi, per passare poi a una messa in comune, presente l'insegnante; oppure può essere realizzata prima una conversazione assembleare, affidando successivamente ai gruppi sviluppi o approfondimenti particolari e tornando infine a un nuovo confronto assembleare.
In ogni caso si ha la *chiusura obbligata con l'insegnante,* in quanto il confronto con l'adulto (più maturo, che sa di più, che può orientare, che è giudice e guida autorevole...) è fattore *pedagogicamente determinante.*
Nel lavoro di riflessione e di ricerca l'adulto-esperto funge da *feed-back* (cosa che invece manca nella comunicazione attraverso i mass-media). Garantendo il giudizio sul già fatto, si segnano i « *punti di non ritorno* » e si rende in tal modo possibile il *progresso* nella riflessione e nella ricerca, e — più profondamente — la crescita personale.

4. E LE ALTRE ATTIVITÀ?

Conglobiamo sotto questo termine generico tutta la *serie di attività volte all'assimilazione, all'approfondimento, alla ricerca ulteriore e alla riespressione* di quanto si è appreso. Queste attività — alle quali sarà dedicato nell'incontro il tempo ancora a disposizione — possono essere realizzate attraverso *modalità e tecniche diverse,* che vanno dallo *scrivere,* al *disegnare,* al *drammatizzare,* al *ricercare* in particolari testi e documenti, all'*intervistare...*
La potenzialità, la funzionalità e le forme di utilizzazione di queste tecniche sono abbastanza note; ci dispensiamo quindi dal trattarne dettagliatamente, permettendoci solo *qualche puntualizzazione.*

a) Lo *scrivere* è una delle attività più immediate e comuni, ma è anche *tra le più funzionali* all'apprendimento. La sua rivalutazione non intende riproporre certe modalità « meccaniche » del passato: con spirito nuovo si vede in questo mezzo un efficace stimolo pedagogico-didattico. Semplice — in quanto ha bisogno di *un minimo di strumentazione* e può essere realizzato dovunque —, lo scrivere esige tuttavia attenta riflessione e favorisce la *comprensione,* la *memorizzazione,* l'*interiorizzazione* e l'*espressione* ponderata, precisa ed essenziale.

b) Le *attività non verbali* hanno una grande importanza, in quanto permettono di superare il monolitismo espressivo verbale, che continua a essere eccessivamente presente nella scuola.
Si ricordi, però, che un uso corretto e pedagogicamente efficace delle tecniche e forme espressive non verbali è anch'esso impegnativo: non è « automatico », ma *richiede preparazione remota* (formazione dell'insegnante) *e prossima* (organizzazione adeguata delle diverse attività e non improvvisazione). Inoltre, l'« entusiasmo » per queste tecniche e forme non deve far dimenticare o mortificare la forma logico-verbale, che resta sempre essenziale e senz'altro la più importante nel processo di apprendimento.

c) Le *interviste,* le *ricerche* e tutte le altre attività complementari — realizzate fuori dall'orario e dall'ambiente della scuola — devono essere utilizzate *con sobrietà,* dato il poco tempo a disposizione dei ragazzi (tempo normalmente non sufficiente per sviluppare le attività più essenziali all'apprendimento). È però importante, *di tanto in tanto,* farne *qualcuna, per mettere più evidentemente in dialogo la scuola con la società,* proprio perché i ragazzi comprendano meglio che la scuola è luogo di riflessione, di presa di coscienza critica, di valutazione della società e della vita.

In ogni caso le attività devono essere *motivate* dal punto di vista pedagogico e didattico: si deve far capire ai ragazzi qual è la loro utilità, che cosa si vuole sviluppare attraverso esse, che cosa si vuol raggiungere...

A qualcuno le annotazioni proposte in queste pagine potranno sembrare riduttive.
Si muovono invece su un piano di realismo, che tiene conto della situazione concreta in cui si trova normalmente l'insegnamento della Religione nella scuola statale.

Anche per questo motivo si sono volute privilegiare le attività dell'*ascolto* e del *dialogo* e si è insistito per utilizzare senza dispersioni *altre attività*, in sé importanti ed efficaci, ma non altrettanto funzionali alla situazione specifica dell'ora di Religione.

NOVITÀ ELLE DI CI

Emilio Alberich

CATECHESI E PRASSI ECCLESIALE

Identità e dimensioni della catechesi nella Chiesa di oggi
Collana « Studi e ricerche di catechetica » n. 2
pp. 256 (cm 16,5 x 24) - L. 8.000

In continuità con i due precedenti volumi dello stesso autore, **Orientamenti attuali della catechesi** e **Natura e compiti di una catechesi moderna**, questo libro riprende la problematica generale riguardante l'identità e il significato della catechesi nel contesto della prassi ecclesiale, in riferimento ai documenti ufficiali e postconciliari della catechesi (Direttorio Generale, Direttori nazionali, Sinodi dei Vescovi, « Catechesi tradendae », ecc.), e allo stato attuale della riflessione catechetica.

L'opera intende fornire elementi sistematici per una adeguata risposta alle domande: che significato ha la catechesi per la costruzione della Chiesa? Cosa vuol dire fare catechesi in una Chiesa in stato di evangelizzazione? Quali compiti e dimensioni ha oggi la catechesi? Quali gli agenti e i luoghi di una catechesi rinnovata? Quali rapporti ha l'opera catechistica con gli ambiti pastorali della promozione umana, del rinnovamento comunitario, della prassi sacramentale e liturgica?

L'opera appare particolarmente indicata, oltre che per l'approfondimento personale, come testo per corsi e lezioni di catechetica generale in Facoltà, Istituti, Centri e Scuole interessate alla qualificazione pastorale degli operatori della catechesi.

Jean Daniélou - Régine Du Charlat

LA CATECHESI NEI PRIMI SECOLI

pp. 248 (cm 14 x 21) - L. 7.000

Questo studio presenta i tratti salienti della pastorale catechistica dei primi quattro secoli della Chiesa, come base e stimolo per un'efficace azione catechistica nei tempi moderni.

Il volume si divide in cinque parti.

Nella prima offre informazioni generali sulle fonti e le strutture della catechesi primitiva.

La seconda precisa il quadro e i contenuti della catechesi dogmatica nei primi tre secoli, per soffermarsi poi sulle Catechesi di Cirillo di Gerusalemme nel sec. IV.

La terza presenta i contenuti della catechesi morale primitiva con particolare riguardo all'opera di Clemente di Alessandria nel sec. III.

La quarta è dedicata alla catechesi sacramentaria: i dati (con i contributi dottrinali di Tertulliano, Cirillo di Gerusalemme, Teodoro di Mopsuestia, Ambrogio di Milano); il commento ai riti; le figure dei sacramenti.

La quinta si sofferma sulla metodologia catechistica, soprattutto sul **De catechizandis rudibus** di sant'Agostino.

Il lettore vi scoprirà la ricchezza dei contenuti e del metodo della catechesi antica, e gli Autori ne sottolineano la validità anche a 15 secoli di distanza.

L'opera è per gli studiosi di catechetica e di pastorale, ma anche per i catechisti e i pastori d'anime.

EDITRICE ELLE DI CI

PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

Collana « Verso l'unità dei cristiani »
Presenta i più importanti documenti, studi e testi per far crescere l'interesse per il movimento ecumenico e informare sugli sviluppi del dialogo, favorire l'avvicinamento delle Chiese.

P. Ricca - L. Sartori (a cura di)
BATTESIMO - EUCARISTIA - MINISTERO **NOVITÀ**
Testo della Commissione « Fede e Costituzione » - Lima 1982
pp. 72 - L. 2.700

G. Cereti - G. Scuderi (a cura di)
LA PRESENZA DI CRISTO NELLA CHIESA E NEL MONDO
Dialogo tra l'« Alleanza riformata mondiale » e il « Segretariato per l'unità dei cristiani », 1970-77 sul tema della presenza di Cristo nella Chiesa
pp. 64 - L. 1.200

L. Della Torre - M. Sbaffi (a cura di)
LA TEOLOGIA DEL MATRIMONIO E I PROBLEMI DEI MATRIMONI INTERCONFESSIONALI
Dialogo tra la « Federazione luterana mondiale », l'« Alleanza riformata modiale » e il « Segretariato per l'unità dei cristiani », 1971-77 sul tema dei matrimoni fra cristiani di differenti confessioni.
pp. 80 - L. 1.600

G. Cereti - P. Ricca (a cura di)
ESSERE UNO AFFINCHÉ IL MONDO CREDA
Atti dell'incontro ecumenico di Chantilly (1978) pubblicati congiuntamente dalla « Conferenza delle Chiese europee » e dal « Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa ».
pp. 128 - L. 4.000

Ehrenström Nils
IL RECIPROCO RICONOSCIMENTO DEL BATTESIMO NEGLI ACCORDI INTERCONFESSIONALI
Le dichiarazioni relative al battesimo, documenti che testimoniano il notevole progresso compiuto dalle Chiese per il reciproco riconoscimento.
pp. 80 - L. 5.000

Collana « Studi ecumenici »
Studi di cristiani di diverse confessioni su temi di vitale attualità per la vita della Chiesa e del mondo. Ogni volume contiene una parte dedicata alle riflessioni di carattere biblico, una parte contenente riflessioni di carattere storico, teologico, pastorale di componenti diverse confessioni, una parte contenente i risultati del dialogo di gruppo.

ECUMENISMO OGGI. BILANCIO E PROSPETTIVE
Bilancio critico del cammino percorso per un rilancio dell'Ecumenismo.
pp. 416 - L. 7.200

IL REGNO DI DIO CHE VIENE
Il tema del « regno » obbliga a rileggere la storia passata, tutta piena di fermento evangelico dell'attesa del regno.
pp. 368 - L. 7.200

REGNO DI DIO E CITTÀ TERRENA
Il ricupero del messaggio evangelico di povertà come appello al rinnovamento delle Chiese e dei cristiani.
pp. 360 - L. 7.200

(Continua a p. 70)

SUSSIDI

Il giornale nella catechesi e nell'insegnamento della Religione ai preadolescenti

Orientamenti generali e indicazioni concrete per l'azione

ARTURO BOMBARDIERI

Premessa

« I teologi sono invitati... a cercare modi sempre più adatti di comunicare la dottrina cristiana agli uomini della loro epoca, perché altro è il *deposito* o le verità della fede, altro è il *modo* con cui vengono enunciate, rimanendo pur sempre lo stesso il significato e il senso profondo. Nella *cura pastorale* si conoscano sufficientemente e si faccia buon uso non soltanto dei principi di teologia, ma anche delle scoperte delle scienze profane, in primo luogo della *psicologia* e della *sociologia,* cosicché anche i fedeli siano condotti ad una più pura e più matura vita di fede » (*Gaudium et spes,* n. 62).

Il solenne invito rivolto ai teologi, arriva pure ai catechisti che sono nelle prime file della « cura pastorale ».

La chiara distinzione fra deposito della fede e modo di enunciazione-comunicazione di tale deposito è un invito a conoscere gli elementi essenziali, oltre che della psicologia e della sociologia, anche della scienza del linguaggio (semiologia) e della comunicazione.

Nella nostra società della comunicazione sociale mediante i mass-media (radio, cinema, televisione, teatro, pubblicità, disco, stampa), l'esigenza di conoscere qualcosa sui linguaggi di questi vari mezzi è fortemente sentita per decifrare e cogliere meglio l'informazione nel loro quotidiano bombardamento di messaggi.

Ed è precisamente con questo taglio semiologico che ci proponiamo di analizzare, in funzione catechistica, la *stampa,* lo strumento di comunicazione sociale più capillarmente diffuso (intendendo per stampa il quotidiano o giornale, il settimanale o rotocalco, il fumetto).

Quanto diciamo si riferisce soprattutto alla catechesi con i *preadolescenti,* cioè con i ragazzi che stanno dentro l'arco

della scuola media inferiore (dagli undici ai quattordici anni circa).

1. La psicologia del preadolescente

Ci sembra utile iniziare la riflessione richiamando brevemente alcuni elementi di psicologia del preadolescente, quelli più funzionali alla trattazione del tema.
Infatti, ogni comunicazione, di qualsiasi strumento si serva, è destinata a disperdere i frutti dei suoi messaggi (ricordiamo la parabola del seminatore!), se non conosce il « terreno » psicologico dei suoi destinatari (intendendo per terreno psicologico il tipo ed il grado di apprendimento, l'interesse e la sensibilità del catechizzando). Spesso, invece, il catechista adulto ha dimenticato la sua vita di preadolescente e ha poca familiarità con la psicologia del ragazzo di questa età! Di qui l'esigenza di riproporre uno « schizzo » della situazione preadolescenziale.
Prendiamo a guida lo schema delle fasi dello sviluppo dell'Io, offerto dallo psicologo americano David Ausubel:
— stadio preverbale: fino ai due anni e mezzo circa;
— stadio verbale: dai due anni e mezzo fin verso i quattro anni;
— fase della « satellizzazione »: dai tre-quattro agli otto anni;
— fase della « desatellizzazione » iniziale: dai nove agli undici anni;
— inizio della maturazione indipendente: *preadolescenza.*
La *preadolescenza* è pertanto una « fase di desatellizzazione », cioè di ricerca di indipendenza da genitori, da insegnanti o altri adulti, che fino ad allora erano stati per il ragazzo gli unici poli di riferimento in tutto.
Questa ricerca graduale di indipendenza comporta:
— la tendenza a decidere da sé (indipendenza volitiva);
— la tendenza a saper fare da sé (indipendenza esecutiva).
Per il preadolescente, la nuova molla dell'apprendere e dell'agire (le nuove motivazioni) è data:
— dal bisogno di prestigio e di stima;
— dal bisogno di far contenti i genitori e gli insegnanti e di essere accettati da loro (era una motivazione anche della fase precedente, ma ora vi si aggiunge una maggior coscienza e sensibilità);
— dall'interesse e dall'amore per la verità, cioè *per le cose apprese in se stesse.*
I modi di apprendere congeniali al preadolescente, sono perciò:
— l'*intuizione* o *contatto* con cose e persone mediante incontri diretti o mediante immagini;
— la *manipolazione* e l'*attivismo*, cioè il *toccare* le cose, l'uso dei sensi e il *fare;*
— l'*interiorizzazione* mediante « colpi di ragionamento », provocati da spinte emotive di sorpresa gioiosa o dolorosa, di scoperta esaltante, di avventura...;
— la *dilatazione* del campo degli interessi, delle esperienze, degli ambienti...
Può essere quindi considerata *caratteristica « globale » del preadolescente* la tendenza a crescere con immediata e forte ripercussione affettiva.
Di fatto la sua età è caratterizzata dalla:
— *pubertà* (crescita a livello biologico);
— *desatellizzazione* (crescita a livello psicosociale);
— *curiosità/scoperta* (crescita a livello esperienziale).
I riflessi affettivi sono ben marcati e corrono sull'arco della *gioia-dolore* e della *soddisfazione-frustrazione.*
Per concludere si può definire la *preadolescenza* come *un apprendere con emozione* e *un interessarsi mediante e nella azione.*

Vengono spontanee *alcune riflessioni di tipo psicologico-pedagogico.*
Il ragazzo esige dal suo catechista freschezza di spirito, inventiva, fantasia. Non rigidezza logica e comportamentale, ma intuizione e capacità di cambiamento e di adattamento alla situazione.
Non perdiamo in autorità se, nei momenti che viviamo con i ragazzi, ci mettiamo un poco nell'atteggiamento di lasciarci guidare da loro. Hanno un enorme potere di stimolare, di suggerire. La nostra funzione è di incanalare la loro energia creativa e di sintonizzarla con la nostra, non di sostituirla!

2. Comunicazione e catechesi

Usiamo la formula comunicazione e catechesi anziché catechesi e comunicazione per sottolineare che la catechesi è un fatto di comunicazione, rientra nel grande processo della comunicazione. Pertanto la conoscenza, sia pur schematica, della struttura della comunicazione è importante per chi fa catechesi: gli può offrire spunti stimolanti al far catechesi.
Che la catechesi sia comunicazione siamo tutti d'accordo: è infatti la comunicazione del messaggio di Dio riguardante la liberazione salvifica dell'uomo. Parole difficili per dire un fatto sia pur incredibile, quello di un Dio che ha stabilito un rapporto personale con l'uomo e glielo ha rivelato gradualmente nel tempo, fino alla chiara ed evangelica comunicazione di Gesù Cristo. Ma perché l'uomo si salvi della salvezza di Dio, deve ricevere il Messaggio. Bisogna che ne conosca il contenuto per scoprire il gesto d'amore di Dio e collaborare con la sua volontà di salvezza.

2.1. CHE COSA È LA COMUNICAZIONE

La domanda è pertinente, per inquadrare bene anche la catechesi.
La comunicazione è la confluenza tra due operazioni:
— l'operazione di un soggetto-emittente, che mette in lingua, *codifica,* un messaggio e lo trasmette ad un soggetto-destinatario;
— l'operazione di questo soggetto, il quale, ricevuto il messaggio lo *decodifica,* vale a dire ne trae l'informazione contenuta.
La comunicazione quindi ha questa struttura: *emittente-mezzo-ricevente.*
Il mezzo è costituito da:
— un *canale* (ad esempio, l'aria per la comunicazione verbale, la carta stampata per la comunicazione giornalistica) per trasmettere il messaggio;
— un *codice* o *lingua,* nota all'emittente e al destinatario, per comunicare il messaggio.

Volendo applicare questo schema alla catechesi troviamo che l'*emittente* è Dio Padre con la Bibbia (gli autori dell'AT e i profeti, Gesù, gli apostoli), la Chiesa ed il suo Magistero, i testimoni del Vangelo oggi (fino ai catechisti).

Il *mezzo* della catechesi può essere:
— *verbale*: libro, predica, lezione;
— *audiovisivo*: foto e montaggio-foto, diapositiva, cortometraggio super 8, disco e cassetta;
— *lo stare insieme*: parlare, giocare, fare, pregare (vale a dire, amicizia e testimonianza di vita).

Il *ricevente* o *destinatario* della catechesi è una persona ben definita:
— nel luogo e nella sua cultura sociale e religiosa-ecclesiale;
— nell'età (con la sua peculiare recettività e sensibilità);
— nella sua esperienza esistenziale, familiare e sociopolitica.

2.2. ALCUNE RIFLESSIONI

Per quanto riguarda il *messaggio* risulta che la catechesi è la *comunicazione di una co-*

municazione. L'emittente-catechista non comunica un messaggio suo, ma il messaggio di Dio. Questo fatto implica due forti conseguenze che debbono essere ben presenti alla coscienza del catechista:
— se il messaggio non è suo, egli deve conoscerlo e capirlo molto bene prima di trasmetterlo;
— in secondo luogo, se il messaggio di Dio è un messaggio di liberazione e di salvezza, un messaggio cioè che trasforma la vita, il catechista non può essere solamente un esperto conoscitore ma anche e soprattutto un vigoroso e coerente testimone del messaggio di Dio: in caso contrario non ha credibilità e tradisce il messaggio.
Dottrina e *prassi* evangelica debbono caratterizzare il catechista, perché egli è il canale vivente e cosciente del messaggio che Dio ha comunicato e comunica agli uomini.

Per quanto riguarda il *ricevente*, il catechista si rende conto di non poter preparare una comunicazione catechistica standard. Ogni comunicazione deve adeguarsi il più possibile al destinatario, al suo mondo, alla sua cultura, alle sue motivazioni, ai suoi problemi. Il catechista sa di parlare ai ragazzi di quel quartiere, di quella estrazione sociale, a ragazzi che tifano per quello sport, per quelle canzoni, per quegli spettacoli... che si esprimono e comunicano con quei linguaggi, che si comportano con quegli atteggiamenti, imitano quei modelli televisivi, sportivi...

3. Che cosa è il giornale e suo rapporto con la catechesi

3.1. ALCUNE PREMESSE

Passiamo ora al discorso sul giornale.
Il giornale è lo strumento o mezzo che ci informa sugli avvenimenti-fatti del giorno: ci comunica le notizie del giorno, ci fa conoscere il « quotidiano ».
Il contenuto del giornale, dunque, è la storia di ventiquattro ore della vita collettiva dell'uomo. Esso ce la presenta « a mosaico », ossia ritagliata in grossi settori che sono le varie *rubriche* di politica, cronaca, spettacolo... ed in ciascun settore ci sfaccetta i diversi avvenimenti.
La notizia, pertanto, quale contenuto specifico del giornale comunica l'evento umano colto nel suo « farsi » quotidiano.
Ma questo, dicevamo, è il *luogo storico* nel quale di fatto si inserisce l'annuncio di Cristo, anzi si incarna Cristo stesso non solo quale termine ultimo di un giudizio di valore sulla vicenda umana, ma quale Presenza Amica che opera insieme con l'uomo quella medesima vicenda.
Il giornale pertanto, in quanto tale, non è finalizzato primariamente a coltivare la curiosità dell'uomo, ma a sviluppargli la partecipazione, la comunione, la solidarietà e, ad un cristiano, anche la religiosità e la fede.
Ecco perché il giornale può essere uno strumento prezioso per il catechista e per la catechesi.

Dopo aver giustificato il rapporto fra giornale e catechesi non solo in quanto facenti parte ambedue del fenomeno « comunicazione », ma per un motivo assai più importante e qualificante come è il contenuto umano proprio del giornale, continuiamo con l'analisi della notizia in quanto tale.
In *primo luogo* non confondiamo il fatto con la notizia. La notizia è la comunicazione di un fatto. Meglio ancora: la notizia è la comunicazione che una persona ci fa della sua conoscenza o informazione su di un fatto.
Facendo il cammino alla rovescia abbiamo:
— il *fatto;*
— la *informazione* o *conoscenza* di una persona circa il fatto;
— la *comunicazione* dell'informazione sul fatto da parte di una persona, *l'emittente*

(che nel caso nostro è il giornale), ad un'altra persona, *l'utente o ricevente* (che nel nostro caso è il lettore).
In *secondo luogo*, se il giornale comunica notizie dobbiamo chiederci:
— quali sono gli elementi o fattori che compongono la *notizia?*
— quali sono gli elementi o fattori che compongono la *comunicazione* della notizia?
Rispondendo a questa domanda ci chiariremo anche il significato tecnico e preciso delle parole che usiamo in queste pagine.

3.2. GLI ELEMENTI DELLA NOTIZIA

In ultima analisi — dichiara Lasswell, uno studioso americano di comunicazione —, gli elementi della notizia non sono altro che le risposte agli interrogativi che si pone uno che vuol informarsi su qualche cosa.
Facendo riferimento alla lingua inglese, li sintetizza nella formula dei « cinque doppio-vu ».

WHO? (CHI?)
WHAT? (CHE COSA?)
WHERE? (DOVE?)
WHEN? (QUANDO?)
WHY? (PERCHÉ? COME?)

Analizziamo la « formuletta » per applicarla poi alla « grande notizia » della catechesi.

Chi è l'attore, il protagonista del fatto.
Dal « chi » scatta l'immediato interesse della notizia per il lettore. Questi tende, per un istinto sociale di simpatia, ad identificarsi con il protagonista (autore ammirato o vittima compianta) del fatto.
Il giornale questo lo sa bene, per cui nei titoli dà sempre ampio risalto al soggetto attore della vicenda. Basta pensare ai giornali della sera ed ai rotocalchi: verranno subito « negli occhi » certi titoli favolosi, giganteschi, esaltanti immaginosamente gli « eroi del mondo rosa » e spesso perfino della « mala ».

Che cosa è il contenuto della notizia, il *genere* e la *quantità* di informazione che comunica.
Permette, in certo modo, di misurare il « peso della notizia ».

Dove è l'elemento che inquadra la informazione, ne puntualizza le *circostanze.*
Determina il *valore di vicinanza,* reale o figurato, che la notizia ha per il lettore e, di conseguenza, ne fissa anche il *grado di interesse.*

Quando è, come il *Dove,* essenziale all'inquadramento della notizia.
Ne determina l'*attualità* e, ancora una volta, l'*interesse.*

Perché e *Come* è l'elemento che fa conoscere al lettore le cause del fatto ed il modo in cui si è svolto.
È su queste circostanze che il giornale sviluppa più o meno esplicitamente il *commento* e la *valutazione* della notizia, nell'intento di influire sulla *opinione pubblica.*

3.3. APPLICAZIONE ALLA CATECHESI

La notizia che il catechista comunica è la *Parola di Dio,* rivelata nella Bibbia. Si tratta di un messaggio geograficamente e storicamente ben identificato.

Il *Chi* è *ultimamente* il personaggio Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo per redimere l'uomo.

Il *Che cosa* sono le azioni e le parole di Gesù: è la redenzione dell'uomo. Un contenuto di « peso infinito » e che si affonda nel mistero.

Il *Dove* ed il *Quando* partono, in Cristo, da uno spazio e da un tempo storico ben determinato, ma ne infrangono misteriosamente le barriere e portano la sua *presenza* in ciascuno di noi e la sua *attualità* nel fatto quotidiano.

Il *Perché* è la liberazione dell'uomo, che trova il suo fondamento nell'amore di Dio Padre.

È una « *grande notizia* » per l'umanità e come catechisti ci impegna fino in fondo all'anima.

3.4. SCHEMA DI IMPOSTAZIONE DELLA COMUNICAZIONE CATECHISTICA

È su questo schema della notizia che va impostata la comunicazione catechistica, « lezione » o « predica » che sia.
Bisogna *circostanziare ed attualizzare il messaggio*: *oggi-ieri, qui-là.*
Il *soggetto-protagonista* deve essere chiaramente identificabile: Gesù Cristo salvatore, l'uomo salvato.
Il che cosa sarà un'azione o un insegnamento di Cristo; oppure un'azione dell'uomo in cui si scorge, come in trasparenza, su di uno sfondo, il salvatore Gesù Cristo.
Il perché è la volontà e l'amore di Dio Padre, il destino eterno dell'uomo. Questo costituisce, già nel presente, il valore vero ed ultimo dell'uomo.

I *processi emotivi e cognitivi,* che vanno messi in moto e stimolati nella comunicazione catechistica, sono la curiosità e l'attenzione, l'attualità e l'interesse.
Per questo si punta sui fatti, perché la loro concretezza ed immediatezza favoriscono la comprensione dell'idea e del valore comunicato.

L'*itinerario* da seguire è anzitutto quello dall'uomo a Gesù Cristo, uomo-Dio, e da Gesù Cristo a Dio Padre: dal visibile all'invisibile. Dopo sarà pedagogicamente e didatticamente valido anche l'itinerario inverso: da Dio Padre a Gesù Cristo, da Gesù Cristo all'uomo. In ambedue gli itinerari, comunque, Gesù Cristo permane il mediatore, l'anello di congiunzione.
Questo è lo schema seguito generalmente nel Vangelo da Gesù Cristo: « A Gerico, un sabato, un cieco chiedeva la vista: Gesù gli dà la vista e la fede ». Egli infatti è Dio e sa che all'uomo serve la fede come e più della vista, perché la vista gli consente di vedere il visibile, la fede l'invisibile.

3.5. IL GIORNALE COME SUSSIDIO DI ATTUALITÀ

Ormai abbiamo dei buoni argomenti per definire il giornale un prezioso sussidio catechistico.
Infatti è una quotidiana miniera di « spunti di attualità », con fatti di cui *protagonista è sempre l'uomo*: fatti che suscitano *emozioni* e pongono *interrogativi.* Essi divengono altrettanti punti di partenza dell'itinerario dall'uomo a Gesù Cristo uomo-Dio (il Vangelo), dall'uomo-Dio Gesù Cristo a Dio Padre (Bibbia).
Ma il giornale non serve la catechesi solo con il suo contenuto; la serve anche con il « modo » in cui comunica.

4. Come comunica il giornale

4.1. INDICAZIONI GENERALI

La conoscenza del linguaggio giornalistico e delle sue tecniche di scrittura favoriscono una lettura più ricca e penetrativa del giornale da parte del lettore. E questo è un ottimo presupposto anche per il catechista, affinché possa trasformare la lettura del giornale, sua e dei catechizzandi, in una riflessione « evangelica » sulla quotidiana vita comunitaria dell'uomo.
Questo tipo di lettura, infatti, gli consente di penetrare meglio tanto lo *spessore quantitativo* dell'informazione nei suoi livelli espliciti ed impliciti (cioè in quel che dice e in quel che non dice ma fa capire), quanto lo *spessore qualitativo-umano* nelle sue componenti estetiche, politiche ed ideologiche.
Inoltre tale conoscenza del linguaggio giornalistico gli serve pure per un uso del giornale più funzionale al lavoro catechistico

per e *con* i ragazzi (uso di cui parleremo più dettagliatamente in seguito).

Come comunica dunque il giornale?
Esso usa la lingua scritta, e comunica non una ma più notizie. Offre un quadro informativo « a mosaico » degli avvenimenti quotidiani. E questo l'ottiene mediante la varietà delle rubriche (politica estera e interna, cronaca nera e bianca...) e, all'interno delle singole rubriche, mediante la varietà delle notizie.
Suo intento primario, però, è quello di offrire un quadro informativo organico e funzionalizzato a creare una certa opinione pubblica. Perciò non gli basta comunicare la notizia in base al suo grado di importanza oggettiva rispetto ad un'altra, ma deve e vuole comunicarne anche il grado di importanza soggettiva.
L'importanza oggettiva è quella determinata dal fatto stesso: un terremoto in Campania è più importante della vittoria della Juventus!
L'importanza soggettiva è quella determinata dal giornale, in base alla sua politica informativa e alla sua ideologia. Ed è quella determinata dal pubblico, in rapporto alla sua partecipazione emotiva e al suo interesse circa il fatto comunicato.
Per evidenziare il grado di importanza di una notizia rispetto ad un'altra, il giornale possiede una specie di grammatica, usa cioè una ben definita tecnica di « messa in rilievo » della notizia.

4.2. ELEMENTI DELLA « MESSA IN RILIEVO » DELLA NOTIZIA

Procediamo in modo schematico rimandando, per chi vuole approfondire, ai testi citati nella sezione « giornale » dei cenni bibliografici posti alla fine dell'articolo.

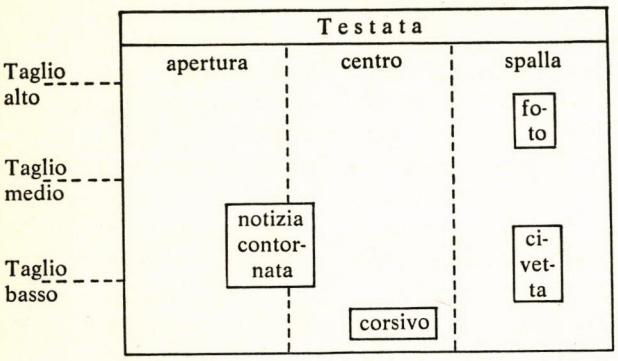
— Il primo fattore di « messa in rilievo » della notizia è la sua *impaginazione* nel giornale e la sua posizione nella pagina. Si intuisce facilmente che le notizie stampate in prima pagina sono giudicate dal giornale, e anche dal lettore, più importanti di quelle riportate nelle altre; così pure quelle poste nel taglio alto della pagina rispetto a quelle in taglio medio e basso.

— Il secondo elemento è la *Titolazione.* Il titolo generalmente è composto da tre parti: il sovrattitolo od *occhiello,* il titolo propriamente detto, ed il sottotitolo o *sommario.* Un'intelligente prassi giornalistica compendia nel titolo tutte le informazioni del fatto, che il giornale vuole che siano conosciute dai suoi lettori. È notorio, infatti, che i titoli sono letti da tutti o almeno da molti, gli articoli invece da pochi. Proprio per questo il giornale cura assai i titoli (in genere li controlla o addirittura li compone il capo redattore) e gioca volentieri sul risalto che una notizia, per affinità o per contrasto, può avere dall'accostamento ad un'altra, cioè dall'essere letta immediatamente prima o dopo un'altra.
Così pure il modo con cui il titolo è costruito — sia per la grandezza dei caratteri grafici che per la scelta di sostantivi ed aggettivi e costruzioni sintattiche — contribuisce ad evidenziare (anche « emotivamente ») in più o in meno una notizia rispetto ad un'altra.
Infine, la foto, il disegno, il colore costituiscono essi pure dei fattori di richiamo e di spettacolarizzazione di una notizia.

4.3. LA PRIMA PAGINA DEL GIORNALE

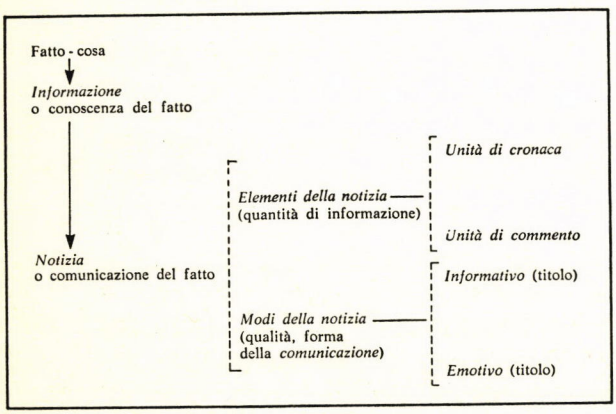
Il fattore strutturale di maggior « messa in rilievo », che possiede il giornale è la *prima pagina.*
Essa costituisce la « vetrina » del giornale. Come un negoziante espone in vetrina non tutta la merce che ha in negozio, ma quella che, a suo giudizio, può interessare al passante ed invogliarlo ad entrare per comperare, così il giornale espone in prima pagina le notizie che, a suo giudizio, interessano e « agganciano » il passante-lettore.
La prima pagina, quindi, è molto curata dal

giornale e diviene per il lettore l'indice primario dell'importanza che il giornale dà alle notizie del giorno.
L'importanza di una notizia, ovviamente, non è indicata solo dal fatto che il giornale la riporta in prima pagina, ma anche dalla posizione che occupa nella pagina.
Ecco la struttura « classica » della prima pagina.



Il luogo di maggior rilievo è l'apertura. Infatti nei giornali italiani qui trovi il cosiddetto « editoriale » o « articolo di fondo » che costituisce il pezzo più prestigioso e la chiave di lettura e di interpretazione di tutte le notizie riportate nelle altre pagine del giornale, quelle che direttamente o indirettamente lo riguardano.
« Civetta » è l'annuncio di una notizia trattata in altra parte del giornale.

4.4. SCHEMA: DAL FATTO ALLA NOTIZIA DEL FATTO



Diamo una breve spiegazione dello schema.
La notizia non ci comunica direttamente il fatto, ma la informazione o conoscenza che del fatto ha una persona. Nessuna notizia, quindi, può essere totalmente oggettiva: passa sempre attraverso il filtro della conoscenza e coscienza di un soggetto.
Gli elementi che compongono la notizia e che ci permettono di misurare la quantità di informazione contenuta in un titolo o notizia (ed anche nell'articolo che è poi formato da una serie di notizie) sono le unità di cronaca e le unità di commento.
Le unità di cronaca sono date dal *chi* e *che cosa, dove* e *quando,* della notizia.
Il *perché* della notizia è e può restare cronaca, ma spesso diviene occasione per il commento del giornale.

Ecco, a scopo esemplificativo, l'analisi di un titolo.

« Un ennesimo investimento in Piazza Cairoli
FALCIATO UN PENSIONATO
È accaduto ieri alle 14 - Sempre insufficiente la segnaletica »

Quell'« ennesimo » e quel « sempre » trasformano « l'insufficiente segnaletica » in commento. Infatti suona rimprovero e protesta del giornale (e dei lettori) alle autorità cittadine, più che mera costatazione di un dato di fatto, causa dell'incidente.
I modi con cui la notizia è confezionata, ossia comunicata, e che ci permettono di cogliere la qualità, la forma della notizia sono: il modo *informativo* e quello *informativo-emotivo.*
Questa distinzione è valida per definire anche la forza espressiva dell'articolo; ma si manifesta molto pratica e funzionale quando è applicata al titolo, per la ragione già detta che il giornale affida al titolo quelle unità di cronaca e di commento che gli interessa far pervenire alla gran massa dei suoi lettori. È importante quindi acquisire l'abitudine di distinguere immediatamente nella lettura dei titoli quelli informativi da quelli emotivi.

Ne risulta una informazione più ampia e sfumata.
Il titolo riportato sopra come esempio è chiaramente compilato in forma emotiva.

5. Uso del giornale in funzione catechistica

Il primo uso che si fa del giornale è la *lettura.* Si tratta quindi di fare una lettura « catechistica » del giornale. Qui ci viene a proposito l'osservazione fatta sopra, che l'evento quotidiano è il luogo attuale dell'« incarnazione » di Gesù Cristo.

5.1. SCHEMA DI LETTURA CATECHISTICA, A TRE PISTE, DEL GIORNALE

Pista di lettura a dimensione uomo

Si ricercano:
— i suoi problemi esistenziali: vita, morte, lavoro, amore...;
— i suoi problemi religiosi, nel senso originario di « legame con » l'inspiegabile, l'inaccettabile, con la super-dimensione dell'umano, con il mistero.

Si scoprono due orizzonti dinamici:
— la *fede,* come incontro con il « più di me »;
— la *speranza,* come « fiducia in me e voglia di ricercare e di fare », fondata sulla fiducia in Dio.

Pista di lettura a dimensioni uomini

Si ricerca l'uomo:
— nei suoi rapporti con gli uomini (la socialità);
— nel suo agire con gli altri uomini (la politica).

Si scoprono gli orizzonti dinamici:
— la partecipazione e collaborazione con gli altri alla vita degli uomini;
— la giustizia e l'amore, come costruzione di rapporti fra gli uomini.

Pista di lettura a dimensione Gesù Cristo

— Si riflette sul rapporto tra l'uomo d'oggi ed i suoi fatti con l'uomo Gesù e gli uomini del Vangelo;
— si incarna il « quotidiano » nel Vangelo.

Si scopre la *carità* come contatto con l'amore di Dio per l'uomo, e come passione di me-uomo per l'uomo.

5.2. INDICAZIONI TECNICO-PRATICHE PER LA LETTURA DEL GIORNALE

— Si sfoglia il giornale leggendo i titoli, ossia si fa una panoramica di tutte le notizie del giorno.
— Si individua la o le notizie-valore, ossia quelle che entrano più significativamente in una o più delle piste di lettura suindicate. Di queste, al caso, si completa la informazione leggendo anche l'articolo.
Questa lettura accresce in noi la partecipazione emotiva di sorpresa, di commozione, di indignazione, di esaltazione, la quale ci coinvolge, ci fa riflettere e pregare, ci offre materiale e spunti di catechesi.
Fattori di rilevamento della notizia-valore, oltre il fatto in sé, possono essere le parole usate: suicida, disoccupato, madre-operaia, drogato, pensionato...
— A questo punto, dopo qualche momento di riflessione e di concentrazione, si dà il via ad un processo di « sintesi a gioco libero » delle notizie, quasi fossero loro a fondersi in un « valore globale » a dimensione religiosa, sociale, evangelica.

5.3. UN LAVORO SUL GIORNALE CON I RAGAZZI

Anche i ragazzi vanno avviati a questo tipo di lettura. Il modo migliore di insegnarla è di farla insieme a loro.

Ad ognuno l'inventiva può suggerire come operare praticamente. Un mezzo può essere quello che suggeriamo.
Si stabilisce una scaletta di parole-chiave:
— padre, lavoratore, padrone, operaio, uomo, giovane, moglie, figlio, madre...
— lavoro, studio, padrone, operaio, disoccupazione, sciopero...
— amore, speranza, disperazione, Chiesa, Papa...
Si fa ricercare ai ragazzi quali e quante volte alcune di esse ritornano nei titoli di un numero di giornale.
Quindi si analizzano le situazioni ed il contesto che descrivono, i ruoli e le vicende dei protagonisti del fatto e poi i giudizi espressi dal giornalista.
Infine, mediante una discussione aperta ma guidata, si formulano con i ragazzi riflessioni, giudizi, decisioni... come uomini, come cittadini e come cristiani.

5.4. LAVORO CON IL GIORNALE O CON IL ROTOCALCO

Dopo una lettura in comune con i ragazzi, fatta nel modo suindicato, si compone un *giornale murale.*
Definito e discusso l'argomento umano-religioso, la parabola che si vuole illustrare, si va alla ricerca sui giornali e rotocalchi del materiale (titoli, foto, pubblicità, elementi grafici...) che può servire allo scopo.
Le operazioni sono: *ritagliare, comporre e ricomporre,* poi *incollare,* quindi *tracciare segni che guidano il lettore lungo una pista di lettura, scrivere frasi* di completamento, di legame, di didascalia...
Allo scopo servono bene i pennarelli colorati.

Il giornale murale può essere formato da uno o più fogli, di dimensione tale che li renda leggibili da più ragazzi contemporaneamente, a capannello. Lo scopo infatti è anche quello di provocare discussione, dialogo, conversazione.

I vantaggi di questo tipo di lavoro sono parecchi. Li elenchiamo così come vengono: lavoro di gruppo; ricerca di argomenti-verità-valore; selezione ragionata del materiale; discussione sulla composizione e illustrazione dell'argomento; lavoro di realizzazione che può coinvolgere tutti, in quanto richiede attitudini diverse e complementari (scrivere, disegnare, impaginare...); assimilazione e approfondimento del tema-problema...

5.5. LAVORO CON LE « STRISCE »

1. *Ricerca e scelta di strisce* (*Charlie Brown, Mafalda...*), adatte all'argomento-problema:
— lettura e identificazione dei personaggi: ruolo, carattere, atteggiamenti;
— evidenziazione della situazione-problema e analisi delle risposte date dai vari personaggi;
— invito ai ragazzi a una sintesi mediante la proposta di « dare un titolo » alla striscia.

2. *Attualizzazione,* ossia riferimento alla propria situazione di persone, di gruppo, di comunità...

3. *Approfondimento* e *valutazione*: siamo d'accordo? in tutto? in parte? perché?

4. *Valutazione esplicitamente cristiana*:
— riferimento al Vangelo, ricercandovi situazioni e personaggi analoghi a quelli della striscia;
— domandarsi quale risposta darebbe oggi Gesù a quel problema e perché.

6. Sintesi conclusiva

6.1. La catechesi è « comunicazione »

— Il *messaggio* della catechesi, ossia ciò che essa deve « far capire e far vedere » al-

la gente, ai fratelli, è che Dio Padre ha voluto chiamare l'uomo mediante Gesù Cristo a far parte della sua famiglia e della sua casa.
— Il *contenuto* del messaggio si trova nella Bibbia, nel magistero della Chiesa, nella vita storica (la tradizione) e attuale del popolo di Dio.
— La *realtà*, cioè il luogo e il momento in cui questo contenuto si incarna, « si fa », si storicizza è la *vita quotidiana*. « Dacci oggi il nostro pane quotidiano » è la richiesta non solo di farina per lo stomaco, ma di cibo per l'uomo intero redento: informazione e grazia.

6.2. La catechesi, in quanto comunicazione, è composta da un comunicatore, da un messaggio e da un recettore

6.2.1. Il *comunicatore* deve essere *credibile* per competenza e per testimonianza di vita.
Egli comunica il suo messaggio sapendo che esso è composto di tre livelli fondamentali: informazione, formazione e intrattenimento. Pertanto non li confonde e non ne trascura nessuno, conscio che l'elevatezza e l'importanza del messaggio lo impegnano anche nel livello dell'intrattenimento, ossia nella ricerca di un modo intelligente e convincente di comunicazione del messaggio. Il *comunicatore*, ancora, sa che per rendere la sua comunicazione efficace deve possedere un'immagine esatta del suo recettore, della situazione concreta in cui vive, del linguaggio che gli è familiare.

6.2.2. Il *messaggio* è la salvezza come fatto storico e come fatto soggettivo.
Come *fatto storico* la salvezza è l'intervento di Dio che giunge a pienezza in Gesù Cristo.
Come *fatto soggettivo* la salvezza è quanto viene operato in ogni momento dall'uomo singolo e dall'umanità intera, in unione di fede e di amore con Gesù Cristo.

6.2.3. Il *recettore* è il destinatario della Redenzione. È l'uomo d'oggi che vive il quotidiano in comunione con gli altri e, mediante l'informazione dei mass media, con l'umanità intera.
È l'uomo del nostro tempo che tende a rifiutare messaggi ridondanti, ripetuti, noiosi. Che si pone dinanzi alla comunicazione di messaggi nella disposizione del minimo sforzo e della massima gratificazione, in un processo istintivo di *percezione selettiva*, cioè di recezione di quella parte del messaggio che già corrisponde e quindi conferma i suoi convincimenti.
Pertanto una comunicazione catechistica efficace richiede un *catechista-comunicatore*:
— credibile, in quanto vive per primo il suo messaggio di salvezza nella vita quotidiana...
— che conosce il suo recettore « in situazione », vale a dire nella realtà economico-sociale-politica di ogni giorno...
— che immerge il suo messaggio nell'evento quotidiano, del quale evento il messaggio si fa chiave interpretativa e, più ancora, forza operativa...
— che usa un linguaggio verbale-iconico proprio del cinema, della televisione, del rotocalco, del fumetto, della pubblicità: linguaggio che, essendo familiare ai suoi recettori, consente loro di capire presto e bene.

6.3. Osservazioni finali

Alla luce di tutto questo si può intendere l'importanza dell'informazione quotidiana trasmessa dai vari mass media e sfaccettata « a mosaico » nelle varie rubriche di politica, cronaca, economia, sport, spettacolo...
Essa è alimento e specchio della cosiddetta « opinione pubblica ». Offre materia e argomento alla comunicazione interpersonale nelle conversazioni, discussioni al bar, in casa, ovunque...
Essa provoca l'uomo, la sua riflessione, le sue passioni, la sua azione... con la curiosità e talora con la drammaticità della cronaca, con il travaglio faticoso della politica, con l'evasione dello spettacolo e con l'allegro (non sempre!) fanatismo dello sport.

In concreto, quindi, si può concludere che:
— non è possibile fare un'efficace catechesi — non solo agli adulti ma anche ai ragazzi — ignorando gli avvenimenti in corso a livello locale, nazionale e mondiale, avvenimenti di cui il nostro pubblico è magari meglio informato di noi;
— non è possibile sintonizzare e comunicare con i giovani ed il popolo di Dio se ci si arrocca nell'atteggiamento pseudo-ascetico di generico disprezzo dei rotocalchi, dei fumetti e dell'informazione in generale; oppure, all'opposto, se si ha l'atteggiamento di lettura « soddisfa-la-curiosità » di un utente captato dai mass media, anziché critico e apostolicamente a servizio della comunità;
— non è possibile fare catechesi se si « evade » nell'evento religioso anziché « in-viverlo » nella problematica dell'uomo, in uno sforzo consapevole e appassionato di ricerca e di scoperta della presenza di Dio nella realtà umana;
— non è possibile entrare in comunione con l'uomo, conoscere e parlare dell'uomo senza che, evangelicamente, si entri in comunione con Dio e si parli di Dio agli uomini.

CENNI BIBLIOGRAFICI

Sul giornale

V. Capecchi, M. Livolsi, *La stampa quotidiana in Italia*, Bompiani, Milano 1970.
G. Fusaroli, *Giornali in Italia.* Cambiare per sopravvivere, Guanda, Parma 1974.
P. Murialdi, *Come si legge un giornale*, Laterza, Bari 1977.
M. Dardano, *Il linguaggio dei giornali italiani*, Laterza, Bari 1973.
G. Zucconi, *La macchina della verità*, Vita e Pensiero, Milano 1980.
A. Bombardieri, *Comunicazione e stampa quotidiana*, in Aa. Vv., *Presenza educativa*, vol. II, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1977, pp. 213-274.
A. Montonati, *Siate liberi quando leggete*, Elle Di Ci, 1977.
T. Bosco, *Il giornale*, Elle Di Ci, 1977.
A. Paoluzi, *Guida al giornale*, Elle Di Ci, 1981.

Sulla catechesi

P. Babin, *L'audiovisivo e la fede*, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1971.
Aa. Vv., in *« Note di pastorale giovanile »*, n. 7/1979, pp. 73-85, Elle Di Ci.
P. Babin - M. Mc Luhan, *Uomo nuovo, cristiano nuovo nell'era elettronica*, Ed. Paoline, Roma 1979.
A. Bombardieri, *Stampa quotidiana e catechesi*, in Aa. Vv., *Comunicazione e catechesi*, Elle Di Ci, 1977.
U. Gianetto - R. Giannatelli, *La catechesi dei ragazzi*, Elle Di Ci, 1973.
Aa. Vv., *Presenza educativa*, vol. 2°: *Dimensioni psico-pedagogiche*, Elle Di Ci, 1977.

NOVITÀ ELLE DI CI

PADRE KOLBE

Albo illustrato - pp. 24 (cm 15,5 x 24) - L. 800

Questo albo sintetizza in 42 quadri a colori la vita di padre Massimiliano Kolbe, il francescano polacco che si offerse di morire nel bunker della fame al posto di un padre di famiglia.
Giovanni Paolo II lo ha dichiarato santo nell'ottobre 1982. Una lettura impressionante per piccoli e grandi.

Valentino Meloni

MAURICE LONGET assetato d'infinito

Collana « Mondo Nuovo » n. 50 - pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 400

Maurice Longet fu per sedici anni medico chirurgo della Marina francese. Prestò la sua opera in vari ospedali del Vietnam, prodigandosi senza distinzione di parte.
Nel 1951 veniva insignito della Legion d'Onore, e nel 1954 nominato comandante in campo. Ma egli voleva « dare di più ». Nel 1958 si dimise dalla Marina per diventare sacerdote, e ritornare in Vietnam come medico missionario. Ma il 6 agosto 1963 il Signore lo richiamava a sé.
Un uomo che si erge con coraggio e generosità al di sopra dei meschini egoismi quotidiani.

SUSSIDI

Religione e Vangelo oggi in Italia/2

Metodo della lettura dell'esperienza e uso delle illustrazioni: presentazione delle scelte e descrizione del testo

UBALDO GIANETTO

In un precedente articolo di presentazione del 2° volume del nuovo testo di religione per la Scuola Media *Religione e Vangelo oggi in Italia* (cf « Catechesi », n. 9, 1° maggio 1982, pp. 81-96), ne sono stati messi in rilievo soprattutto *i contenuti*, con alcuni rapidi accenni al metodo seguito — quello della « lettura dell'esperienza » — e all'*uso delle illustrazioni.*

Vorremmo ora approfondire ulteriormente questi due aspetti, nella convinzione che in ambedue i casi non si tratta soltanto di presentare un testo, ma di indicare metodi e dare idee — per l'insegnamento della religione nella scuola e per la catechesi ai preadolescenti in ambiente ecclesiale — utili per tutti i docenti e i catechisti.

La « lettura dell'esperienza » è infatti uno dei modi più indicati per porre in atto la « pedagogia dei modelli viventi » molto adatta ai ragazzi, e le tematiche delle illustrazioni del 2° volume di « Religione e Vangelo oggi in Italia » possono suggerire raccolte di documentazioni visive, costruzione di cartelloni (fino a preparare, per esempio, una mostra sulla iniziazione cristiana o la diffusione del cristianesimo in Italia) e altre attività a cui i ragazzi sono spesso molto interessati.

1. Come si legge una esperienza

La scuola (o il gruppo di catechesi), come ogni altro ambiente in cui gli uomini vivono, è un luogo dove si fanno delle esperienze. Ma essa è anche un posto dove si viene a contatto con molte altre esperienze, del passato e del presente, trasmesse fino a noi da documenti e testimonianze, perché diventino un valore anche per noi.

1.1. Imparare a « leggere »

Se uno *impara a « leggere » delle esperienze*, e cioè a discernere e ad apprezzare i valori di cui esse sono portatrici, continuerà a farlo anche fuori della scuola, nella vita. Ed è questo che la scuola deve insegnare prima di tutto: il gusto e il metodo di scoprire tutto ciò che vale, per arricchire la vita propria e dei gruppi umani a cui si appartiene. Imparare a far propri i valori che altri hanno già scoperto, ma anche imparare come si scoprono, e come se ne creano dei nuovi.

1.2. Che cos'è una esperienza?

Il primo passo da fare è capire *che cos'è una esperienza*, nella vita dell'uomo.

Non è una qualsiasi realtà vissuta, ma *una realtà vissuta con una certa intensità*, su cui *si riflette per prenderne coscienza, per interpretarla, per valutarla, per paragonarla con altre esperienze* al fine di scoprire *ciò che in essa è significativo, è un valore per noi, e merita di entrare nella nostra storia personale.*

In ogni disciplina scolastica si riflette su delle esperienze e ci si apre a dei nuovi valori. Un valore è ciò che conta, ciò

che vale, ciò che fa crescere; ciò che è un bene per me, un bene per tutti. Ciò che è vita, è gioia, ciò che indica la linea secondo cui cresce l'uomo.
Nell'educazione religiosa si va oltre ancora, si cercano *il significato profondo di tutti i valori, i protagonisti nascosti* di tutte le esperienze, *lo svelamento e il fondamento ultimo* di tutte le realtà vissute.

1.3. « Leggere » insieme

Le esperienze da proporre le scelgono gli insegnanti, o i catechisti, seguendo le indicazioni date dai programmi, dagli esperti, dai consigli di docenti e genitori, e anche dagli allievi, man mano che ne acquistano la capacità.
È pure l'insegnante che, con l'aiuto di libri e di altri documenti, suggerisce le linee di lettura attraverso le quali si cercherà di analizzare, valutare e assimilare le esperienze proposte.
Ma il momento centrale è quello di *impegnarsi insieme nel cammino da percorrere,* partecipando attivamente al discernimento e all'apprezzamento dei valori di vita vissuta con cui si viene a contatto.
Il testo « Religione e Vangelo oggi in Italia » suggerisce una strada. Ogni capitolo, o « unità di lavoro », presenta all'inizio dei FATTI, che costituiscono anche delle ESPERIENZE di vita per i protagonisti che li hanno vissuti, e propone delle linee di LETTURA DELL'ESPERIENZA.
In un secondo momento, offre degli APPROFONDIMENTI, sotto forma di brevi trattazioni di tipo liturgico, antropologico e biblico. Esse possono servire, insieme ad altre informazioni ricercate da allievi e insegnanti, per la RIFLESSIONE sulle esperienze vissute dai protagonisti, compresi se stessi, e non dimenticando il grande Protagonista nascosto di ogni esperienza e fatto religioso: Dio. È solo attraverso la riflessione, l'interpretazione, la valutazione e il paragone con altre esperienze che i fatti di vita vissuta diventano *significativi* e si fanno esperienza. Per questo è necessaria la partecipazione attiva degli allievi « nel rilevare i problemi, nel discernere e apprezzare i valori, sviluppando in ciascuno le sue capacità conoscitive, come pure l'ascolto, l'intuizione e la contemplazione » (cf *Programmi per la Scuola Media, Indicazioni metodologiche*).
Occorre giungere a una *conoscenza* precisa dei dati specifici (terminologia, fatti), saperne *comprendere il significato* e, per le esperienze religiose, *svelarne il mistero* nascosto. E inoltre *valutare, fare delle sintesi.*

1.4. Prendere coscienza

Ma il lavoro non termina qui. Uno dei suoi punti più importanti è il PRENDERE COSCIENZA dei valori racchiusi nelle esperienze per farli propri. Occorre sapersi *aprire ai valori,* per accoglierli in tutta la loro ricchezza. Spesso sarà utile il *confronto* tra le opinioni e i valori presenti nella « cultura orale », e cioè nella coscienza e nel ricordo motivante delle persone tra cui si vive e con cui si conversa ogni giorno e quelli, spesso più precisati, più profondi, più intensi che ci sono trasmessi — come esperienze vive che hanno valicato il tempo e lo spazio — dalla « cultura scritta » o in altro modo documentata e tramandata fino a noi. È questa ricchezza più grande che attende di venire a contatto con la nostra vita per essere *interiorizzata e valorizzata,* e anche « celebrata » e « vissuta », diventando parte di noi.

1.5. « Leggere » e « vivere »

Le SCHEDE DI RIFLESSIONE che « Religione e Vangelo » presenta guidano appunto a compiere queste operazioni, accentuando il lavoro per gruppi, senza per questo trascurare l'impegno personale, su cui esso sempre si fonda.
In questo modo si « leggono » delle esperienze e *si impara il metodo per riflettere sui fatti della vita così da farli diventare esperienza vissuta.*
« Leggere » non è ancora « vivere ». Ma « leggere l'esperienza » rende più attenti ai valori e più capaci di farli propri per una ricchezza più grande di vita.

2. Le illustrazioni

Le illustrazioni del testo hanno prevalentemente scopo do-

cumentario. Spesso servono a dare l'impressione globale, intuitiva, di grandi fatti della storia e della vita.
Ognuna delle 9 unità di lavoro inizia con una *foto a piena pagina* che, insieme al titolo e ad alcune frasi stimolanti, pone anche visivamente il problema.

2.1. LE PRIME TRE UNITÀ

Nella *1ª unità*, essa rappresenta un gruppo di ragazzi sullo sfondo di una chiesa. Anche la pagina di copertina ritrae una chiesa: la Basilica di S. Francesco in Assisi.
L'intento è simbolico: entriamo o non entriamo? come? perché?
Altre illustrazioni della stessa unità documentano il viaggio di Agostino da Tagaste a Cartagine, a Roma e a Milano e poi, dopo la morte, in Sardegna e a Pavia: ma il suo « viaggio » più importante fu quello che perseguì per tutta la vita, alla ricerca della verità e dell'amore di Dio.
L'illustrazione iniziale della *2ª unità* riproduce un mosaico del 13° secolo, proveniente dal battistero di S. Marco in Venezia, sul tema del battesimo di Cristo nel Giordano, ad opera di Giovanni il Battista. La devozione al Battista fu grandissima nei secoli che videro il « battesimo » del popolo italiano. A lui furono dedicati numerosi battisteri, da quello del Laterano a quelli di Siena, di Firenze e di molte altre città italiane. Gli edifici stessi dei battisteri sono una imponente testimonianza del senso profondo della nuova nascita che il Battesimo conferiva a tutta una città, a tutto un popolo. A p. 32 una foto presenta quello di Cremona, nella Piazza del Comune. La sua pianta ottagonale (che si ritrova nel battistero di Parma e in molti altri, almeno nella vasca battesimale) richiama alla dimensione trascendente alla quale il Battesimo introduce: l'*ottavo giorno*, al di là del ciclo dei sette giorni del tempo terrestre, dimensione fuori del tempo, inizio dell'eternità.
La 3ª unità inizia con una suggestiva foto dell'interno grandioso della cupola della Basilica di S. Marco. È la *cupola detta della Pentecoste.* La colomba al centro è simbolo dello Spirito Santo, da cui partono raggi che si posano sui dodici apostoli. Le figure tra le finestre rappresentano i popoli della terra.
Un'altra foto presenta la Fonte Branda e, nello sfondo, *la chiesa di S. Domenico in Siena.* Iniziata nel 1226, fu compiuta nei secoli seguenti. È chiamata oggi *Basilica Cateriniana.* Qui Caterina vestì, nel 1363, l'abito delle « terziarie » domenicane. Qui, nella « cappella delle Volte », era solita riunirsi con un cenacolo di religiosi, di dotti, di distinti cittadini, per trattare temi religiosi, pregare, leggere Dante. Qui è conservato in un prezioso reliquiario il capo della santa.

L'evangelizzazione delle città italiane

A p. 44 una pianta di Siena ai tempi di Caterina ne mette in evidenza le chiese, che testimoniano non solo la fede dei senesi ma anche i mezzi con cui essa fu coltivata. Ogni città italiana, si può dire, oltre al Duomo e al Battistero, opere di tutta la cittadinanza, aveva una sua chiesa di S. Domenico, come il suo S. Francesco, e la Chiesa della Madonna del Carmine, o anche di S. Agostino, di S. Maria dei Servi, ecc., ognuna tenuta dai rispettivi religiosi, attivi evangelizzatori delle città, come i Benedettini e le parrocchie rurali lo erano di molte zone extra-cittadine. Diverse cartine documentano l'impressionante diffusione dei monaci e dei religiosi nel mondo antico e nell'Europa medievale (v. pp. 82, 120, 122, 166, 168).
Nelle piante delle città (oltre Siena vi sono nel testo: Pavia a p. 8, Milano a p. 26, Efeso a p. 62, Gerusalemme a p. 98, e Firenze in fotografia a p. 162) si cerca anche di segnalare le chiese più antiche (SS. Gervasio e Protasio a Pavia; la Basilica Porziana, S. Ambrogio e altre a Milano; S. Ansano a Siena; S. Miniato e la Badia a Firenze, ecc.), da cui si può seguire lo sviluppo del cristianesimo in esse, fin dalle radici. Tutti i filoni di ricerca che i ragazzi possono completare per le loro città e regioni — come suggeriscono i Programmi — anche come attività interdisciplinari che interessano, per esempio, la Storia e l'Educazione artistica.

La diffusione del cristianesimo; i santi

Altre documentazioni — in particolare cartine geografiche — presentano lo sviluppo del cristianesimo in Italia, in Europa e nel mondo (alle pp. 12, 28, 80, 98, 106, 136, 148, 174). Esso è avvenuto

lungo un esteso periodo di tempo, con vittorie ed avanzate stupefacenti, ma anche con dolorosi distacchi e con distruzione e scomparsa di chiese prima fiorenti: l'opera di penetrazione del Vangelo nell'umanità è, sotto molti aspetti, sempre da ricominciare, e necessita ancora di immenso sforzo ed impegno. Ed è forse solo agli inizi della sua storia.

A p. 48 si trova la foto di un particolare del monumento a *S. Caterina patrona d'Italia*, opera dello scultore Francesco Messina, eretto in Roma a S. Caterina nel 5° centenario della sua canonizzazione (1461-1961). È una delle numerosissime opere d'arte, di ogni epoca, dedicate in Italia ad onorare i suoi più grandi cittadini: i santi. Qualche altro esempio è presente in altre parti del libro: un mosaico del 5° secolo rappresentante *S. Ambrogio*, in S. Vittore in Ciel d'Oro a Milano (p. 24), un affresco del sec. 12°, con S. Benedetto fra i santi Cirillo e Metodio, nella Basilica di S. Pietro in Assisi (p. 137: un altro sullo stesso tema, nella Cripta di S. Nicola in Bari, del 1981, è a p. 138); un affresco di S. Agostino, opera di Sandro Botticelli nella chiesa di Ognissanti a Firenze, del 1480 (p. 15). I ragazzi ne potranno ricercare molti altri.

2.2. LA QUARTA, QUINTA E SESTA UNITÀ

La *4ª unità* porta all'inizio una illustrazione che potrebbe essere espressiva del tema centrale di tutto il libro, e perciò un suo particolare è riprodotto sul frontespizio a p. 1. È l'ultima Cena dipinta da Giotto nel 1305 nella Cappella degli Scrovegni, a Padova. Il S. Giovanni di Giotto, che posa il capo con fiducioso abbandono e confidenza sul petto di Gesù, esprime con forza straordinaria *l'intimità con Dio a cui è chiamato il cristiano* attraverso Cristo e la Chiesa, soprattutto con l'incontro del banchetto eucaristico, vertice della salvezza e pregustazione della vita eterna.

Nella *5ª unità* la miniatura del *Cristo benedicente con libro in mano*, esempio di arte carolingia, tratto dall'evangeliario di Godescalco (781-783), sta a rappresentare l'enorme lavoro di trascrizione del testo sacro pazientemente e amorosamente eseguito per secoli fino all'invenzione della stampa, ma ancor più quello di generazioni di cristiani che si impegnarono fin dai primi secoli — attraverso la lettura della Parola e la sua traduzione nella vita — a riprodurre in sé l'immagine di Cristo Salvatore.

Nell'*unità 6ª* l'*angelo della risurrezione* di Duccio da Boninsegna, particolare del « verso » della Maestà (1308-1311) conservata oggi nel Museo dell'Opera del Duomo a Siena, evidenzia il mistero della Pasqua, vertice della Bibbia e cuore del Nuovo Testamento e di tutta la vita cristiana. Lo stesso scopo è perseguito con la *cartina della città di Gerusalemme* nel 4° e 5° secolo e con le illustrazioni che ricostruiscono la Basilica della Risurrezione (pp. 100 e 104), dove così insistentemente veniva letto e celebrato il Vangelo della Risurrezione del Signore.

Documentazioni bibliche

In tutte queste unità, illustrazioni tratte dagli *Atti degli Apostoli* di R. Rossellini accompagnano la rievocazione delle prime comunità cristiane (pp. 20, 37, 56, 58, 75; come pure, più avanti, a p. 135). Altre ritraggono momenti di celebrazioni liturgiche di oggi (pp. 34, 52, 53, 68, 71, 72, 114; e poi 151, 152, 153, 154, 177).

A p. 76 l'Eucaristia è documentata anche da un affresco del 3° secolo proveniente dalle Catacombe di Priscilla, che ne sottolinea l'aspetto di banchetto fraterno, non molto evidente nel rito odierno. E a p. 89 la lettura della Bibbia, a cui sono invitati tutti, è evidenziata dalla foto di un ragazzo ebreo che viene iniziato a leggere in pubblico il libro sacro.

I due temi centrali dell'Antico Testamento: l'*esodo* dall'Egitto e il *secondo esodo* (o seconda salvezza e perdono) costituito dal ritorno dall'esilio babilonese sono sottolineati da due illustrazioni alla p. 92, mentre il fatto che il Battesimo introduce nel Popolo di Dio unendo a Cristo e inserendo nella storia della salvezza è visualizzato a p. 93 con una foto del pulpito del Battistero di Pisa, di Niccolò Pisano. Le sue sculture, come molte altre decorazioni artistiche di battisteri italiani, raffigurano questi temi.

2.3. LA SETTIMA ED OTTAVA UNITÀ

Nei due capitoli dedicati alla Chiesa, essa viene simboleg-

giata dall'illustrazione iniziale dell'*unità 7ª* con la foto di una cittadina dell'Italia meridionale tutta raccolta attorno alla chiesa, mentre nell'*8ª unità*, con il particolare del volto sofferente del *Crocifisso* di Cimabue (chiesa di S. Domenico in Arezzo, sec. 13°) è raffigurata l'opera di salvezza di Cristo e della Chiesa stessa per ricomporre in unità la comunità umana, e il cuore di ogni uomo, lacerati dal peccato.
Questo tema viene ripreso nella riproduzione, a p. 112, di un particolare della deposizione dalla croce scolpita da Benedetto Antelami per il Duomo di Parma nel 1178.
A p. 142 l'illustrazione che presenta una ricostruzione della Basilica costantiniana di S. Pietro in Roma, mentre amplia il concetto di chiesa come edificio, mostrando come, nella Chiesa antica, si trattasse in realtà di un complesso di edifici, per i vari compiti di costruzione della comunità e non solo per il culto, fa notare anche l'atrio in cui i fedeli erano invitati a riconoscere e soccorrere Cristo nel povero e a pregare per i penitenti che vi si raccoglievano ad implorare pietà, per poter poi incontrare e riconoscere Cristo nel culto e nel sacramento dell'Eucaristia. Altro esempio di Basilica con atrio si ha nella foto di S. Ambrogio a Milano, di p. 35.
A p. 129 l'attaccamento dei fedeli a Pietro e ai suoi successori è documentato con la foto della statua in bronzo dell'Apostolo, venerata per secoli dai pellegrini in Roma.
A p. 131 la riproduzione della *Madonna con il Bambino* del Beato Angelico (Museo di S. Marco a Firenze) è posta a commento della breve trattazione sulla Madre di Cristo e della Chiesa, fatta seguendo il capitolo 8° della *Costituzione sulla Chiesa* del Vaticano II.
Una bella immagine di Cristo, a p. 156, suggerisce che la via del pentimento e della conversione porta a ricomporre intatto nel cristiano il volto di Cristo.

2.4. IL CULMINE DELLA CIVILTÀ MEDIEVALE

L'*unità 9ª*, che tratta dell'apogeo della civiltà medievale come sintesi religiosa tra mondo presente e mondo futuro, inizia con una illustrazione delle navate del Duomo di Milano, riprese dall'interno con una angolatura che ne accentua la forza ascensionale. Sono divise da 52 piloni a fascio, ornati da capitelli con figure di santi e di profeti.
Le altre illustrazioni mostrano, con foto e cartine: Firenze cristiana; la diffusione dei Francescani, dei Domenicani, delle Università e del cristianesimo nel suo insieme nei secoli dal 13° al 15°; e anche l'incontro-scontro con l'Islam.
A p. 180, quasi a conclusione del libro, l'affresco della deposizione, opera di Giotto nella Cappella degli Scrovegni a Padova, descrive un evento aperto al futuro. La composizione non è chiusa in se stessa. Con l'ampio spazio e gli elementi che salgono a destra verso l'alto, nella direzione verso cui guarda il volto di Cristo, essa indica che qualcosa di decisivo deve ancora venire: la risurrezione. Ciò è vero ancora oggi. Per i cristiani, quella « risurrezione » è stata ed è, per il nostro popolo e per noi, l'accoglienza del Vangelo e l'itinerario dell'iniziazione cristiana con l'appartenenza a Cristo nella Chiesa, è un cammino ancora aperto, da percorrere più profondamente sempre di nuovo, per giungere alla destinazione propria di ogni uomo che viene sulla terra: la comunione di vita con il Padre, e, in Lui, con tutto ciò che vive.

ELLE DI CI

LAURA E IL SUO SEGRETO

Testo di G. Lubich - Illustrazioni di G. Trevisan - Albo a fumetti, pp. 30 (cm 21 x 29) - L. 1.500

Laura Vicuña nasce a Santiago del Cile nel 1891, cresce alla scuola delle suore salesiane di Don Bosco, e poco più che dodicenne offre la sua vita per la redenzione spirituale della madre, vittima di un ricco e prepotente padrone.
Questi fumetti, a colori, ne narrano la storia, avvincente come un romanzo, e documentano l'altezza spirituale a cui può pervenire anche una semplice ragazza quando pone l'ideale dell'amore al di sopra della vita.

EDITRICE ELLE DI CI

GIANCARLO MILANESI E COLLABORATORI

OGGI CREDONO COSÌ

Indagine multidisciplinare sulla domanda di religione dei giovani

Vol. 1 - I risultati - pp. 496 - L. 18.000
Vol. 2 - Approfondimenti tematici e commento multidisciplinare - pp. 344 L. 13.000

Crisi o rinascita del sacro?
Da qualche tempo l'interrogativo alimenta un acceso dibattito che stimola inquietanti riflessioni sul destino della religione nella nostra società.
Questo libro (articolato in due volumi inseparabili) tenta di darvi una risposta, utilizzando i dati di una vasta indagine condotta su più di 5000 giovani italiani.
La «domanda di religione» che i risultati permettono di descrivere appare legata chiaramente al «bisogno di significato» che molti giovani avvertono come urgente, in un tempo di crisi delle ideologie, di caduta delle speranze utopiche, di impraticabilità di tanti progetti.
È una «domanda» che rischia di perdersi nella soggettività, cioè in un vissuto del tutto privatizzato, e nella frammentarietà, cioè in una confusa sovrapposizione di esperienze religiose vecchie e nuove; ma che mette in evidenza anche una certa ripresa del protagonismo giovanile, che è quanto dire la richiesta di partecipare creativamente e in prima persona all'elaborazione delle «proposte» presenti sul mercato dei «beni religiosi».
Il risultato dell'indagine non manca di chiamare in causa la Chiesa, le famiglie, la scuola, l'associazionismo cattolico e di mettere in dubbio l'efficacia dei metodi tradizionali di reclutamento e di iniziazione religiosa. Allo stesso tempo vengono rimessi in discussione alcuni temi che interessano da vicino anche la società civile, come i rapporti tra fede e politica, tra fede ed etica, tra fede e qualità della vita.
Gli educatori, gli animatori socio-culturali, gli operatori pastorali troveranno in queste pagine ampio materiale di riflessione e suggerimenti diretti per la loro azione tra i giovani.
Come si è detto, l'opera si articola in due volumi.
Il primo volume comprende una prima parte riguardante il quadro teorico generale e le articolazioni della indagine (in tutto 4 capitoli) e una seconda parte che riporta i risultati generali ottenuti (in 5 capitoli e una conclusione). Si tratta di un discorso prettamente scientifico che privilegia l'approccio sociologico e che dà il significato complessivo dell'indagine.
Il secondo volume si articola ugualmente in due parti: nella prima parte sono riportate tre trattazioni monografiche (sulla religiosità delle giovani, sulla religiosità del campione meridionale, sulle storie di vita) che approfondiscono aspetti specifici, non tenuti presenti nel primo volume; nella seconda parte sono contenuti quattro commenti ai dati che elaborano un'interpretazione teologica, morale, politica e educativo-pastorale dei risultati offerti dall'indagine. Il secondo volume è soprattutto un tentativo di lettura operativa della ricerca e assume quindi un andamento prevalentemente divulgativo.
Opportune appendici riportano la documentazione essenziale.
I due volumi sono da considerare necessariamente come parti integranti della stessa opera.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

STUDI

Educare nella frammentazione e nella soggettivizzazione dei sistemi di significato

Riflessioni e orientamenti per la pastorale e la catechesi dei giovani *

CARLO NANNI

1. Il sistema di significato come problema educativo

Il secondo volume di *Oggi credono così*, dedicato agli approfondimenti della ricerca sulla domanda religiosa dei giovani italiani, curata dall'Équipe dell'Istituto di Sociologia dell'educazione della Facoltà di Scienze dell'Educazione presso l'Università Pontificia salesiana, si apre con l'augurio che i risultati elaborati e interpretati dai sociologi avviino un discorso rivolto direttamente agli operatori (educatori, animatori socioculturali, responsabili della pastorale, della politica, ecc.), cui la ricerca è in definitiva destinata.[1]

Il presente intervento cerca di collocarsi in questa sorta di spazio intermedio, sussistente tra gli stimoli provenienti dalla riflessione sociologica e le preoccupazioni di tipo operativo.

Il taglio sarà specificatamente pedagogico e il centro di attenzione sarà sul sistema di significato.

* Questo contributo si pone in continuità ideale con i precedenti articoli di G. MILANESI e di G. GATTI sulla « *Domanda di religione* » *dei giovani italiani* (cf « Catechesi »: n. 15, 1° nov. 1981, pp. 35-42; n. 9, 1° maggio 1982, pp. 27-31; n. 12, 1° sett. 1982, pp. 69-75; 1° ott. 1982, pp. 55-60; n. 15, 1° nov. 1982, pp. 69-77).

[1] Cf G. MILANESI (a cura di), *Oggi credono così. Indagine multidisciplinare sulla domanda religiosa dei giovani italiani*, vol. 2, Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1981, p. 5.

Questa doppia specificazione è stata fatta per due motivi:

1) Perché l'educazione del sistema di significato è un punto nodale di ogni educazione.
Se è vero infatti che l'educazione raggiunge il suo punto più alto (o se si vuole il suo « proprio ») quando lavora alla promozione di capacità di libertà responsabile, soggettivamente acquisite, è pure indubbio che l'esercizio di tale libertà ha tra le sue condizioni di possibilità un adeguato livello di maturazione del sistema di significato, che fa da quadro di riferimento alla decisione e all'impegno soggettivo personale.

2) Perché, come avvertono i ricercatori, la domanda religiosa si sovrappone in gran parte con la domanda di senso esistenziale.
Lavorare attorno al sistema di significato è anche lavorare attorno all'educazione della domanda religiosa. Si eviterà così un « consumo » di religione a fini soggettivi e si farà crescere, invece, persone capaci di adorare il Padre in spirito e verità (*Gv* 4,23).

Dal punto di vista soggettivo il sistema di significato « è una percezione unitaria del reale capace di produrre un corrispondente atteggiamento fondamentale verso di esso, che è condizione essenziale e fattore di progressiva integrazione della personalità, cioè di una sua organizzazione funzionale (relativamente) ottimale ».[2]
È evidente che il sistema di riferimento personale non è dotazione nativa ma si costituisce nell'individuo a seguito della viva interazione con il proprio ambiente vitale, attraverso processi di interiorizzazione, identificazione, interpretazione, adattazione, produzione creativa, ecc., dall'esito finale non scontato in partenza.
A riguardo balza subito agli occhi l'importanza di un lavoro educativo nel senso stretto del termine, e cioè di attività intenzionale, cosciente e responsabile, individuale e comunitaria, che promuova e susciti un lavoro di sistemazione e di integrazione critica dell'esperienza soggettiva e dei « materiali » afferenti dal contesto sociale (idee, valori, norme, modelli comportamentali o espressivi che costituiscono come la « materia prima » nell'edificazione di un sistema di significato).
In ciò certamente si qualifica come opera schiettamente educativa sia l'insegnamento scolastico sia la stessa attività catechistica.

2. Le difficoltà presenti

L'edificazione di un sistema di significato personale non è mai stata impresa facile. Ma nella situazione attuale le difficoltà sembrano particolarmente gravose.

2.1. « FINE DEI MITI » E « TRAMONTO DELLE IDEOLOGIE »

In questi ultimi anni le coordinate concettuali di valore che regolavano la vita dell'uomo occidentale (nazione, patria, proprietà, famiglia, ragione, scienza, progresso, civiltà, dovere, lavoro, libertà, religiosità, ecc.) sono state profondamente scosse e sconvolte. Né miglior fortuna sembrano aver avuto le speranze poste nella forza emancipativa delle scienze umane (biologia genetica, psicologia, psicoanalisi, sociologia, antropologia culturale, ecc.) o nella potenza operativa della tecnologia e della scienza applicata non solo al sistema di produzione, ma alla vita di relazione in genere.
Sotto i nostri occhi il mito del progresso e l'immagine dell'« homo faber », costruttore

[2] *Ibidem*, vol. 1, p. 88.

del proprio destino, sono sfumati via come la nebbia estiva dopo qualche ora di sole al mattino.
Invece della società del « ben-essere » ci è rimasta tra le mani, come una bomba innescata, la società « opulenta », consumistica, del « ben-avere », produttrice di bisogni indotti e di desideri, che generano quasi solo alienazione e irrequietezza esistenziale.
Anche i valori sorti dalle ceneri delle due guerre mondiali (libertà, democrazia, giustizia sociale, solidarietà internazionale e di classe, lotta alla fame e al sottosviluppo, ecc.) non sembrano riuscire a decollare. Anzi, alla prova dei fatti sembrano quasi solo fare da copertura a nuove forme di razzismo, di intolleranza, di imprese imperialistiche, di sperequazione sociale, ecc.
L'idea stessa di un cambio strutturale e delle forme di vita comunitaria, così come l'idea di un'epoca nuova, alla cui edificazione tutti, in vario modo e ai diversi livelli, erano chiamati a contribuire, sembrano aver subìto una caduta di qualità verticale, come se fossero state improvvisamente e brutalmente cancellate, anche dalla memoria.
A livello ecclesiale, sperimentiamo tutti la difficoltà di tradurre in atto le speranze e le idee che la stagione conciliare aveva ingenerato negli spiriti e fatto balenare per la comunità ecclesiale.
Parliamo per questo di « fine dei miti » e di « tramonto delle ideologie ».[3]

2.2. CADUTA DELLA « FIDUCIA », CRESCITA DEL « FATALISMO » E DELL'INDIFFERENZA

Ma più che l'aspetto oggettivo, socio-culturale, a noi interessa rilevare la sporgenza e la risonanza soggettiva di ciò.
In questo senso, con le espressioni « fine dei miti » e « tramonto delle ideologie » veniamo ad indicare che, per tutta una serie di fattori (che sarebbe lungo elencare e che porterebbero troppo lontano), è venuta meno negli spiriti la fiducia prima riposta — forse con troppa ingenuità — nelle calde utopie, che non solo egemonizzavano ogni altra espressione culturale, ma costituivano i quadri di riferimento « forti » per l'azione collettiva ed individuale.
Al pensare fervido sembra essere succeduto il calcolare, alla fede ideale il managerismo efficientistico, all'esaltazione il disincantamento; [4] o più spesso l'incertezza, l'insicurezza, l'instabilità, lo sconcerto, la diffidenza.
Il senso di una qualche verità o valore è diventato altamente problematico.
Qualcosa di simile va detto per le immagini di uomo, che fanno da trama dei progetti-uomo emergenti nel nostro mondo occidentale (sia quello liberal-borghese, sia quello del socialismo scientifico, sia quello della cosiddetta cultura radicale): tutti affetti da un forte tasso di riduzionismo antropologico, che impedisce di trovare in essi una adeguata rispondenza alla complessità e vastità della condizione umana attuale. L'uomo è chiuso dentro l'ambito del mondo e del tempo (storicismo). La sua liberazione è fatta coincidere quasi totalmente con gli aspetti economici, sociali, politici (materialismo). L'esperienza umana e il raggio dell'azione e del pensiero sono rigidamente circoscritti agli ambiti della soggettività o delle relazioni inter-soggettive, sociali e culturali, quasi senza apertura ad alcun'altra forma di trascendenza (immanentismo).
Anzi, questo stesso quadro, per quanto problematico e riduttivo, sembra essere stato eroso dall'interno da quelle tendenze di pensiero negativo strutturalista e nichilista, che mettono in crisi il concetto stesso di soggettività, di storicità, di progettualità, di razionalità.
L'uomo è visto come in balia di strutture e di processi anonimi, che lo sorpassano da ogni dovere. L'immagine dell'*homo faber* e

[3] Cf L. Colletti, *Il tramonto dell'ideologia*, Laterza, Roma-Bari 1980; oppure: Aa. Vv., *Dal '68 a oggi. Come siamo e come eravamo*, Laterza, Roma-Bari 1979.
[4] Cf E. Beseghi, *Condizione giovanile e problematica educativa*, La Nuova Italia, Firenze 1980, p. 115 ss.

dell'*homo sapiens* viene considerata niente più che un mito. L'uomo è visto come un pesce dentro la rete o una mosca dentro la bottiglia. Vano è ogni tentativo di uscire fuori o ergersi al di sopra della « ferrea necessità » che lo avvolge.
Del resto la « morte dell'uomo » prima che essere una affermazione teoretica, sembra ratificata dalla esperienza quotidiana, dal vissuto individuale e collettivo dei nostri giorni: primo tra tutti quello dei giovani che si affacciano alla vita sociale professionale, civile, politica, ecclesiale.
La speranza, la fiducia, e la incisività storica, sociale, o di fronte al futuro, sembrano non trovare non solo le condizioni di possibilità reali, ma neppure appigli teorici di una qualche stabilità o fondamento.
Infine, dal punto di vista religioso, non solo il secolarismo sembra allargarsi a macchia d'olio, ma il senso di lontananza di Dio dalla vicenda umana sembra per tanti versi non far dormire sonni tranquilli neppure al credente adulto. D'altronde egli stesso soffre spesso e facilmente dello sconcerto per quanto riguarda la fondamentazione della sua stessa fede, l'animazione della sua speranza e l'operosità della sua carità: le vicende post-conciliari, una certa irrequietezza nelle avanguardie teologiche o nelle sperimentazioni ecclesiali, certi irrigidimenti o spinte reazionarie, indubbiamente non favoriscono quel vivere da cristiani adulti in un mondo secolarizzato, e nella non facile trasparenza della visione di fede.

3. Il « sistema di significato » dei giovani in questa ricerca sociologica

Queste prospettive generali sono per tanti versi confermate, a livello di condizione giovanile, dalla ricerca.[5]

Viene sottolineato che la *struttura* dei sistemi di significato è fortemente frammentata, anche se appare più organica ed unitaria tra gli aggregati ad un qualche gruppo o associazione, mentre è più eterogenea e diversificata tra i non aggregati. Di passaggio conviene notare che secondo le ipotesi dei ricercatori i non aggregati costituiscono il 70% circa dell'intera popolazione giovanile. Al di là delle differenze di organicità tra i due sotto-campioni, appare una certa somiglianza per ciò che concerne i *contenuti*: ma nel senso che i valori dell'area politica e del religioso appaiono piuttosto emarginati dal centro del sistema di significato. Al loro posto sembrano porsi i valori dell'area del « prepolitico » (59,56%) tra gli aggregati e del « privato » tra i non aggregati. « In buona sostanza — osservano i ricercatori — i sistemi di significato passano, soprattutto nel campione dei non aggregati, attraverso vissuti rapportabili alla sfera della liberazione personale (con accentuazione evidente dei temi dell'autonomia, autorealizzazione, autostima, sicurezza) e quella dei rapporti interpersonali (con accentuazione dei temi amicali, dell'esperienza familiare, delle dinamiche di gruppo, dei problemi della marginalità sociale); è attraverso questi vissuti che viene filtrata la possibilità di recupero della stessa dimensione politica, che appare sempre più estranea ai temi di respiro complessivo, un tempo abituali a chi tra i giovani si impegnava nelle grandi organizzazioni di partito, sindacato, federazione giovanile. Sembra, dunque, che la dimensione politica, cioè la prospettiva della liberazione collettiva, venga subordinata alla prospettiva della liberazione individuale e dei bisogni, valori, progetti, che la condizionano, entro orizzonti limitati e concreti, con notevole consapevolezza delle pesanti situazioni oggettive entro cui oggi si viene sviluppando la soggettività giovanile ».[6]

[5] Si veda G. MILANESI (a cura di), *Oggi credono così*: per l'analisi il vol. I, cap. V, pp. 107-196; e per la sintesi conclusiva alle pp. 374 ss. dello stesso volume.
[6] *Ibidem*, p. 375.

I giovani d'oggi sembrano quindi per tanti versi più « realistici », meno idealisti e utopici. Il loro senso della progettualità sembra molto limitato e quasi ristretto ai livelli della quotidianità e della possibilità a portata di mano.

Per quanto riguarda ancora le *caratteristiche* dei sistemi di significato, è chiara in entrambi i sotto-campioni la tendenza alla loro deideologizzazione, nel doppio senso che non sono più le ideologie e le proposte culturali tradizionali a offrire il quadro di riferimento significativo e nel senso che non si crede più che il proprio sistema di significato (o ciò in cui si crede) sia l'ottimo, l'ideale assoluto per tutti.

A questo proposito è interessante che la ricerca della sicurezza — considerata « come elemento centrale della soggettività giovanile »,[7] in un contesto di precarietà esistenziale e del venir meno dei processi e delle agenzie di legittimazione (le cosiddette « centrali etiche ») — è positivamente affidata soprattutto alla sensazione di essere nel giusto nelle proprie scelte, all'amore di una persona amata, alla stima degli altri, al fare qualcosa di gratuito, e tra i non aggregati alla garanzia occupazionale.[8]

E per ciò che riguarda il futuro, solo l'8% degli aggregati pensa che il futuro ci riservi un mondo migliore.[9]

Parimenti si attesta che « la disponibilità al cambiamento calca vie personali o comunitarie e non già sociali e politiche ».[10]

In definitiva è innegabile — pur con una rilevante differenziazione tra aggregati a gruppi e non aggregati — una certa disorganicità e frammentazione così come una ancor più notevole tendenza alla « privatizzazione » dei sistemi di significato.

La stessa religiosità, là dove e come è presente, sembra essere quella di una generazione piuttosto povera di memoria storica, senza punti di riferimento sicuri, incapace o diffidente ad affidarsi a progetti complessivi: una religiosità « di corto respiro », come è stato detto.[11]

4. Possibilità nuove per la formazione dei sistemi di significato

4.1. ATTENZIONE ALLE ISTANZE GIOVANILI EMERGENTI

È difficile negare questi fatti.

Tuttavia il dato nuovo di questi nostri anni '80 mi pare proprio essere costituito dall'emergere di una comune volontà tesa a non lasciarsi abbacinare dagli aspetti negativi o duri della crisi, in cui indubbiamente continuiamo ad essere avvolti dopo il finire dei « difficili anni '70 », ma piuttosto a ricercare con spirito « vigiliare » — come ama ripetere Papa Giovanni Paolo II — le vie e i modi di uscire dai tunnels bui della crisi stessa.

È questa del resto la logica tipica dell'educazione volta a promuovere la vita personale, che è sempre protesa verso il futuro. Lo sguardo educativo è, come quello di fede, uno sguardo « lucido », ma di speranza. Proprio perciò cerca di cogliere nel fattuale il possibile, nel presente la prospettiva di futuro, nel dato e nel vissuto i bisogni storici nuovi e gli spazi per realizzazioni di valore; o più in particolare i movimenti di personalizzazione di quei « piccoli uomini » e di quelle « piccole donne », che sono in condizione evolutiva e giovanile in specie.

Ora è certo che le esperienze negative degli anni trascorsi, oltre ai limiti dello sviluppo hanno messo in luce i limiti conoscitivi e operativi dell'uomo. Ma è vero che in ciò non l'uomo è stato ridimensionato, ma piut-

[7] *Ibidem*, p. 123.
[8] *Ibidem*, pp. 124-126.
[9] *Ibidem*, p. 130.
[10] *Ibidem*, p. 133.
[11] *Ibidem*, p. 395.

tosto quella ubriacatura antropocentrica, cosiddetta « moderna ».
Ad essere messa in questione è stata quindi una tale immagine di uomo, che sfiorava la soglia di un titanismo onnipotente, incapace di reggere la diversità, l'alterità, il senso del limite, la debolezza, l'errore, la colpa, il peccato: non tanto le potenzialità e le capacità dell'uomo reale, per quanto limitate e condizionate esse possano essere.
A suo modo, la crisi e i movimenti di pensiero che si sono mossi « realisticamente » entro di essa hanno dato voce e vigore a istanze umane irrinunciabili, piuttosto mortificate nel recente passato: quelle della soggettività individuale e dell'interiorità personale o delle relazioni interpersonali amicali, rispetto all'invadenza del pubblico, del politico, dell'ideologico o del cosiddetto oggettivismo scientifico; quelle del mondo emozionale e inconscio, rispetto ad una rigida e astorica supremazia della coscienza e della razionalità « chiara e distinta », fonti e vittime, allo stesso tempo, di spinte autoritarie, repressive, antiemancipatorie.

4.2. LA RICERCA DELLA FELICITÀ E DELLA PACE

Anzi, a me pare che negli ultimi tempi queste stesse istanze antropologiche vanno componendosi attorno ad alcuni centri di aggregazione, molto utili per la formazione di un coerente, organico e sostanziale sistema di significato individuale e sociale.
Il primo di questi centri di significato esistenziale è quello della felicità, il secondo quello della pace: l'uno sporge più sul mondo soggettivo, l'altro più sul mondo della convivenza sociale.
In questi ultimi anni si è dato molto spazio al discorso dei bisogni radicali, di identità innanzitutto. Oggi non meno forti sono quelli di riconoscimento. Inglobati nella linea della ricerca della felicità, i bisogni radicali vengono elevati ad una maggiore comprensività personale e viene tolta loro quella carica di impulsività cieca, di aggressività o di chiusa individualità che sembra in loro insita. Allo stesso modo la felicità prospetta vie possibili di esaudimento alle spinte dei bisogni e alle forze del desiderio, compatibilmente alle concrete possibilità soggettive, sociali, storiche. Si può dire insomma che la felicità « umanizza » e « pacifica » i bisogni, e spinge alla progettualità operativa i desideri.
Di fronte alla mercificazione del lavoro umano e all'annientamento della sfera privata, di fronte al rischio del disastro ecologico, in questi anni si è fatta sempre più forte la esigenza di una diversa e migliore qualità della vita e si sono fatti più vasti — al di là delle differenze ideologiche — i fronti per la difesa dei diritti civili e della donna, per la protezione della natura, per la ricerca di forme alternative di energia.
Oggi, mentre questi movimenti registrano un forte calo di interesse, mi pare che è il movimento per la pace, che porta la gente ad incontrarsi e impegnarsi.
La pace viene a presentarsi come una realtà fortemente « simbolica », capace — come insinua l'etimologia — di accomunare intenzioni differenti in vista di qualcosa di nuovo, valido e comune.
Sul fronte della pace lo stesso movimento della felicità soggettiva può avere respiro sociale e può spuntare per tutti un nuovo senso dell'aggregazione sociale, un modo nuovo di pensare e realizzare il bene comune, oltre le chiusure nazionalistiche e le tendenze imperialistiche.

4.3. L'AZIONE EDUCATIVA

È appena da notare come queste tematiche possano essere agevolmente lette secondo uno sguardo di fede, pur con tutte le limitazioni o gli sviluppi che la funzione critico-profetica della parola di Dio svolge sempre nei confronti delle stesse speranze e sforzi di liberazione umana.
Ma mi pare fuori discussione che da questi

movimenti di tendenza, presenti nel vissuto comunitario attuale, si possono utilmente prendere le mosse per l'azione educativa. A partire da essi mi pare infatti possibile promuovere e dare spessore contenutistico a sistemi di significato, capaci di coniugare insieme soggettività e oggettività, interiorità e pubblicità, temporale e spirituale, impegno storico e vita di trascendenza.[12]
Si tratta infatti di una chiara « domanda educativa », certo da esplicitare, da portare a maturazione, da corroborare, da « educare » in un certo senso; ma sarebbe contro ogni vera intenzione educativa non farne conto, sorpassarla a piè pari in nome di altre idealità o valori tanto sublimi, quanto lontani dalla realtà.
La persona concreta, nel suo « datato » momento di sviluppo personale e nella sua « individuata » consistenza personale, è il punto di partenza obbligato e il termine ultimo, inderogabile dell'attività educativa.

5. Alla ricerca della totalità diffusa nel frammento

In questa linea di accoglienza dell'attuale condizione giovanile [13] e di coraggio nell'andare a fondo del vissuto e del quotidiano giovanile, nei luoghi concreti in cui esso si dà e si compie come evento (amicizia, incontro, gruppo, studio, lavoro, desideri, bisogni, aspirazioni, speranze, angosce, solitudini), al fine di cogliervi i grandi temi umani, proclamati e evangelizzati dalle « parole e gesti » del Signore,[14] vorrei provare a prospettare alcune linee d'azione, in vista di suscitare sistemi di significato contenutisticamente validi e strutturalmente relativamente organici e coerenti.

5.1. LAVORARE SULLA SOGLIA

Essere attenti ai « semi » di speranza presenti nel vissuto giovanile, porsi in ascolto dei segni del tempo in cui si vive, non vuol dire dimenticare gli spazi oscuri di cui è infittita l'esperienza giovanile attuale.
Per molti giovani l'assenza di slancio e di prospettive o il « riflusso » nel privato è l'effetto vitale e sofferto dello scacco dovuto pagare come pegno d'ingresso al mondo adulto o di accettazione da parte del mondo parentale.
Per altri è purtroppo il chiaro segno di una esistenza dalla trama estremamente povera e allo stesso tempo un attestato della strapotente capacità di persuasione occulta delle centrali del consumismo, che danno alle esistenze giovanili le movenze di una vita dominata dalla momentaneità atomizzata, senza quadro e senza progetto, ossessionata solo dalla ricerca spasmodica di sensazioni ed emozioni, slacciate e mai del tutto soddisfacenti, in cui naturalmente non c'è spazio per una vita interiore e tanto meno per una decisione di fede (ammesso che sia mai giunto ai loro orecchi un preciso annuncio di fede).
In questi casi si tratterà di lavorare, per così dire, ai gradi previ dell'umano; alla soglia della vita di fede. Alla fin fine, infatti, si tratta di « rifare l'uomo », di ritessere la trama della personalità e dell'esistenza.

[12] In questa linea sembrano muoversi del resto quelle richieste di protagonismo che la ricerca dice chiaramente presenti nel 10/15% dei giovani inchiestati e che sembrano stare sullo sfondo della ricerca di significato esistenziale della quasi totalità dei giovani.
[13] Sul tema dell'accoglienza incondizionata delle domande giovanili, come scelta metodologica e come scelta teologica (la « vita » come luogo teologico dell'incontro con Dio e della salvezza dell'uomo), si rimanda a R. TONELLI, *Pastorale giovanile. Dire la fede in Gesù Cristo nella vita quotidiana*, LAS, Roma 1982, pp. 176-178.
[14] Su questo tema, cui spesso sono ritornato, rinvio in particolare ad un mio intervento intitolato *Educazione alla libertà responsabile* in R. GIANNATELLI (a cura di), *Progettare l'educazione oggi con D. Bosco*, LAS, Roma 1981, pp. 91-121 e soprattutto alle pp. 110-120.

Gran parte del lavoro pastorale ed educativo andrà nel senso di « restituire la parola » ad esistenze al limite del « mutismo » interiore; aiutare a recuperare la propria interiorità superando un « fare esperienza » inteso come totale estraniazione da sé e come consumo di oggetti, persone, emozioni, nel breve volgere di un giorno; stimolare ad allargare la capacità di visione e di giudizio critico, suscitando problemi e domande di senso, in qualche modo con spessore di futuro; mostrare possibilità « realistiche » di senso, di spazi e di luoghi in cui poter vivere e realizzare i significati intravisti, educando a saper sopportare il divario tra ideale e reale e, d'altra parte, a passare gradatamente dall'uno all'altro.

5.2. ARTICOLARE E CALIBRARE LE PROPOSTE DI SENSO

Una delle grosse conclusioni della ricerca è che non esistono « i giovani » in astratto, una classe o una cultura giovanile.
E nonostante una tendenziale omogeneizzazione interna, che quasi minimizza le differenze dovute alle variabilità di « status » sociale,[15] è molto forte la dispersione e la differenziazione delle posizioni.[16] Credo che la distinzione tra aggregati e non aggregati, tra « massa alla deriva » e « minoranza qualificata » rappresenta solo un'immagine molto generale e sintetica di una realtà estremamente articolata (o forse, disarticolata).
Dal punto di vista educativo e pastorale ciò comporta di articolare e calibrare le proposte di senso « a misura d'uomo » e delle situazioni particolari, non su schemi astratti o modelli prefissati.
Così pure sarà da trovare o perlomeno ricercare quel raro equilibrio, che è tipico del Signore nel Vangelo, tra proposte radicali di senso (che addirittura rompono i confini « troppo umani » dell'esperienza soggettiva e socio-culturale) e rispetto alla dinamica personale e collettiva per raggiungerle (per cui arriva a scavalcare i perimetri sclerotizzati della tradizione e la lettera morta della legge).

In questo senso si tratterà di dare spazio alla rara arte della flessibilità e della intercambiabilità dei progetti o delle ipotesi o strategie educative e pastorali; di mirare magari a soluzioni intermedie piuttosto che ad un « ottimo » che sarebbe « nemico del bene » (D. Bosco); di valorizzare l'incoraggiamento, la fiducia, il senso della vicinanza e della condivisione; senza voler bruciare le tappe e senza sovraccaricare psichicamente e moralmente con pesi, che neppure l'adulto può portare e comunque tali da ingenerare troppo presto la conclusione vissuta dell'impossibilità di vivere quanto si è conosciuto.

5.3. NOMINARE I VALORI

Il rispetto delle capacità di verità e di libertà di ognuno non esime, anzi invita al coraggio di nominare i valori: compito tanto più urgente e grave quanto più ci troviamo a vivere in un tempo di esasperato pluralismo e di modelli di vita da « società complessa » (in cui cioè è venuta meno l'unicità dei centri di irradiazione della cultura, oltre che del potere).[17]
Nominare i valori non vuol dire stabilire un repertorio di valori esaustivo e fissato una volta per tutte e neppure fare una proclamazione ostentata di parole sublimi che passano sopra la testa delle persone. Sarà invece da individuare e proporre — in forme « povere », tra « timore e tremore », come si addice ad ogni annuncio veramente evangelico — più che punti o atomi di verità e di valore, quei fili conduttori, quegli assi portanti, quei poli di attrazione, che danno chiarezza all'agire, che indicano pluralistiche rotte da percorrere, che prospettano mète su cui si può consentire di « giocare » il proprio impegno e la propria vita con gli

[15] Cf G. Milanesi, *Oggi credono così*, vol. I, p. 373 ss.; p. 378 ss.
[16] Cf *Ibidem*, p. 393.
[17] Sul tema è molto interessante l'agile volumetto di A. Naud e L. Morin, *L'esquive. L'école et les valeurs*, Conseil Supérieur de l'éducation, Québec 1978.

altri: pur nella coscienza del limite e della relatività di ogni affermazione storica, anche quando riguarda quella parola di Dio che non passa invano e non ritorna mai a Dio senza aver prodotto il suo effetto. D'altra parte è ben chiaro che è migliore un discorso imperfetto e una determinazione imprecisa, correggibile e modificabile, piuttosto che un silenzio, tutto sommato comodo, o uno scetticismo « blu », che solo a parole non prende posizione.

Si va facendo sempre più chiaro infatti che non c'è peggior male che lasciare le persone nell'ignoranza o nel pregiudizio acritico o nel pensiero falsato o nel blocco mentale a livelli infantili: come capita spesso nei giovani con la catechesi avuta nella prima fanciullezza.

L'indottrinamento sarà evitato se tali indicazioni di valore potranno presentarsi come offerta di quelle conoscenze e di quelle procedure metodologiche che permettono ad ognuno e al gruppo di continuare ad approfondire, sviluppare personalmente e vivere quanto è stato proposto.

È appena da notare che tale opera di « indicazione dei valori » più che con l'insegnamento diretto va effettuata (o per lo meno confortata) attraverso quell'« insegnamento vitale » che è la testimonianza personale e più ancora quella di comunità, che « visualizzano » la possibilità di vivere una vita secondo il Vangelo, in una totalità significativa idealmente ed esistenzialmente.

Così pure, sul piano delle metodologie conoscitive e comunicative, saranno da privilegiare (senza d'altronde assolutizzarle) forme di linguaggio e di comunicazione simbolico-narrative, per la loro capacità di autoimplicare, di evocare, di suggerire, di fare appello a qualcos'altro oltre l'espresso, il definito, il mostrato: e quindi atte a far superare il frammento, il particolare, l'esistente determinato.

Ciò è tanto più utile nell'annuncio di un messaggio, qual è quello evangelico, per sua natura « evento », storia, mistero, implicazione personale.

Nella stessa linea, quando si fanno proposte di valore, mi pare importante sollecitare e sottolineare il riferimento al patrimonio della cultura comunitaria, al fine di abilitare alla memoria storica e sociale, in modo tale che sia agevolato il radicamento e l'inserimento del vissuto personale nella vicenda comune e venga reso comprensibile il senso delle « grandi istituzioni » che sostengono la socializzazione generale e religiosa: naturalmente con quel senso di vigilanza critica cui va sottoposto sempre qualsiasi prodotto storico o qualcosa che non è fine a se stessa, ma solo punto di partenza e di riferimento.

In questa linea il « deposito della fede » invece di apparire come una normativa sclerotizzata e coibente « la libertà dei figli di Dio », potrà apparire finalmente per quello che è, cioè, per dirla con S. Cipriano, il « buon insegnamento » dato da Dio alla Chiesa per permettere a tutti di vivere nella fede, crescere nella speranza, dare frutti di carità.

5.4. PUNTARE SULLA VALORIZZAZIONE

In un contesto in cui sono venute a cadere le grandi visioni e le grandi « narrazioni » ideologiche o di valore, bisognerà oltre che « nominare i valori » aiutare a comporli in una visione organica, in un progetto di vita a misura personale e comunitaria, « spendibile » concretamente nella propria concreta situazione e con le proprie forze.

A questo scopo a me pare importante arrivare, nella proposizione dell'annuncio, a formule sintetiche, pedagogicamente dense ed efficaci, attorno a dei centri o nuclei unificatori, simili a quelle che P. Freire chiamava « temi generatori », capaci di collegare strettamente pensiero e azione, permettendo ad entrambi continuità e sviluppi.

Ma è chiaro che ciò non sarà possibile se allo stimolo conoscitivo non è dato connettere interattivamente l'esperienza pratica, che permetta di cogliere direttamente a livello esperienziale, prima e oltre che razionalmente, quella totalità di conoscenze e di valore che si persegue.

Ciò permetterà inoltre di comprendere meglio il limite, la storicità, la relatività di ogni acquisizione, impedendo fissazioni integralistiche o intolleranze verso chi la pensa o agisce diversamente. Sarà più facile acquisire atteggiamenti di povertà, di comprensione, di dialogo, di ricerca comune, sperimentando in concreto l'impegno e l'invocazione, l'offerta e il dono, la collaborazione e l'esigenza di aiuto.

In questo senso più che educare ai valori si tratterà di educare alla valorizzazione, cioè a cogliere, intellettualmente ed esperienzialmente, il proprio rapportarsi con gli altri nel mondo, nella storia, nelle strutture sociali ed ecclesiali, cogliendone gli aspetti di significatività personale e comunitaria, provando a partecipare ad un loro « essere di più » sensato e concreto.

5.5. TRA GUIDA E COMPAGNIA EDUCATIVA

Col passare dall'adolescenza alla giovinezza aumentano le possibilità di auto-apprendimento e di auto-direzione. La capacità di decisione responsabile viene ad avere sempre più le sue condizioni di esercizio. Ma è pure vero che il momento evolutivo per se stesso, e le caratteristiche del momento storico-culturale che attraversiamo, mostrano a chiare note quanto tutto ciò sia precario o a livelli aurorali.

È interessante notare come la ricerca pedagogica di questi ultimi anni tenda a dare rilievo e importanza agli ambienti di sostegno per lo sviluppo di una successiva autodeterminazione, dopo che negli anni trascorsi si era tanto insistito sullo spontaneismo, la creatività, l'attivismo (che favorivano atteggiamenti positivi verso le istituzioni, ma aumentavano pure l'ansietà e la difficoltà a decidere personalmente). L'autodirezione può riuscire dannosa o impossibile, quando è abbandonata a se stessa, quando non si sa dove si va o non si hanno le forze sufficienti; come pure è ovvio che non si può giungere alla mèta immediatamente e senza alcuni equipaggiamenti necessari.[18]

Ciò vale in particolare in quell'arduo lavoro tipico della tarda giovinezza, quando si cerca di fare la sintesi tra cultura e vita, tra cultura e fede, tra fede e vita (nella ricerca apparse tanto scollate).

D'altra parte con il procedere della giovinezza vera e propria (cioè con il finire dell'età adolescenziale e il graduale inserirsi nel mondo professionale o delle strutture civili e ecclesiali adulte), sarà importante per chi educa non schivare la « compagnia » educativa, non essere assenti nei momenti impegnativi, in cui — come tocca sempre più ai giovani d'oggi — si prendono o ci si prepara a prendere decisioni impegnative, non scontate e non sempre comprensibili; quando si cerca di leggere, interpretare una difficile realtà; quando c'è da fare i conti « duri » con essa: una compagnia « povera », al limite del silenzio, ma chiara nella solidarietà, nella fedeltà, nella continuità della fiducia e della testimonianza!

CONCLUSIONE

Si tratta indubbiamente di un lavoro « immane », che sa più di tentativo di « scommessa » che di successo assicurato.

Ma tale è la sorte debole e povera di ogni educazione o catechesi. Tuttavia non è stoltezza o fuga per la tangente dell'utopia senza senso.

È dar fiducia alle possibilità inedite e impensate, insite in ogni uomo, in ogni giovane; è dar fiducia allo Spirito, operante nella storia e nell'intimo di ogni cuore; è dar fiducia al Cristo risorto presente nella storia.

Mai come oggi educare è diventata una « questione morale », implicante una presa di posizione personale, un « decidersi - per » in prima persona. Tuttavia è pure una esperienza che il credente sa di non fare da solo, ma nella solidarietà di una comunità di fratelli, insieme ai quali è incamminato verso il Regno.

[18] Il riferimento è alla *Prefazione* di J. BRUNER contenuta in N. BENNET, *Stili di insegnamento e progresso scolastico*, Armando, Roma 1980.

PROSPETTIVE

La formazione dei catechisti in Italia e Spagna

Incontro a Segovia di catecheti italiani e spagnoli

EMILIO ALBERICH

Nel quadro suggestivo del Centro di Spiritualità « San Juan de la Cruz », dei PP. Carmelitani Scalzi di Segovia, nei giorni 20-22 settembre 1982 si è tenuto un interessante incontro di catecheti italiani e spagnoli sul tema della formazione dei catechisti. Aveva proposto l'idea l'*Istituto di Catechetica della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Salesiana di Roma,* volendo in tal modo continuare un'iniziativa già sperimentata con successo in analoghe circostanze. Accogliendo e incoraggiando la proposta, il *Secretariado Nacional de Catequesis* ne rese possibile la realizzazione, svoltasi con la partecipazione di una trentina di esperti e responsabili della catechesi dei due paesi. In un clima di grande cordialità, l'incontro ha costituito una felice occasione di interscambio, di conoscenza reciproca, di approfondimento di alcuni aspetti della realtà catechistica italiana e spagnola, soprattutto in relazione al tema centrale della formazione dei catechisti.

Il contenuto e le impressioni dell'incontro si possono raccogliere in quattro punti principali.

1. PANORAMA GENERALE DELLA SITUAZIONE CATECHISTICA ITALIANA E SPAGNOLA

La prima parte dell'incontro è stata dedicata a uno scambio di informazioni sulla situazione generale della catechesi (realtà, problemi, prospettive) nei rispettivi paesi, distinguendo i due aspetti della catechesi ecclesiale e dell'insegnamento della religione nella scuola.

In Italia

– Da parte italiana è stato *Pietro Damu* — del Centro Catechistico Salesiano di Leumann (Torino) e direttore della rivista « Catechesi » — a tratteggiare la situazione della catechesi ecclesiale. Egli ha incentrato la relazione soprattutto sui documenti di base del rinnovamento catechistico italiano (« Il rinnovamento della catechesi », 1970; « Formazione dei catechisti nella comunità cristiana », 1982) e sull'elaborazione progressiva del « Catechismo per la vita cristiana » (con i catechismi nazionali per l'infanzia, la fanciullezza, la preadolescenza e l'adolescenza, la giovinezza e l'età adulta). Messe in evidenza le principali acquisizioni del recente movimento catechistico italiano, ha indicato i problemi, a suo avviso, più urgenti: il superamento di un certo infantilismo catechistico (concentrazione degli sforzi nella catechesi dei fanciulli); l'attenzione agli indifferenti e ai lontani (proiezione missionaria della catechesi); la necessità di ripensare e rinnovare tutto il processo dell'iniziazione cristiana.

– La problematica sull'insegnamento della religione nella scuola è stata tratteggiata da *Flavio Pajer,* direttore della rivista « Religione e Scuola ». Dopo aver richiamato le radici storiche e culturali del problema in Italia, egli ha indicato le prospettive aperte dalle nuove norme di legge del governo italiano e dal processo di revisione del Concordato del 1929.

In Spagna

– Da parte spagnola ha presentato la situazione sulla catechesi *Alfredo García Suárez*, del « Secretariado Nacional de Catequesis ». Nella sua esposizione ha rilevato innanzitutto il clima d'instabilità e provvisorietà che si radica nell'attuale crisi culturale generale e si ripercuote anche in ambito pastorale e catechistico. Inoltre ha delineato un quadro degli aspetti sia positivi che problematici della catechistica spagnola, alla luce dei documenti programmatici di Santiago (1978 e 1981), evidenziando soprattutto la tensione esistente tra metodologia e contenuto, tra sensibilità pedagogica e rispetto della tradizione.

– Quanto all'insegnamento della religione, è stato *Alfredo Colorado,* dell'ufficio nazionale per la scuola, a delineare la situazione spagnola, in base ai recenti accordi tra lo Stato e la Santa Sede e alla luce delle nuove direttive e orientamenti episcopali.

2. FORMAZIONE DEI CATECHISTI IN ITALIA E SPAGNA: LA SITUAZIONE

Nell'ambito del tema specifico dell'incontro, si è dedicata particolare attenzione alla conoscenza della situazione concreta dei catechisti in Italia e Spagna e alla loro formazione: chi sono i catechisti, come lavorano, qual è la loro formazione, che problemi hanno...

– *Lucio Soravito,* dell'Ufficio Catechistico di Udine, ha presentato i risultati di un'ampia inchiesta, promossa dall'Istituto di Catechetica dell'Università Salesiana, che ha raggiunto quasi 20.000 catechisti di tutta Italia. I risultati dell'inchiesta permettono di valutare le proporzioni e le caratteristiche di un fenomeno importante nella Chiesa italiana: la crescita dei catechisti, sia quantitativa che qualitativa.

Dalla ricerca emergono aspetti positivi (età più adulta, impegno più stabile, motivazioni più autentiche, senso ecclesiale...) e aspetti negativi (eccessivo predominio delle donne, insufficiente formazione di base, difficoltà nell'attualizzazione catechistica, scarsa sensibilità sociale e politica...).

– Risultati in gran parte simili sono stati presentati per la parte spagnola da parte di *Antonio Cañizares,* direttore dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e Catechetica di Madrid: i dati, anche se non totali, possono considerarsi sufficientemente rappresentativi (relativi a Madrid, alla Galizia, alla regione del Duero e alla Catalogna).

3. FORMAZIONE DEI CATECHISTI IN ITALIA E SPAGNA: PROSPETTIVE

Nella dinamica dell'incontro, un secondo momento è stato dedicato all'impostazione ideale della figura e della formazione del catechista nella concreta situazione socio-culturale di ciascun paese.

– *Luis Antonio Gracia,* direttore aggiunto del « Secretariado Nacional de Catequesis », nella sua relazione ha affrontato il tema dell'identità del catechista di oggi e le piste orientative per la sua formazione, ritenuta di primaria importanza nella Chiesa. Egli ha dato risalto alla triplice dimensione formativa del catechista (umano-culturale, ecclesiale-spirituale, specificamente catechistica) e alle principali articolazioni o aree del piano di formazione (identità ecclesiale, conoscenza dei destinatari, conoscenza del messaggio da trasmettere, pedagogia e metodologia).

– *Emilio Alberich,* del già citato Istituto di Catechetica di Roma, ha tracciato sinteticamente il profilo attuale del catechista, come frutto di recenti riflessioni e di esperienze realizzate in Italia. Ha presentato la figura ideale del catechista (e quindi le esigenze fondamentali della sua formazione) secondo una suddivisione tridimensionale: la fisionomia spirituale (o l'« essere » del catechista), la formazione intellettuale (il « sapere » del catechista) e la competenza operativa o metodologica (il « saper fare » del catechista).

4. FORMAZIONE DEI CATECHISTI IN ITALIA E SPAGNA: MODELLI ED ESPERIENZE A CONFRONTO

L'ultima parte dell'incontro è stata occupata da un interessante scambio (a gruppi) delle esperienze concrete dei partecipanti. Alcune Chiese locali hanno offerto lo stimolo di programmi ed esperienze: Milano, Como, Oviedo, Córdoba, Madrid, Roma, Piacenza, Vicenza, Valladolid, Bari, ecc. Nel confronto, molto va-

rio e stimolante, sono state messe in luce situazioni comuni e aspetti tipici delle diverse problematiche.

È difficile raccogliere, in una cronaca sintetica, la ricchezza di dati, suggerimenti, proposte e problemi emersi nel lavoro di gruppo e nella messa in comune conclusiva. Occorre, tuttavia, sottolineare alcune costatazioni più comuni: la rilevante affinità, quanto alla problematica pastorale e catechistica, tra Italia e Spagna: la convinzione dell'urgenza e importanza della formazione di catechisti; la necessità d'integrare la catechesi nel progetto pastorale globale; l'urgenza di impostare adeguatamente la comunicazione della fede per i lontani...

L'incontro ha lasciato un'ottima impressione, con il desiderio di realizzare qualcosa di simile in futuro. La ricchezza di contenuto, la reciproca cordialità, un'interessante escursione ad Avila, l'allegria dei momenti di fraterna convivialità hanno certamente contribuito al felice successo di questo primo incontro tra catecheti italiani e spagnoli.

NOVITÀ ELLE DI CI

Luis Gallo

UNA CHIESA AL SERVIZIO DEGLI UOMINI

Contributi per una ecclesiologia nella linea conciliare
pp. 224 (cm 16,5 x 24) - L. 8.000

Questo volume offre una trattazione sistematica e unitaria dei principali temi ecclesiologici attuali.

Si innesta sulla realtà sociale e religiosa del mondo d'oggi, con particolare riguardo a quello latinoamericano, in base alla diffusa convinzione che il futuro della Chiesa si giochi nei paesi del cosiddetto Terzo Mondo, e più concretamente nell'America Latina.

Una realtà per molti aspetti inumana, di morte più che di vita, in cui troppi ancora sono i poveri, gli emarginati, gli oppressi. Di fronte a questa situazione il compito della Chiesa non può essere che quello di portare la salvezza.

L'A. precisa il significato cristiano di salvezza, e delinea l'azione compiuta dalla Chiesa per realizzarla, partendo dal messaggio biblico e risalendo, attraverso la storia, fino alle indicazioni del Concilio Vaticano II, confermato e approfondito dalle conferenze di Medellín (1968) e di Puebla (1979). Esse tennero presente soprattutto la situazione latinoamericana, ma hanno riferimenti validi per le situazioni parallele di tutti i continenti.

Il libro è animato da una particolare accentuazione pastorale, e sollecita la responsabilità di tutti, pastori, laici e religiosi, nella concreta situazione storica in cui viviamo.

Il volume, arricchito di indici e di ampia bibliografia, costituisce un sussidio serio e concreto per la conoscenza della Chiesa e della sua missione nel mondo contemporaneo.

Si rivolge a un'ampia cerchia di destinatari, ma troverà un'utilizzazione privilegiata nei diversi tipi di corsi teologici.

VIVERE DA CRISTIANI L'IMPEGNO POLITICO

I Vescovi Messicani della Regione Pacifico Sud
Collana « Maestri della fede », n. 165 - pp. 64 (cm 11 x 18,5) - L. 1.000

In questo « messaggio » i vescovi messicani denunciano la situazione di povertà e di ingiustizia di cui sono vittime le popolazioni del sud, la cui unica risorsa è l'agricoltura.

Nella prima parte presentano un quadro della realtà socio-politica locale, individuando le cause di tale situazione.

Nella seconda parte affrontano gli interrogativi che quello stato di fatto presenta alla Chiesa.

Nella terza ripropongono gli insegnamenti della Chiesa sul modo di intendere e di praticare la vita politica.

Nella quarta indicano criteri e linee pastorali per una retta animazione politica nella Chiesa.

La realtà messicana è certamente diversa da quella italiana, ma parecchi problemi di fondo relativi al mondo del lavoro, specialmente agricolo, sostanzialmente si corrispondono.

Perciò questo « messaggio » è valido anche per gli operatori pastorali d'Italia.

EDITRICE ELLE DI CI

PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

(Vedere anche a p. 38)

REGNO DI DIO E CITTÀ TERRENA
L'apporto che lo « spirito ecumenico » può dare all'accettazione del provvisorio della realtà terrena.
pp. 372 - L. 7.200

REGNO COME COMUNIONE
Prima prerogativa del regno di Dio è la comunione dei credenti con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.
pp. 328 - L. 8.000

MORTE E RISURREZIONE IN PROSPETTIVA DEL REGNO
Il movimento ecumenico vuole aiutare i cristiani ad uscire dalla tirannia dell'assolutizzare tutto, per ridimensionare ogni impegno in vista del Regno.
pp. 216 - L. 7.000

LO SPIRITO SANTO PEGNO E PRIMIZIA DEL REGNO **NOVITÀ**
Appello ecumenico di sintesi a rinnovarsi per un mondo nuovo, attraverso una nuova Pentecoste. Esso comporta la capacità di ascoltare lo Spirito.
pp. 368 - L. 13.000

Venturi Gianfranco
GESÙ CRISTO LA VITA DEL MONDO **NOVITÀ**
Collana « Celebrare »: sussidi
Preghiere per l'unità dei cristiani. Contiene celebrazioni per ciascun giorno dell'Ottavario.
pp. 48 - L. 900

Giuseppe Mattai

IL LAVORO SECONDO PAPA WOJTYLA

Commento all'enciclica « Laborem exercens »
Collana « Mondo Nuovo » n. 51 - pp. 32 (cm 11 x 18) - L. 400

L'A. precisa anzitutto il concetto di « lavoro », e ricorda brevemente gli interventi della Chiesa in materia, a partire dalla « Rerum Novarum ».
Poi presenta i contenuti della « Laborem exercens », rilevandone lo stile, l'originalità e gli obiettivi.
Riferisce infine alcune delle risonanze destate dal documento, e conclude indicando il modo di renderlo operante per una attuazione più umana e cristiana del lavoro.

LETTERA AGLI SPOSI

che Giovanni Paolo II non sa di avere scritto
a cura di Enzo Bianco
pp. 32 (cm 11 x 18,5) - L. 500

Questo libretto raccoglie l'essenziale dei discorsi rivolti dal Papa agli sposi in svariate occasioni e in diverse lingue, e lo distribuisce in un disegno organico e armonioso.
Ne risulta così una « lettera » unitaria, in cui viene illustrato il « progetto famiglia » secondo il pensiero di Dio.
In appendice è riportata l'omelia del Papa per due sposi romani, e la sua preghiera per la famiglia.
Un volumetto utile per gli sposi e anche per la predicazione sull'argomento.

INIZIATIVE

A che punto è la traduzione interconfessionale dell'Antico Testamento?

GIOVANNI BOGGIO

Verso la metà di ottobre del 1982 si è conclusa la fase più lunga e difficile dell'« impresa » diretta a presentare alla Chiesa italiana tutta la Bibbia in lingua corrente. I traduttori hanno consegnato al comitato di edizione la traduzione definitiva degli ultimi libri sui quali hanno lavorato per cinque anni. La traduzione dell'Antico Testamento, fatta con gli stessi criteri che hanno guidato quella del Nuovo, viene così ad aggiungersi a *Parola del Signore. Il Nuovo Testamento. Traduzione interconfessionale in lingua corrente* edito dalla LDC-ABU e ben nota al pubblico italiano.

Abbiamo avvicinato il pastore valdese *dott. Renzo Bertalot*, direttore per l'Italia dell'ABU (Alleanza Biblica Universale) e responsabile della traduzione da parte protestante. Egli ha seguito personalmente tutto il lavoro, lo ha coordinato, ha organizzato gli incontri dei traduttori, ha curato la fotocopiatura e la spedizione dei testi tradotti. Inoltre ha dovuto interessarsi dell'aspetto economico, coinvolgendo le chiese italiane nella raccolta di fondi per sostenere le spese vive del lavoro.

— *Pastore Bertalot, penso che a questo punto si possa già fare un primo bilancio del lavoro svolto finora. Per prima cosa, quanti sono stati gli studiosi che hanno collaborato alla traduzione dell'Antico Testamento?*

— All'inizio erano 17. Si sono poi ridotti a 16, divisi in quattro gruppi che, in seguito, sono diventati cinque. Ai traduttori vanno aggiunti una quindicina di revisori e una trentina di lettori, cioè professori d'italiano, pastori protestanti, sacerdoti, laici impegnati e gente comune che hanno espresso il loro parere sulle traduzioni preparate. In questo modo, il lavoro ha già avuto una prima verifica dal vivo.

— *Come sono state le prime reazioni?*

— Hanno risposto soprattutto gli insegnanti, in modo molto positivo. Hanno ringraziato per lo scioglimento di tante difficoltà apportato con la nostra traduzione. Molti l'hanno letta con gruppi di giovani e hanno registrato reazioni estremamente favorevoli. Risposte negative non ne abbiamo avute.

— *Potrebbe quantificarci con qualche cifra il lavoro dei traduttori?*

— Come le ho detto, alla fine i gruppi erano cinque. Ogni gruppo si è riunito tre volte all'anno per una settimana di lavoro comune. Quindi possiamo calcolare circa quindici riunioni all'anno dal 1977 all'82, per un totale di oltre settanta settimane. Ciò ha significato circa 700 ore di lavoro per ogni traduttore, oltre naturalmente al tempo richiesto per la ricerca personale, la traduzione, la battitura a macchina e la revisione delle traduzioni degli altri colleghi. Pensi che solo per il libro di Geremia (il più lungo della Bibbia) sono state battute a macchina o fotocopiate 7.000 pagine. Più o meno la stessa quantità di pagine ha riguardato ogni traduttore ».

— *Quale cifra è stata spesa finora?*

— Per questa prima parte ab-

biamo già superato i 50 milioni per spese di rimborso viaggi e alloggio per i traduttori durante le riunioni quadrimestrali. Una minima parte di spesa riguarda la cancelleria e il materiale: fotocopie, posta, ecc.

— Ora che la traduzione è ultimata non è però ancora concluso il lavoro. Come è organizzata questa nuova fase di preparazione del testo definitivo?

— La seconda fase del nostro lavoro è essenzialmente tecnica ed è affidata a vari comitati ristretti che opereranno in modo unitario. Dovranno curare le introduzioni generali, il glossario, la presentazione del metodo di traduzione, l'uniformità nella presentazione del testo, un secondo apparato di note con rimandi a testi dove è trattato lo stesso argomento e non necessariamente si trova la stessa parola. È un lavoro molto delicato e impegnativo.

— Quanto tempo ci vorrà ancora perché sia completato? Quando si prevede che uscirà in libreria la nuova traduzione di tutta la Bibbia in lingua corrente? È questa la domanda che sta più a cuore ai nostri lettori e che ci sentiamo rivolgere molto spesso.

— Prevediamo che questa seconda fase ci occuperà per tutto il prossimo 1983. L'anno seguente dovrebbe essere riservato al lavoro tipografico. Si spera che la stampa possa essere ultimata e offerta al pubblico prima di Natale del 1984.

— La traduzione italiana in lingua corrente si inserisce in un vasto lavoro di traduzioni, fatte con gli stessi criteri, praticamente in tutte le lingue del mondo. Quali sono le traduzioni già ultimate e pubblicate?

— I progetti di traduzione in corso sono oltre 160. Abbiamo già il Nuovo Testamento tradotto in un centinaio di lingue. Tutta la Bibbia è disponibile finora in inglese, spagnolo, brasiliano (non in portoghese, lingua nella quale si è appena iniziato a tradurre) e, da maggio, anche in tedesco. È appena uscita la traduzione francese. Si sta traducendo in tutte le lingue europee, comprese quelle dei paesi dell'Est: Cecoslovacchia, Jugoslavia, Germania Est (ha partecipato con quella Occidentale), Ungheria e perfino in URSS. Il coordinatore europeo delle nostre traduzioni, Jan De Vaard, ha diretto ultimamente un seminario per traduttori a Leningrado.

— Ultimata la traduzione resta da affrontare il problema della diffusione. L'esperienza fatta con il Nuovo Testamento credo sia stata molto utile per mettere a punto i metodi più adatti per raggiungere i destinatari della parola di Dio.

— A giugno avevamo superato i due milioni e mezzo di copie del Nuovo Testamento. Attualmente notiamo un certo calo nella vendita. Sono convinto però che non si tratta di saturazione del mercato ma di difficoltà derivanti dalla inadeguatezza di mezzi e di personale disponibile all'opera di diffusione. È necessario arrivare a quelle persone che stanno al di là della cerchia facilmente raggiungibile nelle nostre chiese. Sono quelli i veri destinatari della nostra traduzione.

— Quello che ha sorpreso molti, è stato il vedere cattolici e protestanti che, insieme, diffondevano il Vangelo. Si tratta veramente di una svolta storica, impensabile fino a qualche anno fa.

— Sì, la nostra è stata un'esperienza qualificante. Dalla traduzione comune siamo passati alla diffusione comune. Sono anche sorte delle strutture stabili di lavoro in questa direzione. Un traduttore cattolico è impegnato nei comitati europei delle Società Bibliche, un altro si interessa della diffusione nei paesi mediterranei, un vescovo cattolico fa parte dell'amministrazione europea dell'ABU. Inoltre la CEI ha approvato la presenza attiva di due sacerdoti nell'ABU per collaborare al lavoro di diffusione.

— Alla fine di agosto si è svolto il Sinodo Valdo-metodista. Ha espresso qualche novità a proposito di ecumenismo e in particolare nei riguardi della traduzione della Bibbia?

— È stato emesso un documento che sintetizza le discussioni tra le Chiese avvenute in precedenza. Questo documento rappresenta un notevole passo avanti rispetto alle posizioni precedenti della Chiesa Valdese. Vi troviamo una chiara apertura nei confronti di tutto il movimento ecumenico. Sono indicati i punti di divergenza con la Chiesa Cattolica ma anche i

punti di contatto positivi. Ci si rende conto che i punti divergenti, che rimangono sempre gli stessi, non sono più così facilmente individuabili come in passato perché ci sono problemi a monte che stiamo riscoprendo. Invece i punti di contatto sono certamente molto più significativi. Quelli indicati dal Sinodo sono: la traduzione interconfessionale della Bibbia, la diffusione comune, gli incontri ecumenici del SAE (Segretariato Attività Ecumeniche), la coedizione dei documenti riguardanti l'ecumenismo.

— *L'ecumenismo verificato nella traduzione interconfessionale non è dunque un fatto isolato.*

— Tutt'altro! Il nostro lavoro si inserisce in un quadro ecumenico ormai ben delineato. Non sarebbe stato possibile arrivare a questa unità, a questo lavoro comune accettato e firmato da tutti, se non ci fosse stato questo quadro ecumenico precedente. È vero però che in questo lungo processo di avvicinamento delle chiese, il fatto di poter tradurre e diffondere insieme la Bibbia è il primo punto sul quale abbiamo raggiunto l'unità.

— *Potremmo allora considerare la traduzione interconfessionale come frutto e come seme di sviluppi futuri?*

— Certamente. È proprio il primo frutto, direi con termine biblico l'*aparché*, di anni e anni di lavoro, e sicuramente sarà anche il seme per qualsiasi altro sviluppo ecumenico. Pensiamo alle nostre comunità di periferia che non seguono le discussioni dei teologi. Lì sarà possibile creare una mentalità ecumenica nella misura in cui impareremo insieme, cattolici e protestanti, a riferirci allo stesso testo biblico, letto, capito e vissuto insieme.

A conclusione del nostro incontro, il pastore Bertalot mi ricorda tanti esempi di diffusione comune e tanti casi commoventi di singoli credenti che sono diventati veri apostoli del Vangelo. Un quadro promettente, che fa ben sperare in un'accoglienza positiva anche per l'Antico Testamento quando, tra due anni, lo avremo in mano. In questo modo, la parola di Dio potrà raggiungere veramente tutti i suoi destinatari nella sua interezza.

NOVITÀ ELLE DI CI

Antonio M. Alessi

UNA VITA PER AMORE
Santina Lancia (1897-1980)

Collana « Pionieri » n. 18 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 500

Nata da famiglia aristocratica e facoltosa, bella, intelligente, poteva aspirare a un avvenire mondano brillante. Ma si sentì chiamata a una vita di donazione a Dio e al prossimo. Si dedicò all'insegnamento, coltivando un'intensa vita di fede e di preghiera. Messa a capo dell'incipiente istituto secolare « S. Maria degli Angeli », seppe dargli solidità e slancio per assicurarne la durata.
Santina è una donna di oggi, che propone un modello di vita femminile perfettamente riuscito.

Antonio M. Alessi

LUIGI VARIARA
Un apostolo dei lebbrosi (1875-1923)

Collana « Pionieri » n. 19 - pp. 32 (cm 12 x 17) - L. 500

Don Luigi Variara, salesiano, è uno di quegli uomini eroici che per primi vollero vivere in mezzo ai lebbrosi, allora completamente abbandonati, per sollevarne le condizioni fisiche e morali. Consumò le sue energie ad Agua de Dios (Colombia), e seppe anche realizzare un progetto allora inaudito: una congregazione religiosa per le giovani lebbrose o figlie di lebbrose che intendevano consacrarsi alla cura dei lebbrosi.
Una vita che ha i chiari contrassegni della santità.

LIBRI RICEVUTI

Cerioli Antonio, *Il Giorno più bello. Omelie ai comunicandi,* Istituto Padano Arti Grafiche, Rovigo 1982, pp. 118, L. 4.500.

Brindisi Onofrio, *Stabat Mater,* Ed. Dehoniane, Napoli 1982, pp. 74, L. 3.500.

Cantiamo insieme. Il vangelo, la grazia, la fede, Collana « Selezione di canti per le comunità cristiane », 1, UCEBI, Roma 1981, pp. 147, ed. fuori commercio.

Todisco Orlando, *L'ideologia della violenza,* Collana « Quaderni di studi sociali », 11, Ed. Dehoniane, Napoli 1981, pp. 196, L. 6.000.

Vasale Claudio, *I cattolici e la laicità. Un contributo alla storia del movimento cattolico in Italia,* Collana « Quaderni di studi sociali », 13, pp. 168, s.p.

La Chiesa nell'Italia che cambia. Presentazione di Bartolomeo Sorge, Ed. La Civiltà Cattolica, Roma 1982, pp. 288, L. 12.000.

D'Ascenzi Vincenzo, *La « Questione giovanile » negli anni 1968-1978. Un problema di inculturazione e di socializzazione,* Ed. CLUEB, Bologna 1981, pp. 173, L. 6.500.

Pecorella Gianni M., *Gioia piena nello Spirito. La cresima. Proposta ai giovani per la riconferma della fede,* Introduzione e schede, L. 3.500.

Aluffi Aldo, *Tra azione e contemplazione,* Ed. Rogate, Roma 1981, pp. 303, L. 5.500.

Strano Salvatore, *Celibato e solitudine del prete,* Ed. Rogate, Roma 1981, pp. 182, L. 4.800.

Vuillermin Renato e l'antifascismo cattolico, Supplemento speciale della rivista abruzzese di studi storici dal fascismo alla resistenza, pp. 285, L. 5.000.

Catti Giovanni, *Aspetti religiosi dell'educazione,* Ed. Milano Nicola, Bologna 1982, pp. 92, L. 4.800.

Lohfink Gerhard, *La passione di Gesù. Gli avvenimenti dell'ultimo giorno,* Morcelliana, Brescia 1982, pp. 80, L. 4.000.

Nel cuore della storia. Gli istituti secolari e l'evangelizzazione. Atti del II Convegno mondiale degli Istituti Secolari, Roma 1980, CMIS, Roma 1982, pp. 210, s.p.

Conti Guglia Carmelo, *Ha creduto nell'amore. Caterina Volpicelli fondatrice delle Ancelle del S. Cuore,* Ed. Dehoniane, Napoli 1981, pp. 272, L. 8.000.

Bargellini E. - Calabuig I. - Cometto N. - Fabris R. - Mancini F. - Montagna D., *La comunità tempio del Signore. Studi sulla dedicazione della Chiesa,* Collana « Quaderni di V.M. », 26, Camaldoli 1981, pp. 175, s.p.

ELLE DI CI

GESÙ CRISTO, LA VITA DEL MONDO

Preghiera per l'unità dei cristiani
a cura di Gianfranco Venturi - Collana « Celebrare »: sussidi/6 - pp. 48 (cm 11 x 18,5) - L. 900

Questo sussidio si incentra sul tema « Gesù Cristo, la vita del mondo », scelto dal Consiglio Ecumenico delle Chiese per la VI assemblea generale. Comprende uno schema generale di celebrazione, e poi i testi propri per ogni giorno dell'Ottavario.
Le letture e le riflessioni sono proposte dal Segretariato per l'unità dei cristiani; i formulari di preghiera sono tratti dal Messale Romano; i testi del Nuovo Testamento sono nella traduzione interconfessionale in lingua corrente.
Può essere utilizzato per una liturgia della Parola, per la celebrazione dell'Eucaristia, o anche per un'ora dell'Ufficio. È adatto anche per assemblee giovanili, per le quali andranno sottolineate alcune questioni di fondo sulla vita e sulla fede.

INIZIATIVE

«La ricerca religiosa»

Una collana per « riscoprire » la dimensione religiosa dell'uomo nel nostro tempo

ZELINDO TRENTI

1. LA COLLANA

– « La collana intende creare spazio di confronto attorno alla esperienza religiosa nella risonanza che ha trovato presso maestri accreditati e conosciuti nel nostro tempo; a partire dall'attenzione all'uomo, alle sue ansie, alle sue aspirazioni.
Si rivolge a quanti, nel trapasso di cultura e di civiltà che segna la nostra epoca, travagliata e fortunata, cercano un senso credibile alla propria esistenza; soprattutto quando per vocazione e per compito fossero sollecitati a dar ragione della propria fede ».

– L'uomo d'oggi si reinterpreta. Tutti i versanti della ricerca sono sottoposti a verifica: i metodi si affinano. L'esperienza, dove è più personale e profonda, sollecita incessantemente.
La riflessione religiosa percorre per lo più itinerari tradizionali: e tuttavia in questi ultimi decenni ha attraversato e alimentato la fatica di pensatori assai originali.
Alcuni di loro hanno segnato in maniera irreversibile la nostra sensibilità: hanno reso più acuta, problematica e spesso sofferta la nostra percezione della vita; vi hanno cercato con sincerità fondazione e approdo. Hanno perciò inevitabilmente scavato attorno al dato religioso, con interesse perfino appassionato ne hanno sollecitato un ripensamento profondo.
Abbiamo ritenuto che valesse la pena ascoltarli: offrono chiavi interpretative impensate, parlano un linguaggio che è il nostro e illuminano zone interiori per lo più lasciate nella penombra e tuttavia d'una densità sollecitante. L'intento è quindi di avviare un confronto su basi serie, pensose, non sospette.

– La scelta cade su autentici maestri del nostro tempo, per lo più assai conosciuti anche in Italia.
Si è tuttavia cercato nella loro proposta un'opera accessibile anche a lettori non specializzati. Quando è stato possibile si è preferita un'opera di sintesi, sufficientemente agile che riproponesse in termini coerenti e unitari il loro punto di vista; interpretasse e traducesse la loro stessa esperienza.
Ciascun saggio è introdotto da uno studio di notevole ampiezza e impegno. Proprio per offrire all'opera lo sfondo corretto e sufficientemente informato: e quindi avviare anche il lettore ad impostare il confronto su basi adeguate.

– Si è inteso dare alla Collana una certa organicità e completezza. Si sono perciò preferiti autori che parlassero sostanzialmente lo stesso linguaggio con una esplicita preferenza per la riflessione esistenziale, dove il termine s'intenda in senso molto largo e comprensivo.
Nella scelta delle opere si sono preferite tematiche diverse e complementari, che consentissero stimolo sufficiente ad una riflessione ampia e articolata sull'esperienza umana in genere, con esplicita apertura alla dimensione religiosa.

* « La ricerca religiosa », Collana diretta da Zelindo Trenti, Ed. Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1982 ss.

Complessivamente la Collana si apre con un saggio introduttivo che tende ad impostare in modo attuale il rapporto esperienza-trascendenza.
I primi cinque volumi che seguono vogliono offrire un quadro sufficientemente illuminante dei problemi umani e religiosi attuali.
I saggi successivi affrontano per lo più temi specifici, talora valorizzando studi e interventi molteplici dell'autore.

2. BREVE PRESENTAZIONE DEI VOLUMI USCITI

ZELINDO TRENTI

Esperienza e trascendenza, pp. 176, L. 5.500

Questo saggio introduttivo tende ad esplicitare i tratti salienti e caratteristici della sensibilità religiosa attuale.
La prima parte accosta l'esperienza religiosa nella gamma di provocazione e di attesa che la pervade, quando è viva e autentica.
Introduce quindi un itinerario esistenzialmente significativo a Dio, secondo cui incontro e invocazione risultano iscritti nelle pieghe più profonde dell'esistenza.
L'ultima parte elabora il richiamo alla speranza quale fermento e stimolo all'esistenza credente.

MARTIN BUBER

Il problema dell'uomo,
(*Imminente*).

Questo saggio sottolinea una comprensione nuova e problematica che l'uomo è venuto maturando.
Indica i parametri fondamentali su cui si è storicamente elaborata una concezione dell'esistenza che ci caratterizza.
L'originalità del suo punto di vista affiora ovunque esplicitamente e costituisce lo sfondo su cui si verificano le varie e successive interpretazioni dell'uomo.

GABRIEL MARCEL

La dignità dell'uomo,
(*In preparazione*).

È una sintesi felice e scorrevole dei temi più importanti che attraversano la sua riflessione.
La dignità dell'uomo vi è ricercata su versanti assai originali e per lo più a notevole distanza dalla riflessione tradizionale.
Progressivamente si delinea una concezione dell'uomo organica e assai stimolante. Il richiamo alla trascendenza e perciò l'esperienza religiosa va lentamente definendosi come la base irrinunciabile e fidata su cui la dignità umana si garantisce.

NICOLAS BERDIAEFF

Cinque meditazioni sull'esistenza, pp. 176, L. 5.500

Costituiscono un richiamo perentorio al tema di tutta la riflessione esistenziale.
Storicamente si situano come un riferimento centrale per tanta parte del pensiero contemporaneo. Le accentuazioni di Berdiaeff restano indubbiamente personalissime e talora discutibili: per meglio valorizzarle la introduzione di Biasutti ha attentamente delineato l'itinerario storico dell'autore e della sua presenza nella nostra cultura.

GABRIEL MADINIER

La coscienza morale, pp. 104, L. 4.000

L'operetta di Madinier accosta in forma lucida e articolata l'esperienza morale. È un esempio di saggezza matura e ponderata, condotta con esemplare chiarezza.
Nell'economia della Collana tende a chiarire il rapporto obbligato e complesso fra compito morale ed esperienza religiosa.

EDOUARD LE ROY

L'introduzione allo studio del problema religioso,
(*Imminente*).

Le Roy, successore di Bergson al « College de France », offre qui un esempio di accostamento serio e sistematico al fatto religioso. Con il rischio di avventurarsi in una ricerca minuziosa e palesemente datata, che esula per lo più dall'intendimento della Collana.
L'introduzione affidata ad uno studioso di fenomenologia della religione — Prandi — tende a mettere in rilievo i limiti e l'interesse per l'attuale ricerca religiosa.
La seconda parte dell'Opera su cui è richiamata l'attenzione offre una gamma di sollecitazioni che meritano considerazione: raccolgono bene spunti sparsi qua e là nella Collana e vi danno un'impostazione coerente ed organica.

Libri/Segnalazioni

A CURA DI AGOSTINO CORBANESE

MEDITAZIONE

BASADONNA GIORGIO

DIO VIENE ANCORA

Ancora, Milano 1981, pp. 104, L. 3.000

Con eleganza di stile e finezza di spiritualità l'autore ci aiuta a prepararci al Natale, restituendogli il suo autentico significato; ci invita a superare l'indifferenza religiosa e la banalizzazione dissacrante della macchina pubblicitaria.
I vari elementi tipici del Natale (dal presepio all'albero, dai pastori ai magi) vengono ripresentati in funzione del grande mistero di Dio che entra nella nostra storia per rinnovarla, per renderci anzitutto più uomini, per riaccendere la fiducia operosa in un futuro migliore.

P. AMBROSIO

CANTALAMESSA RANIERO

ABBIAMO VISTO LA SUA GLORIA

Il mistero dell'incarnazione

Ancora, Milano 1982, pp. 120, L. 3.500

Questo libro raccoglie due serie di meditazioni tenute dall'autore nell'Avvento del 1980 e 1981 alla presenza del Papa, di cardinali, prelati e superiori di ordini religiosi.
Il tema centrale unitario è il mistero dell'Incarnazione, come è formulato nel « Credo » e nel prologo del vangelo di Giovanni. Con questo tema P. Raniero, nominato da Giovanni Paolo II predicatore pontificio, inizia un ciclo di meditazioni in cui intende soffermarsi sui principali misteri della vita di Cristo « in atteggiamento di fede e di contemplazione, più che di studio e di discussione ».

P. AMBROSIO

CANTALAMESSA RANIERO

LO SPIRITO SANTO NELLA VITA DI GESÙ

Il mistero dell'unzione

Ancora, Milano 1982, pp. 112, L. 3.500

Raccoglie la predicazione tenuta nella Casa Pontificia, alla presenza del Papa, nella quaresima del 1981.
L'intuizione di fondo è questa: è necessario rileggere non solo la teologia spirituale, ma tutta la teologia a partire dall'azione dello Spirito Santo: è questo il principio per un fecondo rinnovamento della teologia.
Se lo Spirito effuso nei nostri cuori è lo stesso Spirito che guidò Gesù in tutti i suoi passi, meditando sull'azione dello Spirito nella vita di Gesù scopriremo a che cosa lo Spirito spinga oggi noi e la sua Chiesa.

P. AMBROSIO

EMERY PIERRE-YVES

SPIRITO SANTO PRESENZA DI COMUNIONE

Collana « Vangelo e vita », Cittadella, Assisi 1982, pp. 204, L. 6.000

Sembra difficile parlare dello Spirito Santo anche per la sua totale invisibilità. Ma questo sfuggire al nostro sguardo può essere uno stimolo a ricercarlo con maggior amore. È lo scopo di questo libro, scritto da un monaco di Taizé: parlare dello Spirito con calore e discrezione, mostrare quanto ci sia vicino anche se non ne abbiamo una conoscenza immediata, situarlo concretamente nella nostra vita umana, spirituale e psichica, e farlo amare nel suo mistero.

P. AMBROSIO

MARTINI CARLO MARIA

DARE A CIASCUNO UNA VOCE

Interventi dell'Arciv. Mons. Carlo M. Martini sula tema della carità per l'anno internazionale dell'handicappato

Ed. Ancora, Milano 1981, pp. 84, L. 2.800

Sono qui raccolti sei discorsi pronunciati dall'Arcivescovo di Milano in occasione dell'anno internazionale dell'handicappato. L'itinerario cristiano porta necessariamente a servire chi è

in difficoltà, e a dare una voce a tutti, anche a quelli che sono abitualmente emarginati. Perché ogni fratello è amato da Dio. I non-vedenti possono aiutarci a capire meglio il senso della vita; don Gnocchi ci ha insegnato a ricostruire la persona umana cominciando dai bambini sofferenti; la festa degli handicappati deve testimoniare che l'amore continua anche quando la scienza si arrende.
Una meditazione stimolante per ogni cristiano.

P. AMBROSIO

TESTIMONIANZE

BADALONI PIERO - PISTOLA CLAUDIO
SCUSI, LEI CREDE IN DIO?
Prefazione di Diego Fabbri
Commento teologico di don Emilio Gandolfo
Paoline, Roma 1982, pp. 170, L. 6.500

Ventidue personaggi del mondo della cultura, dell'arte, dello spettacolo, della scienza, della politica e dello sport sono stati invitati a rispondere alla domanda più misteriosa e affascinante per un uomo: il loro pensiero su Dio, sul Trascendente. Ne è scaturita una serie di confessioni inedite, da quella dello studioso Lucio Lombardo Radice a quelle dei registi Franco Zeffirelli e Roberto Rossellini, del filosofo Maurice Clavel, del commediografo Diego Fabbri.
Il commento teologico di E. Gandolfo aiuta il lettore a cogliere il significato profondo delle singole risposte.

P. AMBROSIO

FALBO GIOVANNI
VITA DI S. MONICA
Coletti, Roma 1980, pp. 125, L. 5.000

Questa biografia della madre di Sant'Agostino ci aiuta a conoscere meglio una figura che riunisce in sé le prerogative del matrimonio, della maternità e della consacrazione a Dio. Le sue lacrime e le sue preghiere hanno ottenuto alla Chiesa e alla storia non solo uno dei più grandi santi, ma anche uno dei più profondi filosofi e teologi.
L'autore, con uno studio attento sui tempi della santa e sulle opere agostiniane, fa risaltare sullo sfondo del IV secolo questa grande figura nei suoi aspetti più caratteristici e nelle pieghe più riposte del suo spirito.

P. AMBROSIO

MANCA NICOLA (a cura di)
GANDHI E LA PERSONA UMANA
Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1981, pp. 157, L. 4.000

In questa serie di saggi — dai titoli: *Un grande profeta, La rigenerazione sociale dell'India nel pensiero di Gandhi nel nostro tempo, Gandhi come rivoluzionario originale, Gandhi e la religione, Gandhi e la vita comunitaria, Gandhi e il mondo tecnologico moderno, Gandhi: uno dei primi ecologisti* — si mette soprattutto in luce quella che potremmo chiamare « l'antropologia di Gandhi », cioè la concezione che Gandhi ha dell'uomo, delle sue possibilità, del suo auspicabile sviluppo.
Cuore del pensiero di Gandhi è la non-violenza. Per lui, però, la non-violenza non è soltanto un mezzo per l'evoluzione sociale e politica della società: è una concezione della persona umana, una dottrina della verità e dell'amore nella quale l'uomo, anche il più piccolo, può compiutamente realizzarsi.
Quanti vogliono approfondire la conoscenza di Gandhi per farne un maestro della propria vita trovano in questo libro una grande opportunità.

MULDER PERER
HO FOTOGRAFATO DIO
Riflessioni di un fotografo
C.d.C. Editrice, Roma 1981, pp. 192, L. 9.000

Il volume presenta una novantina di fotografie, riprodotte con una tecnica particolare, e accompagnate nella pagina a fianco da un breve commento-riflessione.
Evidentemente, l'autore non pretende d'aver fotografato direttamente Dio, ma il suo riflesso nella creazione, tanto più facile da scoprire quanto più il fotografo stesso è penetrato dal pensiero di Dio. Il volume è dunque un continuo richiamo a Dio partendo dalle meraviglie del creato. Il linguaggio del commento è quello di un uomo di oggi che parla con il vocabolario più comune, e invita il lettore, fotografo o no, a scoprire Dio nelle cose o nelle persone che incontra ogni giorno.

P. AMBROSIO

SANZENI LAURA
ANCHE IL DESERTO FIORISCE
Ancora, Milano 1981, pp. 128, L. 3.800

L'autrice è una giovane donna sposata e mamma. In queste pagine racconta di getto, senza ricercatezze letterarie, le vicende salienti della sua vita. Da una fanciullezza stentata e repressa a un matrimonio difficile per le solite ingerenze parentali, alla maternità, fino all'esaurimento nervoso sotto il peso di altre croci.
E poi la risurrezione, con l'aiuto di un ottimo psicanalista, ma soprattutto di uno spirito indomito e di una fede profonda. Molti lettori vi potranno trovare un riflesso della propria vita tormentata, ma più ancora lo stimolo a superare ogni difficoltà sull'esempio di questa giovane autrice.

P. AMBROSIO

SARALE NICOLINO

DALL'ATEISMO ALLA MISTICA. CLEMENTE REBORA

Collana « Itinerari spirituali », 5, Ed. Dehoniane, Napoli 1981, pp. 224, L. 6.000

Il volume è la presentazione della storia di una vita: un uomo che passa, con il tempo, di esperienza in esperienza. La ricerca di se stesso, l'anelito al bello e alla poesia, la conversione, frutto di lungo travaglio e appassionata riflessione... fanno di questa biografia un volume interessante per la lettura, un saggio di vita vissuta, che muove a ringraziare il Signore che sa ricamare a perfezione anche con le trame che l'uomo ingarbuglia e pasticcia.

VITA DELLA CHIESA

ANGE DANIEL

PAOLO VI

Uno sguardo profetico. 2/La Pentecoste perenne

Ed. Ancora, Milano 1981, pp. 288, L. 10.500

Il volume, che fa seguito al precedente *Un amore che si dona*, presenta un aspetto fondamentale, e purtroppo in parte sconosciuto, della personalità di Paolo VI: la sua profonda attenzione allo Spirito, che lo portò a dare al mondo una parola ricca, meditata, carismatica.
Il servizio pontificale del grande Papa mostra un continuo crescendo nella convinzione che lo Spirito guida la Chiesa e la storia, ed anima ogni aspetto della vita. I vari capitoli sottolineano la presenza, nel Pontefice, di questa attenzione allo Spirito: La Pentecoste, La Chiesa, Ministero di comunione, Manifestazione di doni e carismi, una speranza a dimensioni mondiali, Gioia, Preghiera, Vedere l'invisibile.
Il libro è un ottimo testo di meditazione e di riflessione e costituisce una attenta ricostruzione della grandezza morale di Paolo VI.

AVETA ACHILLE - PALMIERI WALTER

TESTIMONI DI GEOVA: ESSERE O NON ESSERE?

Un'analisi del movimento religioso compiuta da due ex ministri dei Testimoni di Geova

Ed. Dehoniane, Napoli 1981, pp. 199, L. 5.000

Un volumetto originale, che aiuterà i cattolici a comprendere meglio il pensiero, le teorie e l'organizzazione dei Testimoni di Geova, ed i pastori a prevenirne ed arginarne la dilagante propaganda.
Lo studio, condotto da due ex-ministri, scava con documentata attenzione nel mondo dei Testimoni di Geova, evitando il pericolo del pregiudizio e del sentimentalismo. Va al cuore dell'interpretazione delle Scritture così come è fatta dai Testimoni di Geova e alla loro conseguente cieca applicazione. Esamina la storia del movimento ed in particolare le tante predizioni, puntualmente smentite, di fatti futuri.
Abbiamo trovato assai utile il *Glossario* posto in appendice al volume: in esso viene spiegato il « Gergo » in uso tra i Testimoni di Geova.
In sintesi, il volume ci è apparso critico e documentato insieme, mai di parte: non si prefigge di demolire la fede di nessuno, ma guida alla comprensione esatta di ciò che implica nella teoria e nella pratica essere Testimone di Geova.

CHIAPPETTA LUIGI

TEMI PASTORALI NEL MAGISTERO DI PAOLO VI

2 voll., Ed. Dehoniane, Napoli 1980, pp. 391+541, L. 12.000+14.000

L'opera, frutto di un delicato lavoro, ponderosa nella sua mole, intende essere, nelle parole dell'Autore, « un omaggio al grande Papa scomparso » (p. XXXIX).
Si configura come una « raccolta organica » di testi del magistero di Papa Montini. La sua parola ha costituito « un magistero essenzialmente pastorale », « una catechesi continua ed esemplare ».
I due volumi si articolano secondo i seguenti temi:
1. *L'evangelizzazione oggi*; 2. *I pastori della Chiesa di Dio*; 3. *Andate e insegnate a tutte le genti*; 4. *Parroci e parrocchie*; 5. *Il « cuore » della Diocesi*; 6. *Vieni e seguimi!* (volume primo).
7. *I laici nella Chiesa*; 8. *L'azione cattolica*; 9. *I giovani*; 10. *Matrimonio e famiglia*; 11. *La donna* (volume secondo).
Sono inoltre un utile completamento all'opera l'indice degli atti e discorsi di Paolo VI ed il dettagliato indice analitico.
L'opera costituisce una preziosa miniera di materiale per il pastore, il predicatore, lo studioso, come pure un valido strumento per una conoscenza sistematica, attenta e diretta del pensiero e dell'insegnamento del grande Papa.

FALLICO ANTONIO

LE COMUNITÀ ECCLESIALI DI BASE

Paoline, Roma 1982, pp. 96, L. 4.500

Questo saggio è frutto dell'esperienza concreta dell'autore, che espone con chiarezzza e passione l'identità, i fondamenti teologici e il compito storico delle « Comunità ecclesiali di base ».
Nella prima parte offre anche alcune linee metodologiche per sacerdoti e laici che intendono dar vita a questi « nuovi modi di vivere il mistero della Chiesa oggi ».
Il libro contribuisce a rinnovare l'immagine della Chiesa, ed è

utile in particolare per quanti sono impegnati nella pastorale.

P. AMBROSIO

LA CIVILTÀ CATTOLICA

EDITORIALI 1980

Ed. La Civiltà Cattolica, Roma 1981, pp. 215, s. p.

La raccolta degli Editoriali dell'annata 1980 de « La Civiltà Cattolica » può costituire, per lo studioso interessato alla problematica religiosa attuale, un valido aiuto e uno strumento di utile raffronto. « Gli Editoriali esprimono, in modo collegiale, la linea della *Civiltà Cattolica*... non si limitano a descrivere le difficoltà... a registrare i fatti. La *Civiltà Cattolica* si preoccupa di elaborare una proposta culturale seria e costruttiva » (dalla Presentazione).
Ci sembra questo, in sintesi, il merito più grande delle riflessioni raccolte in questo volume.

MONTALBETTI ENRICO

SCRITTI PASTORALI

A cura di Vincenzo Lembo, Ed. Grafica Meridionale, R. Calabria 1981, pp. 374, L. 10.000

Siamo lieti di accogliere nelle pagine di « Catechesi », che ha da poco celebrato il suo 50° anno di vita, quest'opera che attentamente e devotamente raccoglie gli scritti di Mons. Montalbetti, vescovo di Reggio Calabria († 1943), che di « Catechesi » fu confondatore.
Gli scritti qui pubblicati coprono l'ampio orizzonte della cura ed interesse pastorale del Montalbetti: la catechesi, la liturgia, i sacramenti, le vocazioni, l'apostolato dei laici, le espressioni della religiosità popolare.

SORGE BARTOLOMEO (a cura di)

IL DIBATTITO SULLA « RICOMPOSIZIONE » DELL'AREA CATTOLICA IN ITALIA

Collana « Idee », 53, Città Nuova, Roma 1981, pp. 394, L. 10.000

Con questo volume, continuazione ideale di *La « ricomposizione » dell'area cattolica in Italia*, Collana « Idee », 42, l'Autore documenta le interpretazioni, sviluppatesi nel corso del dibattito seguito alla pubblicazione del primo volume, e permette così al lettore di confrontarsi con il senso profondo della proposta originaria.
Concretamente, il volume raccoglie i contributi più importanti sul dibattito circa la ricomposizione: articoli e saggi apparsi sulle principali riviste, interviste, tavole rotonde, relazioni e interventi in convegni.
Un'opera preziosa per i giovani e adulti impegnati nel sociale, che intendono ispirarsi ad una linea cristiana di pensiero.

EDUCAZIONE RELIGIOSA E CATECHESI

AGASSO DOMENICO

20 SECOLI CON CRISTO

Illustrazioni di Dino Battaglia, Paoline, Roma 1982, pp. 220, L. 20.000

Ricostruisce a grandi linee la storia di 20 secoli di cristianesimo, dalla prima Pentecoste cristiana fino a Giovanni Paolo II. Presenta personaggi, situazioni, problemi, tragedie, errori, con solidità di documentazione, ma col tono di chi racconta ai giovani la storia di famiglia.
È scritto principalmente per i giovani, anche come sussidio pratico per la ricerca scolastica, ma soprattutto per aiutarli a rendersi protagonisti di questa avventura per l'imminente terzo millennio cristiano.
Il nome dell'autore e dell'illustratore, la ricchezza dell'edizione (formato grande, cartonato) rendono il libro un indovinato oggetto di regalo per adolescenti e giovani.

P. AMBROSIO

GARGINI RENATO

LE PERSONE HANDICAPPATE

Il mistero di una presenza nella Chiesa

Collana « Fede e vita », 11, Ed. Paoline, Roma 1981, pp. 144, L. 4.000

L'Autore affronta con riflessione e concretezza, entrambe frutto della sua esperienza, il problema della presenza delle persone handicappate nella Chiesa. L'amore cristiano verso queste persone deve rendersi sempre più concreto attraverso un servizio più attento, attraverso strutture più rispondenti ai bisogni reali.
Il volume è una lettura della situazione di handicap, fatta in chiave di fede. Come tale stimola la riflessione e l'impegno, e tende ad aprire vie nuove di presenza e di intervento pastorale.

MATTAI GIUSEPPE (a cura di)

PARTECIPARE

Itinerario di formazione sociale per adolescenti

Collana « Adolescenti », Dehoniane, Bologna 1982, pp. 79, L. 2.000

Un volumetto agile, articolato in sei temi adatti alla lettura diretta dell'adolescente, o da approfondire in gruppo.
La traccia di lavoro stimola la riflessione e la risposta in prima persona.
Utile a quanti, educatori e catechisti, sono interessati alla maturazione « sociale » degli adolescenti.

EDITRICE ELLE DI CI

Franco Floris

RAGAZZI IN PREGHIERA

Per pregare da soli, in famiglia ed in gruppo

pp. 512 - L. 5.500



30.000 copie vendute in un anno della nuova edizione

Ragazzi in preghiera accolto da anni con vivo interesse, si presenta in un'**edizione completamente rinnovata,** più ricca di materiale e più vicina all'esperienza dei ragazzi. Ha la pretesa di essere non solo un « manuale di preghiere », ma anche e soprattutto un libro che « educa a pregare pregando ».
Si divide in diverse sezioni:

— **Pregare è un'avventura:** alla scoperta della preghiera personale.

— **A pregare s'impara:** guida per una « scuola di preghiera » per ragazzi.

— **Mattino e sera parlo con te, Signore:** 9 schemi per la preghiera del mattino e 8 per la preghiera della sera, un piccolo salterio per ragazzi.

— **Un anno davanti a te, Signore:** proposte per i vari momenti dell'anno: inizio della scuola, i defunti, l'avvento, il natale, fine anno, la pace, l'unità dei cristiani, la quaresima, il dopopasqua, la vocazione, la pentecoste, la Madonna, lo sport.

— **La festa del perdono:** spunti per una riflessione personale sulla penitenza, celebrazione personale e comunitaria, vari schemi per l'esame di coscienza.

— **La festa dell'Eucaristia:** la Cena del Signore (ordinario della messa), le preghiere eucaristiche per fanciulli.

Utilizzazione: per la preghiera personale al mattino e alla sera, per la preghiera in famiglia, per la preghiera nei gruppi parrocchiali e nelle scuole ad ispirazione cristiana.

EDITRICE ELLE DI CI - 10096 LEUMANN (TORINO)

Rinnovate l'abbonamento a CATECHESI

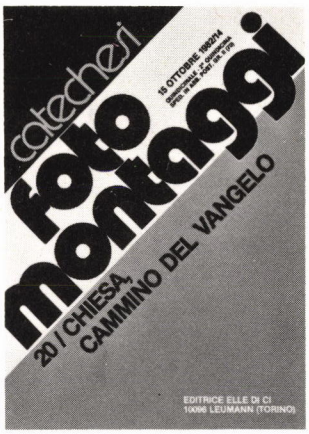


Per il programma 1983, vedere p. 2ss. Per il pagamento, servirsi del conto corrente accluso.

CATECHESI
STUDI ED ESPERIENZE

Contiene studi, esperienze, sviluppi metodologici, presentazione critica di sussidi, rassegna di documenti, bibliografie...
Pubblica ogni anno 10 numeri, con non meno di 80 pp. ciascuno.
Esce il 1° di ogni mese.

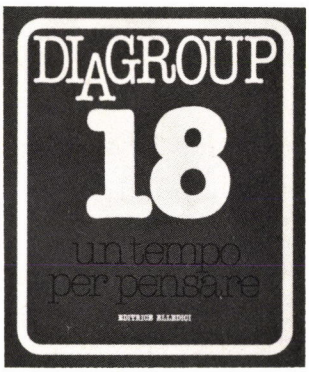
Abbonamento: per l'Italia L. 9.500;
per l'Estero L. 16.000.



CATECHESI
FOTOMONTAGGI

È una serie di fascicoli monografici che contengono materiali diversificati (tavole in rotocalco di vario formato e scritte bibliche e antropologiche), per montaggi da realizzare nella catechesi, nell'insegnamento della religione, nella liturgia.

Abbonamento: per l'Italia L. 9.000;
per l'Estero L. 15.000.



CATECHESI
DIAGROUP

Contiene 24 diapositive a colori, accompagnate da una « Guida » (normalmente di 48 pp.). Ogni numero affronta un tema antropologico, con possibilità di utilizzazione immediata nella scuola, nei gruppi e negli incontri di catechesi. Fornisce insieme ottimo materiale per una diateca. Esce 6 volte all'anno come supplemento bimestrale a « Catechesi ».

Abbonamento: per l'Italia L. 41.000;
per l'Estero L. 60.000.